

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
Facoltà di Scienze Politiche
Corso di Laurea in Scienze Politiche Quadriennale

**LA STAMPA DEI
“COSTRUTTORI DI PACE”:
IL CASO DI DAISAKU IKEDA**

Relatore: Chiar.mo Prof. Ada Gigli Marchetti

Correlatore: Chiar.mo Prof. Marco Mario Sioli

Tesi di Laurea di:
Chiara CIARAMELLA
Matr. Nr. 607896

Anno Accademico 2006-2007

INDICE

INTRODUZIONE - 5 -

Capitolo I

COMUNICARE LA PACE. LA VITA DI DAISAKU IKEDA.- 11

-

1. Il giovane Ikeda - 12 -

2. Ikeda redattore - 19 -

3. Ikeda presidente..... - 32 -

4. Oltre il Giappone: da Est a Ovest..... - 35 -

5. La Soka Gakkai Internazionale - 40 -

6. L'impegno per la pace..... - 42 -

7. L'impegno per la cultura..... - 47 -

8. L'impegno per l'educazione..... - 50 -

9. Il dialogo interculturale - 58 -

10. La produzione letteraria di Daisaku Ikeda - 59 -

11. Meriti e riconoscimenti - 61 -

Capitolo 2

LA DIFFUSIONE DEL BUDDISMO DALL'INDIA AL
GIAPPONE E DAL GIAPPONE AL RESTO DEL MONDO - 64 -

1. Vita di Shakyamuni - 65 -

2. Gli anni della predicazione..... - 70 -

3. I tre periodi della Legge - 72 -

4. I concili e la formazione del Buddismo Mahayana.... - 75 -

5. Il Sutra del Loto..... - 78 -

6. La tradizione cinese: T'ien-t'ai - 80 -

7. Il Buddismo in Giappone: Dengyo	- 82 -
8. La vita di Nichiren Daishonin	- 84 -
9. Dalla morte di Nichiren Daishonin alla fondazione della Soka Gakkai: 1282 – 1930	- 87 -
10. Il Buddismo di Nichiren Daishonin nel XX e XXI secolo: la Soka Gakkai di Makiguchi, Toda e Ikeda.....	- 90 -
11. Dal Giappone all'Occidente: Daisaku Ikeda.....	- 94 -
12. Il primo viaggio in Europa	- 96 -
13. La Soka Gakkai Internazionale e il suo presidente	- 114 -
14. Le pratiche e le credenze dei membri	- 119 -
15. Il significato di Nam-myoho-renge-kyo	- 124 -

Capitolo 3

LA STAMPA PERIODICA DELLA SOKA GAKKAI DAL GIAPPONE AL MONDO E ALL'ITALIA.....	- 129 -
1. Nascita e crescita del Seikyo Shimbun	- 132 -
2. La stampa internazionale della Soka Gakkai	- 142 -
3. La stampa periodica della Soka Gakkai in Italia.....	- 146 -
4. Il cuore: Il Nuovo Rinascimento	- 149 -
5. L'approfondimento: Buddismo e Società	- 155 -
6. La voce dei giovani: Il Volo Continuo.....	- 157 -
7. Esperia: La casa editrice.....	- 159 -
8. Il Sito Internet: Buddismo e tecnologia	- 163 -

Capitolo 4

RASSEGNA STAMPA: EDITORIALI DI DAISAKU IKEDA SUI PRINCIPALI TEMI D'ATTUALITA'.....	- 169 -
1. La forma	- 169 -
2. Il contenuto	- 170 -
3. Editoriali di Daisaku Ikeda.....	- 172 -

4. Appendice.....	- 219 -
CONCLUSIONI.....	- 229 -
GLOSSARIO DEI TERMINI BUDDISTI	- 231 -
BIBLIOGRAFIA.....	- 245 -
RINGRAZIAMENTI	- 248 -
INDICE DELLE FIGURE	- 249 -

INTRODUZIONE

Il lavoro qui proposto è l'analisi della figura di Daisaku Ikeda dal punto di vista del suo ruolo di “comunicatore di pace” attraverso la stampa periodica religiosa dell'associazione buddista di cui è presidente. Nato nel 1928 ed oggi ottantenne, è infatti il leader spirituale della Soka Gakkai (letteralmente “Società per la creazione di valore”), nata in Giappone negli anni '30, oggi diffusa globalmente, associazione che si ispira agli insegnamenti di Nichiren Daishonin, monaco giapponese vissuto nel XIII secolo.

Questa tesi nasce con il duplice obiettivo di studiare una branca del mondo editoriale poco conosciuta ma molto vitale, la stampa religiosa, nonché di approfondire e presentare la figura di Daisaku Ikeda, un uomo che ha dedicato la sua intera esistenza alla promozione della pace, non solo attraverso la propagazione degli insegnamenti pacifisti del Buddismo, ma anche tramite iniziative concrete di dialogo con l'universo accademico, culturale ed istituzionale del mondo, nonché attraverso la sua attività di redattore e di scrittore.

Il ruolo della stampa è fondamentale per Daisaku Ikeda, che iniziò la sua carriera proprio come redattore in una piccola casa editrice di Tokyo, gestita dal suo maestro spirituale e secondo presidente della Soka Gakkai, Josei Toda (1900-1958). Essa infatti permette la diffusione dei principi dottrinali tra i membri, stimola il dialogo e l'approfondimento, consente di condividere con molte

persone le proprie esperienze e di venire a contatto con innumerevoli altre.

Con questo spirito Ikeda ha stimolato la creazione di giornali tra i membri e nei paesi in cui è presente l'associazione (ad oggi la Soka Gakkai Internazionale conta più di dodici milioni di membri in 190 paesi del mondo), oltre che in Giappone, e così sono nate e cresciute nel corso degli anni moltissime pubblicazioni periodiche nazionali legate alla Soka Gakkai e al Buddismo di Nichiren Daishonin, la cui trattazione avviene nel secondo capitolo di questa tesi, alla luce di una storia del Buddismo e del suo percorso storico-geografico dall'India, dove nasce, al Giappone, ove giunge, attraverso la Cina e la Corea, nel corso dei secoli, e infine al resto del mondo, dove si diffonde a partire dalla seconda metà del XX secolo.

Ci si è chiesti, prima di cominciare, se una ricerca che affonda profondamente le radici nel campo religioso possa risultare accettabile e coerente con l'approccio e la formazione che la facoltà di Scienze Politiche propone o se, invece, essa non si addica meglio ad altri percorsi universitari.

Studiando a fondo la figura di Ikeda la risposta è stata eccezionalmente positiva, in quanto il suo approccio filosofico, sia nelle predicazioni che nelle attività svolte, risulta di una coerenza impressionante con i temi-cardine affrontati nel corso di studi in Scienze Politiche, quali le relazioni internazionali, il diritto internazionale, l'organizzazione internazionale, la tutela internazionale dei diritti umani, la geografia politica ed economica,

la storia delle dottrine politiche, la sociologia, compresa quella dei processi culturali, la storia dei paesi afro-asiatici, quella americana e, ovviamente, la storia del giornalismo.

Con tale sorta di “autorizzazione” si è dunque deciso di approfondire quello che, rubando la terminologia alle scienze naturali, si può chiamare l’“anello mancante” tra l’approccio accademico allo studio dei problemi mondiali e quello buddista, proiettati, entrambi, verso la promozione della pace, della cultura e dell’educazione.

Daisaku Ikeda è un prolifico scrittore, ha pubblicato innumerevoli libri di filosofia e dialoghi con intellettuali di fama internazionale, ma sono soprattutto i suoi editoriali a rappresentare il cuore della stampa periodica della Soka Gakkai; editoriali e saggi nei quali egli analizza le tematiche della vita dal punto di vista della dottrina buddista con la costante attenzione all’incoraggiamento nei confronti dei lettori. Una grande dote di Ikeda come scrittore è, infatti, la sua capacità di trattare argomenti filosoficamente complessi e “delicati” quali la vita e la morte, la pace e il disarmo nucleare e, con la stessa naturalezza, comunicare ai lettori i suoi incoraggiamenti per affrontare le piccole e grandi difficoltà che le persone comuni incontrano nel corso della propria vita quotidiana.

Ma quali sono le “attività per la pace” di cui si occupa Daisaku Ikeda?

Dal 1960 Ikeda è stato un instancabile attivista per la pace mondiale: ha incoraggiato i membri delle organizzazioni buddiste

dei diversi paesi, ha intrattenuto dialoghi sulla pace con governanti e uomini di cultura, ha tenuto conferenze nelle università e ha creato una rete di scambi interculturali basati sul rispetto reciproco. Coraggiosamente e con buoni risultati ha trascorso i confini della Guerra Fredda adoperandosi in maniera pionieristica per stabilire relazioni culturali pacifiche con gli antagonisti di entrambi gli schieramenti, come la Russia, la Cina, gli Stati Uniti e l'Europa.

La sua è una vita piena di iniziative legate dal *fil rouge* della promozione di una cultura di pace, per questo, oltre a più di duecento onorificenze accademiche in tutto il mondo, lauree ad honorem, cittadinanze onorarie, premi letterari, premi per la pace tra cui il premio per la pace delle Nazioni Unite, egli è in lizza per il premio Nobel per la pace.

Questo percorso di ricerca ha necessitato di molteplici strumenti di indagine. Una parte importante è stata dedicata all'approfondimento storico, sia per quanto concerne la storia attuale, sia la ricostruzione di un passato lontano non solo cronologicamente, ma anche per ciò che riguarda i luoghi e i contesti (si parte dall'India del VI-V secolo a.C., si passa per la Cina del I secolo d.C. e per il Giappone del V, dell'XI e infine del XXI secolo).

Inoltre ci si è appropriati degli strumenti della sociologia per descrivere il modo in cui i messaggi della carta stampata vengono recepiti dai lettori, per capire chi sono, cosa vogliono e come agiscono i discepoli di Nichiren Daishonin che considerano

Daisaku Ikeda il loro maestro spirituale (e ne leggono i discorsi sulle riviste periodiche ottenute tramite l'antico strumento dell'abbonamento postale), qual'è l'approccio dell'associazione nei confronti dei membri di questo movimento buddista.

La parte più creativa del lavoro svolto è senza dubbio proprio quella che ha riguardato lo studio delle diverse forme in cui si esplica la generica categoria di "stampa", poiché si è ricorsi a fonti dirette, multimediali e dinamiche come, ad esempio, l'intervista ai redattori delle riviste italiane, alla corrispondenza elettronica con le redazioni di Tokyo, il ritrovamento, quasi archeologico, di appunti appartenenti ai protagonisti della gestazione, nascita e crescita delle riviste.

È infatti nel terzo capitolo che si percorre il sentiero che ha portato le riviste dell'associazione Soka Gakkai a nascere in Giappone, sotto la cura di Daisaku Ikeda, ad espandersi sul territorio nazionale e a fare da stimolo per la creazione di una molteplicità di altre riviste buddiste all'interno delle varie nazioni fuori dal Giappone, sia fornendone i dati tecnici, come il numero di abbonati o quello delle sedi regionali, sia attraverso le testimonianze dei protagonisti, in particolare per quanto riguarda il panorama italiano.

Infine, per capire meglio di cosa si è parlato per molte pagine, viene proposta una rassegna stampa di editoriali scritti proprio da Ikeda che trattano argomenti chiave del buddismo applicato alla vita quotidiana, come la pace, la convivenza con la differenza culturale e religiosa, il ruolo dei giovani e delle donne nella

società, la tutela ambientale, il disarmo. Non solo. In appendice al quarto capitolo vengono presentate due tra le più importanti iniziative della Soka Gakkai negli ultimi tempi: la Proposta di Pace 2007, presentata da Ikeda alle Nazioni Unite come ogni anno, nonché la mostra fotografica itinerante sui diritti umani nel mondo contemporaneo la cui ideazione è nata dall'incontro tra Daisaku Ikeda e Nelson Mandela nel 1991, attraverso un articolo pubblicato nel 2001 che ne ripercorre le tappe.

Capitolo I

COMUNICARE LA PACE.

LA VITA DI DAISAKU IKEDA



Figura 1: 15 agosto 1953: Daisaku Ikeda alla riunione della Soka Gakkai in cui si celebrava il settimo anniversario dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.¹

Daisaku Ikeda (池田 大作 in giapponese) è un leader religioso, guida del movimento buddista internazionale che si richiama all'insegnamento di Nichiren Daishonin, monaco giapponese vissuto nel XIII secolo².

E' presidente dell'associazione laica buddista Soka Gakkai Internazionale (letteralmente: società per la creazione di valore) che conta più di 12 milioni di membri in 190 paesi nel mondo. E'

¹ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (I.B.I.S.G.), Firenze, 2001, p. 48.

² La figura di Nichiren Daishonin verrà approfondita nei seguenti capitoli.

fondatore dell'Istituto di Filosofia Orientale e dell'Università Soka.

1. Il giovane Ikeda

Ikeda nacque a Tokyo il 2 gennaio 1928, da una famiglia di coltivatori di alghe, quinto di otto figli. A diciassette anni, durante la seconda guerra mondiale, visse insieme alla sua famiglia le angosce e il dolore della guerra: i suoi quattro fratelli maggiori erano stati arruolati nell'esercito e il più grande, Kikuo, morì al fronte. Il giovane Ikeda decise allora di dedicare la vita alla ricerca dell'origine della sofferenza umana e a sradicare le cause profonde della violenza fra esseri umani.

«Kikuo era stato inviato sul fronte cinese e nel 1941 era tornato a casa per una breve licenza. Trattenendo a stento la rabbia raccontò gli orrori della guerra: “L'esercito giapponese si comporta in maniera brutale – disse – Mi dispiace veramente per i cinesi. I giapponesi sono arroganti. Nessuno dovrebbe avere il diritto di mettere a repentaglio la vita di gente che vive in pace, che non fa niente di male e non dà fastidio a nessuno. Tutto questo deve finire. [...] Non c'è proprio niente di bello nella guerra. È un assassinio di massa; esseri umani che tormentano i propri simili. È mai possibile una cosa del genere? Non dovremmo considerarci tutti fratelli?»³

³ Daisaku Ikeda, *La nuova rivoluzione umana*, vol. 3, Esperia, Firenze, 1997, pp. 210-241.

Nell'agosto del 1947, a due anni dalla fine della guerra, partecipò ad una riunione della Soka Gakkai a Tokyo, dove, diciannovenne, incontrò Josei Toda, attivo pacifista, già incarcerato dal regime militare giapponese e allora secondo presidente della Soka Gakkai. Attraverso di lui conobbe il Buddismo di Nichiren Daishonin.

Josei Toda nacque in Giappone nel 1900. Educatore innovativo e pieno di passione, nel 1920 sposò le teorie pedagogiche di Tsunesaburo Makiguchi⁴, spinto dalla disillusione nei confronti del sistema educativo giapponese che metteva in primo piano gli interessi dello stato soffocando il pensiero individuale.

Nel 1928 Toda iniziò a praticare il Buddismo di Nichiren Daishonin, e due anni più tardi, insieme a Makiguchi fondò la Soka Kyoiku Gakkai (società educativa per la creazione di valore). Durante la Seconda Guerra Mondiale le attività del gruppo finirono sotto il controllo del governo militarista e nel 1943, a causa dei principi pacifisti propugnati, Toda e Makiguchi vennero arrestati e imprigionati con le accuse di “blasfemia” e “violazione della legge per il mantenimento dell'ordine pubblico”.

Makiguchi morì in carcere nel 1944. Toda venne rilasciato solo qualche settimana prima della fine della guerra nel 1945.

Durante la prigionia Toda meditò profondamente sull'insegnamento buddista fino ad ottenere la profonda

⁴ Primo presidente della Soka Gakkai, la figura di Tsunesaburo Makiguchi sarà approfondita nel seguente paragrafo.

consapevolezza che la Buddità è inerente alla vita stessa, e che tutte le persone possono manifestarla. Questa consapevolezza, insieme al profondo disgusto verso l'esercizio violento del potere da parte del governo militarista, è alla base della decisione di propagare il Buddismo di Nichiren Daishonin per il resto della vita.



Figura 2. Makiguchi (a sinistra) con i suoi alunni.

Tsunesaburo Makiguchi, maestro spirituale di Toda e primo presidente della Soka (Kyoiku) Gakkai, nacque in Giappone nel 1871. Educatore, dedicò la maggior parte della vita a sviluppare una pedagogia innovativa in grado di riformare il sistema educativo giapponese. Il cuore della sua filosofia è la teoria del valore: scopo dell'educazione è rendere le persone capaci di creare valore in ogni circostanza e, quindi, costruire la felicità per sé e per gli altri. Secondo Makiguchi l'educazione deve essere pratica, stimolare l'indipendenza e la creatività degli studenti, in aperto

contrasto con quanto proponeva l'allora sistema educativo giapponese.

I termini “valore” e “ creazione di valore” possono creare confusione, specialmente con l'idea di “valori” nel senso della morale corrente. “Valore” designa ciò che è importante per le persone, quelle cose e condizioni che migliorano l'esperienza del vivere. Per come viene utilizzato nell'ambito della Soka Gakkai, il termine “valore” sottolinea gli aspetti positivi della realtà che vengono risvegliati, rivelati o generati quando le persone affrontano con spirito creativo le sfide della vita quotidiana.

Il valore non è qualcosa che esiste fuori di noi e che deve essere scoperto; non è nemmeno una serie di criteri preesistenti in base ai quali vengono giudicati i nostri comportamenti. Noi possiamo creare valore in ogni momento attraverso il nostro atteggiamento nei confronti dell'ambiente circostante. A seconda della nostra determinazione e della “direzione” dei nostri desideri, il valore che creiamo in ogni data situazione può essere positivo o negativo, minimo o infinitamente grande. (tratto da SGI Quarterly, Ottobre 2006).⁵

Le idee di Makiguchi hanno ispirato le contemporanee scuole Soka. L'approfondimento della ricerca sull'origine della creazione del valore lo portò a incontrarsi con la filosofia di Nichiren Daishonin, monaco buddista vissuto in Giappone nel tredicesimo secolo. Nel 1928, insieme a Josei Toda, un giovane

⁵ Questa spiegazione del concetto del “valore” è tratta da: <http://www.sgi.org/english/Buddhism.html> e tradotta.

insegnante che ammira profondamente le sue idee, Makiguchi abbraccia il Buddismo di Nichiren. Nel 1930 i due fondano la Soka Kyoiku Gakkai (società educativa per la creazione di valore), antesignana dell'attuale Soka Gakkai, e Makiguchi ne diviene il presidente. Pur essendo nata come un piccolo gruppo di educatori, la Soka Kyoiku Gakkai si sviluppa gradualmente fino a diventare un gruppo numeroso e connotato dal punto di vista religioso. Quando il regime militarista giapponese pretese, all'inizio della prima guerra mondiale, di assoggettare tutti i movimenti religiosi ai principi dello Shintoismo, (religione di stato e pilastro spirituale dell'attività bellica giapponese), Makiguchi e Toda si rifiutarono di accettare compromessi. Per questo motivo nel 1943 vennero arrestati e imprigionati con l'accusa di aver violato la legge per l'ordine pubblico.

Makiguchi morì in carcere il 18 novembre 1944 all'età di 73 anni, a causa degli abusi subiti e della malnutrizione.



Figura 3. Cella della prigione simile a quella dove Makiguchi passò i suoi ultimi giorni.

Appena uscito di prigione, Toda ricostituì l'organizzazione ormai distrutta cambiandone il nome in "Soka Gakkai" ("Società per la creazione di valore"), esprimendo così la convinzione che la sua missione non si dovesse limitare al settore dell'educazione ma riguardare l'intera società. Il 3 maggio 1951 venne proclamato secondo presidente della Soka Gakkai.

Sotto la guida di Toda il numero dei membri della Soka Gakkai crebbe notevolmente arrivando a contare più di 750.000 famiglie al momento della sua morte, nel 1958.

Tra Ikeda e Toda, entrambi ardenti pacifisti, nacque fin da subito un forte sodalizio spirituale e umano. Ikeda considerò da subito Josei Toda suo mentore e abbandonò gli studi alla scuola statale spinto dal desiderio di aiutare il suo maestro (che da parte sua ricambiò dedicando al giovane Daisaku ogni domenica mattina diverse ore per istruirlo in svariate materie, tra cui la politica, l'economia, il diritto, le scienze) e seguire i suoi passi tra la ricostruzione dell'associazione religiosa, distrutta dalla repressione della dittatura e l'impresa di una casa editrice, superando momenti di grande incertezza economica e gravi problemi di salute dovuti alla tubercolosi, malattia di cui Ikeda soffriva all'epoca.

L'incontro fu determinante poiché il giovane Daisaku trovò in Toda un uomo completamente aperto e semplice, una persona dotata di forte convinzione e della capacità di spiegare i profondi concetti del Buddismo in termini accessibili. Grazie al rapporto con il suo mentore, Ikeda comprese che il Buddismo di Nichiren

Daishonin e la filosofia della Soka Gakkai permettono di realizzare concretamente i valori universali della dignità umana e dalla pace⁶.

Come lui stesso racconta nell'introduzione al suo "Diario Giovanile":

«Circa dieci giorni dopo quella prima riunione ebbi il desiderio di entrare nella Soka Gakkai. Questo avvenne mentre l'estate si chiudeva con i suoi ultimi tepori. Da allora, come fosse guidata dal destino, la mia vita ha seguito un'unica direzione: anche se avrei dovuto lottare per superare i miei problemi di salute, mi sarei totalmente dedicato al magnifico compito di propagare gli insegnamenti del Buddismo.

«Verso l'inizio del 1949, dopo circa un anno e mezzo da quando divenni membro della Soka Gakkai, cominciai a lavorare nella società editrice guidata dal signor Toda, lavorando per lui giorno dopo giorno. [...] L'ardore con cui dedicava la sua vita alla propagazione degli insegnamenti di Nichiren Daishonin lo faceva apparire ai miei occhi come una figura di risplendente nobiltà. [...] Durante i seguenti undici anni, fino al 3 maggio 1960, data in cui, dopo la morte del signor Toda, assunsi l'incarico come terzo presidente della Soka Gakkai, [...] nel profondo del mio cuore c'era un unico pensiero: come avrei potuto adoperarmi al meglio per realizzare gli obiettivi e le ambizioni del mio maestro. [...] Tutto questo si è tradotto in un lavoro instancabile a livello pratico per proteggere i preziosi membri della Soka Gakkai. Allo stesso

⁶ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, p. 48.

tempo, quegli anni racchiudono il periodo in cui prendeva forma la mia vita come individuo: erano gli anni del mio matrimonio, gli anni in cui sono nati i nostri figli e gli anni di una meravigliosa vita familiare; questo mi ha fortunatamente permesso di portare avanti la lotta per le mie idee religiose senza dubbi o distrazioni di sorta»⁷.

2. Ikeda redattore

Ikeda entrò a far parte della società editrice di Toda nel 1949. A partire da quella data la sua vita e il suo ruolo nell'associazione si sono sempre intrecciati con la sua figura di redattore. È stato proprio il suo essere redattore per la casa editrice di Toda il “campo” da cui egli ha iniziato a rivestire ruoli di sempre maggiore responsabilità all'interno della Soka Gakkai, che lo hanno poi portato a divenirne presidente. Il percorso umano e lavorativo di Ikeda, dunque, nasce dalla carta stampata ed è proprio per questo motivo che la sua vita ne è completamente influenzata.

Poiché la vita di Daisaku Ikeda come redattore è profondamente legata alla storia delle pubblicazioni periodiche della Soka Gakkai, si è preferito rimandare la descrizione dettagliata di questi momenti della sua vita al terzo capitolo, nel quale si analizzano nel dettaglio le tappe di crescita e sviluppo

⁷ D. Ikeda, *Diario Giovanile*, Esperia, Milano 1999, pp. III-V.

della stampa Soka in Giappone e nel resto del mondo, in particolare nel caso italiano. Ripercorriamo qui di seguito la situazione storica, politica e sociale del Giappone del dopoguerra, con attenzione alle relazioni internazionali tra Oriente e Occidente dell'epoca.

In questo periodo la Soka Gakkai si trovava ancora nella prima fase di ricostruzione post-bellica e la rivista di studio, il Daibiakurenge (Grande Fiore di Loto), venne pubblicata per la prima volta nel settembre 1949.

Nel 1949 venne attuata una politica economica chiamata Dodge Line che aveva lo scopo di controllare l'inflazione galoppante. Il risultato di questa misura particolarmente restrittiva, messa in atto dal Quartier Generale delle forze di Occupazione (GHQ), fu che l'economia fece rapidamente dietro front verso la deflazione. Le piccole e le medie imprese fallirono una dopo l'altra. Mentre le fila dei disoccupati si allargavano sempre di più, aumentavano in tutto il paese le vertenze di lavoro. La confederazione dei sindacati dei lavoratori di Tokyo indisse uno sciopero di rappresaglia il 2 giugno, dopo la morte di uno dei partecipanti a una manifestazione contro i regolamenti per la sicurezza pubblica di Tokyo tenutasi pochi giorni prima.

Subito si presentò un'altra minaccia. Il 13 giugno, considerato il problema del ritorno dei prigionieri di guerra giapponesi dall'Unione Sovietica, il confronto ostile fra gli Stati Uniti e la Russia emerse durante una riunione del Consiglio di Sicurezza

delle Nazioni Unite, e un inasprimento della Guerra Fredda gettò la sua ombra sul Giappone.

Prima della guerra la Gakkai aveva pubblicato una rivista nota come Creazione di Valore ma nel 1942 la pubblicazione venne sospesa a causa delle pressioni esercitate dalle autorità militari. Nel giugno del 1946 ne venne pubblicato un singolo numero in ciclostile. Per far fronte alle necessità di un numero di membri della Gakkai in rapida crescita, era nato il mensile Daibyakurenge, una rivista di trentadue pagine, di dimensioni standard, che trattava degli elementi base della teoria buddista.

Nel frattempo Ikeda aveva lasciato la casa dei suoi genitori ed era andato a vivere in un minuscolo monolocale nella zona di Omori a Tokyo. Mentre lavorava strenuamente nella società di Toda che stentava a riprendere quota, si dedicava alle attività della Soka Gakkai quasi ogni sera, come le riunioni di discussione (in giapponese Zadankai, “sedersi e parlare”). Le riunioni, anche oggi, consistono in piccoli gruppi di persone che si incontrano per scambiare tra loro le rispettive esperienze, sostenersi reciprocamente, essere incoraggiati dai membri più anziani nella fede, studiare assieme i principi dottrinali e accogliere coloro che esprimono interesse per la pratica.⁸

Il 1950 vide l'avvio di una nuova fase politica in Giappone: il generale Douglas MacArthur, comandante in capo delle forze di occupazione, nel suo discorso di Capodanno sottolineò il diritto

⁸ Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione.*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1999, pp. 38.

dei giapponesi all'autodifesa; vennero stampate le nuove banconote da mille yen con l'immagine del principe Shotoku; venne abolito il razionamento del tabacco e così via. D'altra parte scioperi e sit-in si verificarono in tutta Tokyo, a dimostrazione del fatto che le difficoltà economiche continuavano.

L'occupazione ebbe fine in quell'anno e si presentò il problema del trattato di pace del Giappone. Si discuteva animatamente se esso dovesse firmare un trattato generale con tutti i paesi contro i quali aveva combattuto nel corso della Seconda Guerra Mondiale o se dovesse concludere dei trattati autonomi con i singoli stati.

Le questioni economiche che il Giappone doveva affrontare includevano anche l'entrata nel Fondo Monetario Internazionale (FMI) e l'introduzione del capitale estero.

Il Ministro delle Finanze Hayato Ikeda (non era un parente di Daisaku) visitò gli Stati Uniti per discutere di questi problemi e fece ritorno il 22 maggio. La “conferenza delle quattro potenze” fu un summit a cui presero parte Inghilterra, Francia, Stati Uniti e Unione Sovietica, su proposta del segretario generale delle Nazioni Unite, nella speranza di trovare una soluzione alla Guerra Fredda. Quel summit non riportò alcun significativo risultato. Il generale MacArthur, che un tempo aveva nutrito la speranza di fare del Giappone la Svizzera d'Asia, ora proclamava il bisogno di mantenere le basi aeree americane in Oriente per contrastare la minaccia comunista.

Quasi cinque anni dopo la fine della guerra c'era ancora penuria di cibo e il riso era ancora soggetto a severi razionamenti. Nei ristoranti, ad esempio, servire il riso era considerata una violazione delle leggi. Era sufficiente essere sospettati di violare le norme per venire arrestati dalle autorità. Una relazione governativa del 30 giugno 1950 affermava che lo standard di vita era pressoché invariato, se non addirittura più basso, rispetto al periodo prebellico.

La Guerra Fredda andava peggiorando. MacArthur sottolineò, nel discorso di Capodanno del 1951, la necessità della sicurezza comune e accennò ad un possibile riarmo per il Giappone. Nel frattempo la Guerra di Corea si inaspriva e il 4 gennaio l'esercito della Corea del Nord occupò Seul. L'anno nuovo si apriva dunque con una situazione internazionale estremamente tesa. Ciò nonostante il 3 gennaio la radio nazionale giapponese trasmise un festival musicale e i teatri Kabuki riaprirono i battenti, a dimostrazione del fatto che la vita delle persone stava lentamente riprendendo un ritmo normale dopo la guerra.

I rigidi controlli sul riso cominciavano ad allentarsi. A marzo fu di nuovo possibile vendere riso nei mercati. Anche se la situazione era sicuramente migliorata, il cibo scarseggiava ovunque. A fronte di questa situazione il governo decise di raggiungere un dieci per cento di incremento nella produzione del riso e sui giornali venivano organizzate delle gare per la più alta produzione di riso nel paese.

Nello scenario politico del Giappone era possibile individuare tre schieramenti: il Partito Liberale, il Partito Democratico e il Partito Socialista. Il 19 gennaio si tenne una conferenza che vide riuniti i più alti rappresentanti di ciascun partito. La disputa principale in materia di utilizzazione dei fondi pubblici aveva per oggetto il riarmo militare.

Per favorire lo sviluppo di relazioni pacifiche tra Stati Uniti e Giappone, il segretario di stato americano John Foster Dulles, sotto la presidenza di Henry S. Truman, visitò il Giappone per incontrare il Primo Ministro Yoshida e altre personalità di rilievo nelle varie aree della società. Lo scopo della sua visita era discutere la riacquisizione della sovranità nazionale da parte del Giappone. La visita faceva presagire la fine dello stato di occupazione americana nel paese.

La Commissione delle Forze Alleate per l'Estremo Oriente aveva proibito alle compagnie aeree giapponesi il possesso o il diretto controllo degli aerei. Tuttavia il 5 febbraio il Ministro dei Trasporti richiese e ottenne un'autorizzazione da parte del Quartier Generale dell'Occupazione (GHQ) per ripristinare il trasporto aereo con l'utilizzo di capitale giapponese. Anche se all'inizio fu necessario reperire all'estero sia i velivoli sia i piloti, si stavano gettando le basi per la ricostruzione di un'industria aerea nazionale.

Da un punto di vista culturale, il 19 febbraio 1951 segnò la scomparsa del famoso scrittore francese André Gide, vincitore nel '47 del premio Nobel per la letteratura e conosciuto per opere quali *La porta stretta*, *L'immoralista* e *I sotterranei del Vaticano*. Fra le

opere straniere molto lette in Giappone vi erano *Lo sconosciuto* di Albert Camus e *La corriera stravagante* di John Steinbeck. *Lo sconosciuto* divenne un best seller particolarmente popolare oltre che argomento di acceso dibattito fra i critici letterari giapponesi.

L'11 aprile il presidente degli Stati Uniti Truman revocò al generale MacArthur l'incarico di Comandante Supremo delle Forze di occupazione alleate e, facendo riferimento all'incapacità del Generale di sostenere il governo degli Stati Uniti e la politica delle Nazioni Unite, lo sostituì con il Generale Matthew Ridgeway. Dietro questa mossa c'era una profonda differenza di vedute tra Truman e MacArthur su come affrontare le forze del comunismo nell'Asia orientale. MacArthur avrebbe voluto una escalation del conflitto coreano fino a farlo precipitare in una guerra totale contro i comunisti della Cina, mentre Truman desiderava evitare un confronto su larga scala fra Est e Ovest.

Il 1952 rappresentò un anno importante nel Giappone del dopoguerra. Il 28 aprile, infatti, esso tornò ad essere indipendente dopo l'entrata in vigore del trattato di pace di San Francisco, venne siglato un accordo per la sicurezza tra Giappone e Stati Uniti, vi fu una forte spinta governativa verso la rimilitarizzazione e un sistema di sicurezza pubblica che portò un grave malcontento nella popolazione urbana.

Esso fu anche un anno di forte ripresa delle attività della Soka Gakkai, di cui facevano ormai parte 22.324 nuclei familiari, nelle quali Daisaku Ikeda si impegnò molto, riuscendo però a trovare il tempo per sposarsi con Kaneko Shiraki che lo accompagnerà e

sosterrà costantemente nei suoi viaggi e nelle sue attività per la pace. Con lei ebbe il primo figlio, Hiromasa, l'anno successivo, in aprile.

Inoltre divenne sempre più importante il supporto della divisione Giovani Donne che agiva accanto alla divisione Giovani Uomini sotto la guida, come responsabile di segreteria, di Ikeda.

La rilevanza attribuita alle donne è un elemento rivoluzionario sia per l'epoca sia, in particolare, per il Giappone, tendenzialmente tradizionalista. Ikeda visse quegli anni in una condizione anomala di uguaglianza e assenza di pregiudizi legati al genere o all'estrazione sociale, che gli diede modo di apprezzare le capacità femminili in un contesto emancipativo (spirituale e materiale) e di sviluppare quegli ideali di uguaglianza e di rispetto che avrebbero accompagnato tutta la sua vita da leader religioso.

Osservò inoltre, in prima persona, l'enorme forza trainante che riescono ad avere i giovani nei mutamenti della società, per questo oggi il suo sguardo è costantemente rivolto alla crescita di generazioni di persone forti, felici e consapevoli fin dalla più tenera età⁹.

Nel 1954 gli esperimenti americani nucleari della bomba all'idrogeno presso l'atollo di Bikini, nelle isole Marshall ebbero effetti letali su alcuni membri dell'equipaggio di una tonnara giapponese. L'incidente suscitò grande emozione e reazioni di

⁹ Oltre a *"I protagonisti del XXI secolo. Dialoghi coi giovani"* vol. 1-2, Esperia, Milano 1997-2000, Ikeda ha recentemente pubblicato una serie di saggi riguardanti i giovanissimi: si rivolge a coloro che stanno per diventare genitori ne *I tesori del futuro. Sogni e speranze per le gemme del domani*, Esperia, Milano 2006, e ai giovani adolescenti e alle loro famiglie in *In cammino con i giovani. Domande e risposte su come affrontare la vita*, Esperia, Milano 2004.

protesta da parte del Giappone che invocava la completa abolizione delle bombe atomiche e delle bombe all'idrogeno.

Tale argomento spingerà Toda a pronunciare la sua storica "Dichiarazione per l'abolizione delle armi nucleari", una tappa importante dell'attività di Toda per la diffusione della pace nel mondo: egli, in piena Guerra Fredda, l'8 settembre 1957 durante le cerimonie di chiusura del quarto festival sportivo dei giovani del Giappone orientale a Yokohama, si dichiara pubblicamente contrario a qualsiasi utilizzo delle armi nucleari nel mondo e chiede ai giovani di impegnarsi attivamente per la loro abolizione, sottolineando il valore supremo e la dignità di ogni singola vita umana.

Questa dichiarazione diviene una pietra miliare nelle attività pacifiste di Ikeda e della Soka Gakkai sotto la sua presidenza.

Nel maggio 1955 entrava in vigore il Trattato di Parigi in base al quale la Germania occidentale veniva liberata dal suo status di territorio occupato e resa indipendente. Venne inoltre costituita la Nato e, quasi contemporaneamente, l'Unione Sovietica e sette nazioni dell'Europa orientale stipulavano il Patto di Varsavia (18 maggio). Entrambi gli avvenimenti resero concreta la divisione della Germania nei due stati separati dell'Est e dell'Ovest.

A Washington ebbe luogo un incontro tra diplomatici giapponesi e americani per discutere un progetto che prevedesse una consistente riduzione della presenza militare americana sul suolo giapponese. In Giappone vi furono numerose manifestazioni

in cui si protestava per il fatto che le basi militari violavano lo spirito della neonata Costituzione.

“Tra gli atti del Comando supremo delle Potenze Alleate indirizzati ad introdurre in Giappone gli strumenti e le garanzie per rapporti politici e sociali democratici, spicca la Costituzione promulgata il 3 novembre 1946 ed entrata in vigore il 3 maggio 1947, in sostituzione della precedente Costituzione del 1889. [...] Le differenze tra le due sono profonde. Mentre la prima era ispirata ad una concezione assolutista con al centro l'imperatore, “Capo dell'Impero”, la seconda introduce il principio della sovranità popolare [...] e la figura dell'imperatore è ricondotta a puro “simbolo” dello stato. [...] Il Parlamento assume la sua piena funzione in quanto organo legislativo di fronte al quale il governo è responsabile”.¹⁰

Il 19 ottobre il Dipartimento della Difesa americano rese pubblici dei documenti riguardanti la Seconda Guerra Mondiale, tra cui alcuni particolari in merito al lancio della bomba atomica.

Fu così che il popolo giapponese apprese che l'ordine era stato impartito senza alcun preavviso, con l'unico obiettivo di dimostrare il potere distruttivo della nuova arma e di studiarne gli effetti.

Nel 1955 Toda – preoccupato per la dilagante corruzione – invitò i giovani a sorvegliare la scena politica perché, diceva, proprio l'indifferenza e la mancanza di partecipazione generano

¹⁰ Franco Gatti, *Il Giappone contemporaneo. 1850-1970*, Loescher Editore, Torino 1976, pp. 182-183.

corruzione. In quell'anno la Soka Gakkai decise di presentare propri candidati alle elezioni locali e , nel 1964, fondò il partito Komei (partito per il governo pulito) dal quale poi si separò nel 1970.¹¹

Nell'aprile dell'anno precedente, con l'obiettivo di far sì che in tutti i settori della società vi fossero persone capaci, la Gakkai propose quattro candidati per le elezioni della Camera dei Consiglieri che si sarebbero svolte nel Luglio successivo ("Il Parlamento si compone di due Camere: la Camera dei Deputati e la Camera dei Consiglieri" art. 42 della Costituzione giapponese -Nihonkoku kenpo- promulgata nel novembre 1946.¹²).

Questa fu la prima volta in cui la Gakkai sostenne dei candidati in occasione di elezioni nazionali, uno sforzo che portò, più tardi, alla creazione del Komeito, o Partito del Governo Pulito, il quale poi si sviluppò fino a diventare uno dei maggiori partiti politici del Giappone.

Poco dopo, con lo scopo di porre un freno al rapido avanzamento della Soka Gakkai, vennero elaborate delle false accuse circa la violazione delle leggi sulla campagna elettorale a carico di Daisaku Ikeda, il quale si recò al comando di polizia della prefettura di Osaka e venne imprigionato il 3 luglio e tenuto in carcere per due settimane. Tale avvenimento, definito "l'incidente di Osaka", trovò soluzione dopo quattro anni, tempo decisamente

¹¹ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, p. 49.

¹² Franco Gatti, *Il Giappone contemporaneo. 1850-1970*, Loescher Editore, Torino 1976, p. 187.

lungo per il sistema processuale giapponese, con una sentenza di proscioglimento con formula piena.

L'anno seguente, il 2 aprile 1958, Toda morì. Al suo funerale parteciparono duecentocinquantamila persone. Alcune voci commentarono l'evento dicendo che ora, senza di lui, la Soka Gakkai si sarebbe disintegrata ma ciò non accadde, infatti in una riunione dell'aprile 1960 venne chiesto all'unanimità che l'allora responsabile degli staff, Daisaku Ikeda, neo papà per la terza volta (Daisaku e Kaneko Ikeda avevano avuto il loro secondo figlio, Shirohisa, nel gennaio del '52. Takahiro, il terzo, nacque nell'aprile del 1958), diventasse il terzo presidente della Soka Gakkai. Dopo aver espresso in più occasioni la sua riluttanza, Ikeda accettò. Nel giro di due anni e mezzo la Soka Gakkai avrebbe contato tre milioni di famiglie membri.¹³

Nel frattempo, a livello internazionale, stava esplodendo la tensione in Medio Oriente con scontri e rivolte antiamericane in Libano, a Beirut e in Giordania, cui fece seguito, il 21 agosto 1958, una risoluzione di pace delle Nazioni Unite che invitava le truppe americane e britanniche a ritirarsi dalla zona. Inoltre, a Cuba, il regime di Batista fu sconfitto dalle forze di Fidel Castro, che venne nominato premier cubano il 16 febbraio 1959.

Per commemorare il primo anniversario della “Cerimonia di Kosen Rufu¹⁴” del 16 marzo i rappresentanti dei giovani viaggiarono fino al tempio principale per visitare la tomba di Josei

¹³ Daisaku Ikeda, *Diario Giovanile*, Esperia, Milano, 2001, p. 630.

¹⁴ Kosen Rufu è il principio secondo cui solo dalla pace interiore può sorgere la pace tra esseri umani. Vedi glossario pag. 231.

Toda. In quella occasione Ikeda, responsabile degli staff, propose che la Divisione Giovani tenesse delle riunioni di commemorazione ogni 16 marzo.¹⁵

Da allora tale data è considerata la “Giornata di Kosen Rufu” in tutto il mondo, durante la quale i giovani buddisti rinnovano il loro impegno a creare una società pacifica.

In occasione del secondo incontro di atletica di livello nazionale organizzato dalla Soka Gakkai, il 13 settembre 1959, Daisaku Ikeda tenne un discorso nel quale disse:

«La missione della Soka Gakkai consiste nel costruire delle nazioni di cultura suprema e di pace a livello mondiale. Per riuscire a realizzare il desiderio del nostro maestro di liberare la terra dalla miseria non abbiamo altra scelta se non diffondere la filosofia di Nichiren Daishonin nel consorzio umano».¹⁶

¹⁵ Daisaku Ikeda, *Diario Giovanile*, Esperia, Milano, 2001, p. 594.

¹⁶ Ibidem.

3. Ikeda presidente



Figura 4. Daisaku Ikeda

Ricostituita l'associazione, Daisaku Ikeda successe alla presidenza della Soka Gakkai con il preciso compito, solennemente affidatogli dal suo maestro, di far conoscere il buddismo di Nichiren Daishonin in tutto il mondo.

Sotto al sua direzione il movimento è cresciuto molto: nel 1970 il numero dei membri è decuplicato, raggiungendo quota 7.500.000 nuclei familiari.

Come Toda, suo predecessore e maestro, Ikeda desidera manifestare ai monaci il rispetto dei laici, e in tal senso fa diverse importanti donazioni al tempio principale della Nichiren Shoshu¹⁷, il Taiseki-ji (che si trova alle pendici del monte Fuji) come la sala di ricevimento (1964) e il tempio principale (1972). Ciò nonostante, con la sua presidenza il movimento assume una dimensione nuova, a carattere maggiormente secolare.

¹⁷ *Nichiren Shoshu* è il nome dell'associazione composta da monaci che si richiama agli insegnamenti di Nichiren Daishonin, il clero da cui la Soka Gakkai si è scissa nel 1991.

Negli anni 1977-1979 si inasprisce la tensione fra la Soka Gakkai, movimento di laici, e i monaci della Nichiren Shoshu. In *Una storia del buddismo* Ikeda difende l'idea di uguaglianza fra monaci e laici e afferma che i membri sono "il clero di oggi". Tale affermazione appare inaccettabile per i monaci, i quali vi scorgono l'intenzione dei membri di diventare i maestri e di ridurre i monaci allo stato di discepoli.¹⁸ Infatti nel novembre 1991 essi cominano la scomunica, di fatto portando alla scissione che fa della Soka Gakkai oggi un movimento di laici.

Alla base dell'impegno di Ikeda per la costruzione di una società pacifica sta la filosofia dei valori e della pedagogia creatrice di valori del primo presidente della Soka Gakkai Tsunesaburo Makiguchi, il quale scriveva nel 1930: "Noi partiamo dal postulato che l'essere umano non può creare la materia, e che però può creare valori. La creazione di valori è propria dell'essere umano".¹⁹

La cultura è l'espressione di questo potenziale tipicamente umano e l'educazione è la pietra angolare del suo sviluppo. Daisaku Ikeda ha tradotto tali principi creando istituzioni scolastiche –dalle materne all'università-, case per la cultura, musei, un' "Associazione dei Concerti" (Min-On) e la Fondazione Makiguchi per l'Educazione.

¹⁸ Bryan Wilson- Karel Dobbelaere, *A Time to Chant. The Soka Gakkai Buddhists in Britain*, Clarendon Press, Oxford 1994, pp. 234-237.

¹⁹ Tsunesaburo Makiguchi, *L'éducation pour une vie créatrice de valeurs*, trad. fr., éditions du Rocher, Monaco 1995, p. 26.

Osservandola da un punto di vista sociologico, la Soka Gakkai appare come uno dei rari nuovi movimenti religiosi giapponesi ad avere creato organizzazioni sostenendo un coinvolgimento nella società profana. In tal senso somiglia alle religioni cristiane -particolarmente il cattolicesimo-, che sul fondamento religioso hanno istituito quelli che in Belgio (ma il termine ha ormai assunto carattere internazionale) sono chiamati “pilastri”, ovvero “colonne” di diverse organizzazioni a funzione laica di analoga ispirazione ideologica come per esempio le scuole, i movimenti educativi, la stampa, i sindacati e gli ospedali.

Sebbene ancora embrionale, in quanto limitata sinora alle arti, all’educazione e ai media, la “colonna” eretta dalla Soka Gakkai è dedicata, secondo le parole di Ikeda, al “benessere dell’individuo in una società di massa” e deve consentire “lo sviluppo e lo spiegamento del potenziale di ogni individuo”, preoccupazione centrale di Ikeda come già di Makiguchi²⁰.

²⁰ Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1999, pp. 10-12.

4. Oltre il Giappone: da Est a Ovest



Figura 5. Daisaku Ikeda e Nelson Mandela

Quando Daisaku Ikeda successe a Toda nella presidenza della Soka Gakkai, il 3 maggio 1960, per realizzare il sogno del suo maestro s'impegnò nella diffusione del Buddismo di Nichiren Daishonin fuori dal Giappone. Questo richiese un enorme impegno non solo nello studio delle tradizioni, delle culture e delle politiche estere ma anche nel mantenimento di buone relazioni con il clero della Nichiren Shoshu.

Il 2 aprile 1958 morì Josei Toda. Nel 1959 Nittatsu s'insediò come patriarca. Bisognerà attendere invece il 3 maggio 1960 perché Ikeda assuma la carica di terzo presidente della Soka Gakkai. Su entrambi i leader religiosi gravavano grandi aspettative e speranze. Si temeva addirittura che la morte di Toda potesse significare la fine del movimento laico e della propagazione. Ai funerali di Toda, le 120.000 persone presenti smentirono con evidenza questa ipotesi. Ikeda, il suo successore, dal canto suo non aveva che un desiderio: realizzare la volontà del maestro.

E questo significava tre cose:

- continuare la propagazione in Giappone;
- approfondire l'unità di clero e laici e costruire il Santuario di Honmon;
- realizzare la propagazione mondiale.

Conseguire questi obiettivi richiedeva un grosso salto, di qualità e di scala.

Doveva iniziare la propagazione mondiale perché sorgessero persone di razze, lingue e culture diverse con l'obiettivo comune della pace, per dare una dimensione mondiale al movimento di kosen-rufu.²¹

Le mete dei viaggi di Daisaku Ikeda fuori dal Giappone dal 1960, data della sua elezione a terzo presidente della Soka Gakkai, al 1975, anno della fondazione della Soka Gakkai International:

1960	Stati Uniti d'America, America del sud.
1961	India, Cambogia, Birmania, Germania, Danimarca, Austria, Italia.
1962	Iraq, Egitto, Iran, Pakistan, Grecia.
1963	Francia, Italia, Libano.
1964/65	Norvegia, Ungheria, Cecoslovacchia, Australia.
1970	Francia.
1972	Inghilterra.
1974/75	Unione Sovietica, Francia, Cina.

Figura 6: Schema dei viaggi di Ikeda dal 1960 al 1975.

²¹ Articolo tratto da "DuemilaUno", n. 78, maggio-giugno 2002.

La storia della Soka Gakkai è stata fedelmente registrata in due romanzi: *La rivoluzione umana* e *La nuova rivoluzione umana*.

Sin dalla sua ascesa alla guida del movimento, Ikeda intraprese dei viaggi per incoraggiare gli aderenti, a quel tempo dispersi in piccoli numeri nel mondo.

Dal 1960 visitò l'America del Nord e del Sud, il Sud-Est asiatico e l'India. L'Europa, partendo dalla Germania, in una Berlino divisa tra est e ovest, in piena Guerra Fredda, che gli fece dire con amarezza che “non c'era pace qui, lungo la frontiera”²².

L'ottobre del 1961 Ikeda visitò per la prima volta l'Italia, giungendo a Roma come ultima tappa del suo viaggio in Europa. Allora vi era un responsabile Soka in cinque nazioni europee: Germania, Francia, Gran Bretagna, Svizzera e Italia. Quell'ultimo giorno Ikeda «pregò affinché molti Michelangelo della Legge mistica emergessero tra i membri della Soka Gakkai».²³ Ikeda tornò in Italia nel 1963. come egli stesso ricorda «All'epoca, i membri italiani erano davvero pochi in confronto a quelli della Germania e della Francia. Ma se le fondamenta sono solide, col tempo si verificherà immancabilmente una grande crescita».²⁴

La Soka Gakkai, in effetti, aveva cominciato ad uscire dalle frontiere giapponesi e a universalizzarsi. I canali di questa diffusione furono diversi: negli Stati Uniti furono soprattutto le mogli giapponesi di soldati e ufficiali che erano stati di stanza in

²² Daisaku Ikeda, *La nuova rivoluzione umana*, vol. 4, Esperia, Firenze, 1999, p. 240.

²³ Daisaku Ikeda, *La nuova rivoluzione umana*, vol. 5, Esperia, Firenze, 2001, p. 110.

²⁴ Daisaku Ikeda, *La nuova rivoluzione umana*, vol. 7, Esperia, Firenze, 2002, p. 183.

Giappone a introdurre la loro fede; in Europa si tratterà piuttosto degli impiegati di filiali di società multinazionali giapponesi, oppure di mogli giapponesi di uomini d'affari europei che avevano lavorato in Giappone; in Brasile la fede si diffuse grazie agli immigrati giapponesi. Ci saranno però anche quelli che nella cultura cristiana verrebbero definiti “missionari”, persone che, ispirate dai discorsi di Ikeda, lasceranno il Giappone per diffondere la loro fede nel mondo.

In *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*²⁵ si trova un brano in cui Ikeda ripercorre il delicato momento del riavvicinamento diplomatico tra Cina e Giappone e l'apertura al dialogo con l'Unione Sovietica:

«Proposi la normalizzazione delle relazioni diplomatiche con la Cina nel settembre 1968. in quel periodo la rivoluzione culturale infuriava ed era in atto il conflitto sino-sovietico. In Giappone, nel frattempo, cresceva la paura della “minaccia cinese”. Non c'era quindi un'atmosfera in cui si poteva parlare tranquillamente dell'amicizia con la Cina. Chiesi comunque di iniziare a stabilire rapporti di amicizia, partendo proprio dalle scuse per le indicibili sofferenze create dal Giappone al popolo cinese. Ero convinto che non fosse possibile costruire la pace in Asia ignorando settecento milioni di cittadini cinesi. Come mi aspettavo divenni il bersaglio di intense critiche. La gente chiedeva perché un leader religioso stesse “flirtando con i comunisti”. Diventai oggetto anche di

²⁵ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001.

pesanti minacce personali. Tre mesi dopo la mia prima visita in Cina nel 1974, andai in Unione Sovietica per confermare le intenzioni della dirigenza russa verso la Cina e ancora tre mesi dopo tornai in Cina per spiegare ciò che avevo saputo. A dispetto delle critiche, il mio impegno come leader buddista è sempre quello di vedere le cose dal punto di vista del rispetto e della fiducia negli altri esseri umani. Credo che la reciproca comprensione sia sempre possibile quando dialoghiamo partendo dalla nostra comune umanità. Questo è lo spirito che sorregge la mia diplomazia di cittadino, e questo è stato lo stesso spirito che ha motivato la mia visita a Cuba nel giugno del 1996».²⁶

²⁶ Daisaku Ikeda, tratto da *The SGI's Peace Movement*, capitolo 12 di *Buddhist Peacework*, Wisdom publications, Boston, 1999.

5. La Soka Gakkai Internazionale



Figura 7: 26 gennaio 1979, Guam. Fondazione della Soka Gakkai Internazionale (SGI).²⁷

Nel 1975 la Soka Gakkai International (SGI) viene ufficialmente fondata a Guam (l'isola più meridionale dell'arcipelago delle Marianne) alla prima conferenza mondiale per la pace in cui sono rappresentati tredici paesi europei (Gran Bretagna, Germania Occidentale, Italia, Olanda, Belgio, Spagna, Danimarca, Svezia, Svizzera, Austria, Grecia, Francia e Norvegia) e in totale sono rappresentati cinquantuno paesi del mondo. Ikeda è eletto primo presidente. La prima assemblea internazionale della SGI è organizzata a Los Angeles, nel 1980. In Europa, l'Istituto Europeo della SGI, come lo si chiama dal 1991, è fondato in Francia nel 1981.

Dal 1971 al 1974 Daisaku Ikeda incontra Arnold Toynbee iniziando con lui dei dialoghi di ampio respiro, successivamente pubblicati con il titolo "Choose Life" e tradotti in venti lingue.

²⁷ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001, p. 78.

Queste conversazioni testimoniano la loro comune convinzione che il dialogo tra persone e culture differenti permette di trovare soluzioni alle sfide che l'umanità si trova da affrontare. Ikeda ricorda che è stato lo stesso Toynbee a spingerlo a continuare questo processo di dialogo superando i confini filosofici e ideologici. Al centro del pensiero di Ikeda c'è l'idea che la trasformazione profonda di ogni individuo sia la chiave per la pace, per il benessere di tutti gli esseri viventi e per un armonioso rapporto con la natura. Senza questa "rivoluzione umana" le riforme sociali e strutturali – pur indispensabili – non riuscirebbero da sole a produrre degli effetti duraturi. Essa si fonda sul principio buddista che ognuno possiede la capacità di creare illimitato valore in armonia con tutti gli altri esseri umani e l'ambiente.²⁸

²⁸ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, p. 80.

6. L'impegno per la pace



Figura 8: Daisaku Ikeda con Nelson Mandela, premio Nobel per la Pace, a Tokyo nel 1995.²⁹

“La pace mondiale è il nostro prezioso scopo e il nostro impegno fondamentale”.³⁰

Nel solco del suo maestro Toda, Ikeda dedica una parte delle sue attività alla promozione della pace. Nel 1978 sottopone alla prima Sessione Speciale dell'ONU per il Disarmo una proposta in dieci punti finalizzata al disarmo e all'abolizione delle armi nucleari. Nel 1983 pubblica per la prima volta le sue *New Proposal for Peace and Disarmament* (“Nuove proposte per la pace e il disarmo”), e da allora ogni anno – in occasione della festa della SGI- formula e pubblica varie proposizioni a riguardo (La “Proposta di Pace 2007” ha per titolo “Ristabilire le connessioni umane: il primo passo verso la pace mondiale”).

²⁹ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001, p. 88.

³⁰ Daisaku Ikeda, “La terza nota”, discorso tenuto a Tokyo, il 15 giugno 2004 e pubblicato nel libro *Buddismo Oggi. 2003-2005*, di Daisaku Ikeda, Esperia, Milano, 2007, p. 230.

È difficile comprendere pienamente l'attività di Ikeda se viene estrapolata dal contesto dell'insegnamento buddista Mahayana che vede proprio nella società e in questo mondo pieno di sofferenza il luogo "ideale" in cui devono operare i moderni Bodhisattva [coloro che perseguono la via dell'illuminazione non tanto per se stessi, quanto per aiutare gli altri, N.d.A.]. Non allontanamento dal mondo, quindi, ma inserimento totale nel mondo, vicino e insieme alle persone "comuni". A quelle persone che – nella visione di Ikeda – sono le uniche che possono realizzare una pace duratura. [...] Emerge dunque una figura di leader buddista e di religioso che scompagina quell'angusto schema di ascetismo nel quale l'Occidente ha sempre cercato di restringere il Buddismo. È convinzione di Daisaku Ikeda che l'umanità sia un tutto unico, nonostante le differenze di cultura e tradizioni (una grande ricchezza, secondo il Buddismo). Quindi gli esseri umani devono far valere la loro unità, ritrovandola nel loro comune essere "cittadini del mondo". È in questo "essere profondamente nel mondo" che trovano il loro pieno significato gli incontri, i dialoghi, gli scambi culturali, educativi e artistici promossi o portati avanti da Daisaku Ikeda.³¹

Egli fonda anche due centri per lo studio dei problemi della pace: il Boston Research Center for the 21st Century nel 1993 e il Toda Institute for Global Peace and Policy Research nel 1996.

³¹ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, p. 84.

In un discorso tenuto a Tokyo nel 2004 Ikeda ribadisce l'impegno della Soka Gakkai per la pace anche attraverso le mostre fotografiche itineranti:

«John Montgomery, professore alla Scuola di governo John F. Kennedy dell'Università di Harvard e direttore del Centro di ricerche sul bacino del Pacifico all'Università Soka americana, è un mio buon amico. Egli ha detto che nei decenni trascorsi dal bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki ci sono state tredici distinte occasioni in cui l'umanità ha rischiato in maniera estremamente reale che venissero usate le armi nucleari.

Noi della SGI, uno dei più importanti movimenti per la pace a livello mondiale, abbiamo fatto crescere la consapevolezza dell'opinione pubblica a livello globale sull'importanza di prevenire la guerra nucleare. La mostra organizzata dalla SGI "Armi nucleari: una minaccia per il nostro mondo" è stata vista da un milione e 700mila persone in trentanove città di ventiquattro nazioni, diverse delle quali detengono simili armi». ³²

Perseguendo l'obiettivo di pace e dialogo fra i popoli, Ikeda ha costruito una rete di amicizia e fiducia in tutto il mondo. In seguito alla normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Cina e Giappone alla quale ha fortemente contribuito nel 1968 e alla prima visita di Cina che dell'Unione Sovietica nel 1974, ha incontrato capi di stato ed esponenti culturali di rilievo, da Nelson Mandela a Fidel Castro, da Henry Kissinger a Michail Gorbaciov,

³² Daisaku Ikeda, "Uniti al ritmo dell'universo", discorso tenuto a Tokyo, l'8 settembre 2002 e pubblicato su "Buddismo Oggi 2003-2005" di Daisaku Ikeda, Milano, Esperia, 2007, pp. 114-115.

da Zhou En Lai a Corazon Aquino, al di là di ogni schieramento politico e ideologico, come lui stesso riassume: «Lavorare per la pace contro qualsiasi forma di violenza e contribuire al benessere dell'umanità attraverso la diffusione di una cultura e di una educazione umanistica»³³.

Fiducioso nella potenzialità dell'ONU di realizzare gli scopi di pace, sviluppo e diritti umani che si è preposto, Daisaku Ikeda sta sostenendo le Nazioni Unite da più di trent'anni.

Come Organizzazione non-governativa (ONG) riconosciuta dall'ONU, la Soka Gakkai ha portato avanti molte iniziative per i rifugiati e un ampio programma d'informazione pubblica ed educazione su temi quali il disarmo, la pace, l'ambiente, lo sviluppo e i diritti umani.

Nel 1983 – come riconoscimento di questi sforzi - Ikeda ha ricevuto il Premio per la Pace delle Nazioni Unite. Iniziando dall'ottavo anniversario della fondazione della Soka Gakkai Internazionale, il 26 gennaio 1983, ogni anno Ikeda ha reso pubblica una Proposta di pace nella quale esplora l'interrelazione fra i concetti buddisti e le diverse sfide che la società globale si trova ad affrontare nello sforzo di realizzare la sicurezza per l'umanità.³⁴

Per quanto concerne il rapporto tra la Soka Gakkai e l'ONU, ecco riassunti i ruoli ufficiali dell'associazione buddista:

³³ <http://www.wikipedia.org/daisakuikedata.html>.

³⁴ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Editore in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, p. 88.

La Soka Gakkai è riconosciuta come ONG (Organizzazione non-governativa) dall'ACNUR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, aprile 1981) e dall'UNPDI (Dipartimento di Pubblica Informazione delle Nazioni Unite, dicembre 1989).

La Soka Gakkai Internazionale è registrata come ONG con potere consultivo presso l'ECOSOC (Consiglio Economico e sociale delle Nazioni Unite, maggio 1983) e l'UNESCO (Organizzazione Educativa, culturale e scientifica delle Nazioni Unite, giugno 1989).

L'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai partecipa in qualità di Organizzazione non-governativa alla Commissione per i Diritti Umani che si riunisce presso la presidenza del Consiglio (Palazzo Chigi). È presente inoltre – in quanto ONG con potere consultivo presso l'ECOSOC – alle riunioni del comitato Interministeriale per i Diritti Umani tenute presso la Direzione generale Affari Politici e Cooperazione Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri. È membro della Commissione Nazionale per l'Educazione Interculturale presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

7. L'impegno per la cultura



Figura 9: Londra, 1973. incontro tra Daisaku Ikeda e Arnold Toynbee.³⁵

“Buddismo per la pace, la cultura e l’educazione”. Questa frase si ritrova spesso sfogliando le riviste o navigando sul sito ufficiale della Soka Gakkai³⁶. Infatti gli sforzi dell’associazione sono rivolti allo sviluppo di queste tre tematiche. Finora si sono viste piuttosto nel dettaglio le attività per la pace, ora vedremo quelle per la cultura.

La cultura – secondo Ikeda – arricchisce la vita umana e permette che si stabiliscano relazioni di mutua comprensione e valorizzazione fra le persone di diverse nazioni e tradizioni. Per alimentare l’amicizia tra i popoli, Ikeda sta lavorando attivamente per la promozione di scambi interculturali: l’interazione con altre culture, infatti, apre la strada alla scoperta di valori universali come la creatività e la bellezza. A tale scopo ha fondato l’Associazione concertistica Min-on (1963), che nel tempo è cresciuta diventando l’organizzazione musicale più grande del

³⁵ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall’Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001, p. 80.

³⁶ www.sgi-italia.org e www.sgi.org.

Giappone. Essa sponsorizza regolarmente tournée di gruppi e artisti provenienti da tutto il mondo e ha realizzato scambi interculturali con più di settantacinque paesi. Alcune delle numerose iniziative promosse dal Min-on sono state: La bella addormentata del Royal Ballet inglese nel 1975, le Nozze di Figaro dell'Opera di Vienna nel 1980, Il Barbiere di Siviglia della compagnia de La Scala di Milano nel 1981, Leonard Bernstein e l'Orchestra filarmonica di Israele nel 1985, la Turandot della Royal Opera inglese nel 1986.

Anche le attività visive giocano un ruolo importante quanto quello delle arti rappresentative. Per questo motivo, nel 1983, Ikeda ha fondato a Tokyo il Museo Fuji. Con il motto “Un museo per creare ponti di amicizia attraverso il mondo”, il Fuji ospita una collezione permanente di circa 5.000 pezzi d'arte antichi e moderni, includendo quadri, ceramiche e sculture dall'Oriente e dall'Occidente, tra cui opere di autori quali il Ghirlandaio, Modigliani, Manet, Goya, Renoir, Monet, Van Dyck. Il museo, inoltre, ha dato via a scambi di opere d'arte con importanti musei e gallerie d'arte di tutto il mondo, come nel 1996, in occasione della mostra: “Michelangelo e il suo mito”, realizzata in collaborazione con il Museo “Casa Buonarroti” di Firenze. La prima occasione di portare in Giappone una mostra così ampia su Michelangelo, come lo era stata la Mostra sulla Sicilia greca del 1984.³⁷

Così recita la presentazione di un opuscolo del Museo Fuji:

³⁷ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, pp. 91-94.

«Espressione della vita interiore e del genio dei popoli, i capolavori delle arti plastiche parlano direttamente al cuore degli uomini, come pure la musica. A questo livello, i discorsi e le teorie complicate divengono inutili. È là che si compie il meraviglioso dialogo fra una vita e l'altra».³⁸

Inoltre, nell'ottobre 1994, in occasione del 125° anniversario della nascita del Mahatma Gandhi, il Museo Fuji ha organizzato la mostra "Re Ashoka, Mahatma Gandhi e Nehru. Il tocco che guarisce". «Ciò di cui il mondo ha bisogno oggi è la compassione, il tocco che guarisce, che gentilmente abbraccia e dà soccorso alle vite delle persone immerse nella pena e nella sofferenza»³⁹.

Nel corso degli anni la Soka Gakkai Internazionale ha promosso numerose iniziative basate su tre obiettivi fondamentali: pace, cultura ed educazione. In linea con questi obiettivi, l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai organizza e promuove iniziative a carattere educativo a sostegno dei diritti umani.

In particolare: le mostre "I Diritti Umani nel Mondo Contemporaneo" e "Città dei Diritti Umani"; la raccolta di firme per una moratoria della pena di morte; una serie di conferenze ed incontri, presso alcune delle maggiori Università italiane, sui temi del pacifismo, del dialogo e della nonviolenza, tra cui si ricorda quella con Johan Galtung.

La mostra "I Diritti Umani nel Mondo Contemporaneo", nata da un incontro tra Nelson Mandela e Daisaku Ikeda, è stata esposta

³⁸ Da un opuscolo del Museo Fuji di Tokyo.

³⁹ Daisaku Ikeda, *Buddismo oggi*, Esperia, Milano, 1995, p. 139.

in 10 città italiane per un totale di 170.000 visitatori, di cui il 70% giovani in età scolare. L'Istituto in Italia ha aderito all'appello mondiale per una moratoria contro la pena di morte, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, raccogliendo oltre 700.000 firme.⁴⁰

8. L'impegno per l'educazione

Parliamo ora delle attività svolte sotto la macro descrizione di "educazione", terzo elemento della triade di intenti che la Soka Gakkai si pone.

Basandole sui principi educativi di Tsunesaburo Makiguchi, finalizzati alla creazione di valore, Daisaku Ikeda ha fondato le scuole Soka, un sistema educativo che, dal livello della scuola materna, arriva fino a quello della specializzazione post-laurea. In questo modo egli è riuscito a dare una concreta espressione al suo credo che l'educazione sia una delle basi fondamentali per la realizzazione di una società pacifica.

La filosofia pedagogica del sistema educativo della Soka Gakkai è ispirata all'idea madre di Makiguchi secondo la quale l'uomo è capace di creare valore. L'educazione è la chiave di questa potenzialità, nella misura in cui stimola il pensiero critico, aiuta le persone a prendere decisioni responsabili e ad apprezzare la vita nella sua diversità. A tal fine la Soka Gakkai organizza forum di discussione, seminari, scambi interculturali, e ha fondato

⁴⁰ Articolo pubblicato sul periodico fiorentino "Nove da Firenze", <http://www.zoomedia.it/index.html>, Pagina pubblicata il 30 marzo 2007.

scuole. In alcuni paesi, come il Brasile, la Soka Gakkai International organizza corsi di alfabetizzazione per adulti.

Dal lancio – nel 1964 – del programma educativo sono nate in Giappone quattro scuole materne, due scuole primarie e due scuole secondarie. Nel 1985 la Soka Gakkai ha eretto un Women's Junior College, che offre due anni di studio in materie di amministrazione aziendale e di Inglese. Situata nella periferia di Tokyo, l'Università Soka ha aperto nel 1971 le facoltà di Diritto, Economia e Lettere; nel 1976 quelle di Scienze dell'educazione e di Amministrazione aziendale; e nel 1991 una facoltà di Ingegneria. La facoltà di Lettere comprende dipartimenti di lingua e letteratura giapponese, di letteratura inglese e di lingue straniere (cinese e russo), come pure un dipartimento di sociologia e uno di filosofia, di storia e di lingue classiche occidentali. L'università ha ugualmente sviluppato un programma di educazione per corrispondenza in economia, diritto e pedagogia. Corsi intensivi di giapponese sono aperti agli studenti stranieri. L'università conta inoltre centri di ricerca specializzati, fra l'altro, in scienze umane, problemi della pace, ambiente e relazioni interculturali e ha scambi con una sessantina di università in circa quaranta paesi.⁴¹

Tre aspetti maggiori caratterizzano questo sistema educativo. Anzitutto, la rete educativa della Soka Gakkai si è sviluppata a partire dai livelli superiori; l'insegnamento secondario e poi primario sono stati aperti in seguito. D'altro canto,

⁴¹ Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*. Editrice ElleCiDi, Torino, 1999, pp. 66-67.

l'educazione superiore privilegia gli studi che orientano verso il servizio pubblico, l'insegnamento, l'economia, il management e le lingue. La facoltà di Diritto prepara gli studenti agli esami di avvocatura e agli esami di Stato che introducono a delle funzioni pubbliche. I risultati ottenuti dai diplomati in questi esami sembrano essere – per un'università privata – onorevoli. L'insegnamento giapponese assorbe ogni anno dai cento ai duecento laureati dell'Università Soka, e sembra che oltre il 35% delle imprese registrate in Giappone impieghino ex-studenti di questa università.⁴²

Infine, il sistema educativo non si limita al solo Giappone: vi sono scuole materne nel Sud-Est asiatico, a Hong Kong, a Singapore e in Malesia, ma anche – come vedremo tra breve – centri universitari satelliti in Europa e in America.

L'educazione Soka è basata sul rispetto per la dignità umana e ha lo scopo di formare le persone alla saggezza e alla piena umanità. Generalmente le classi sono composte da pochi alunni e vengono promosse la stretta interazione e il dialogo tra insegnanti e studenti.

Anche il rispetto per l'ambiente naturale e la valorizzazione di culture e tradizioni diverse sono alla base dell'educazione Soka.

“È interessante chiedersi in quale misura l'Università Soka rifletta la sua origine buddista. Essa infatti non è un'università buddista, nel senso che non si fonda sui principi buddisti: la sua

⁴² Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*. Editrice ElleCiDi, Torino, 1999, p. 67.

struttura riflette il modello standard delle università giapponesi. L'Università Soka vuole essere una buona università che, attraverso i risultati dei suoi laureati, promuova la rispettabilità della sua ispirazione buddista. [...] L'orientamento della Soka Gakkai verso l'insieme del mondo si esprime nell'importanza data all'insegnamento universitario delle lingue, che apre agli studenti le porte di tutti i continenti. Se la struttura dipartimentale sottolinea l'importanza dello studio dell'inglese, del cinese e del russo, l'interesse per le lingue si manifesta inoltre nella presenza di un insegnamento di lingue a grande diffusione quali l'arabo, l'hindi, lo spagnolo, lo swahili, di lingue d'importanza storica ed economica come il coreano, il francese e l'italiano, e anche di lingue di minore importanza quali il polacco e il vietnamita.⁴³

L'università gemella, la Soka University of America, inaugurata nel 1987 nei pressi di Los Angeles, sottolinea il medesimo approccio. Il suo programma di diploma «*Second and Foreign Language Education*» («Educazione in seconda lingua straniera») è basato su una pedagogia applicata e comporta non solo corsi di linguistica, ma analizza come la lingua si veda modificata in funzione delle classi sociali, dei gruppi etnici, del sesso e delle religioni.

Inoltre, dal 2001, l'Università Soka d'America ha aperto un nuovo campus con curriculum nella tradizione dell'educazione delle arti liberali, focalizzate sull'Asia e il Pacifico in cui gli

⁴³ Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*. Editrice ElleCiDi, Torino, 1999, p. 68.

studenti approfondiscono quattro corsi, come radice comune del percorso di laurea che riflette molto chiaramente la prospettiva ideologica della Soka Gakkai: diverse prospettive sul «me»; i ruoli della scienza, dei miti e della religione nella costruzione di prospettive sul mondo; la complessità dei diritti dell'uomo in una società pluralista; i problemi della guerra, della pace e della nonviolenza.⁴⁴

L'Università Soka ha anche un centro per lo studio delle lingue europee dal 1985 a Verrières-le-Buisson, in Francia.

In quanto fondatore della Soka University, Ikeda ha ricevuto onorificenze e tenuto discorsi nelle più prestigiose università del mondo: Harvard, Oxford, Bologna, Accademia di Francia, Mosca, Pechino, Kyung Hee (Corea del Sud), Nuova Delhi, L'Avana, Rio de Janeiro.

Ed è proprio con quest'ultimo, il Brasile, che la Soka University Institute for the Study of Natural Environment (“Istituto Universitario Soka per lo Studio dell'Ambiente Naturale”) collabora, in particolare con il centro dello Stato in Amazzonia, con lo scopo di restaurare e proteggere la foresta tropicale lungo il Rio delle Amazzoni. Il dipartimento pedagogico della SGI in Brasile ha peraltro lanciato un “Progetto Makiguchi”, in cui si insegna ai fanciulli del Nord-Est del paese la cultura del giardinaggio dalla raccolta dei semi alla coltivazione dei legumi. In un paese in cui l'assenteismo scolastico è elevato, un

⁴⁴ Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*. Editrice ElleCiDi, Torino, 1999, p. 69.

insegnamento del genere stimola la presenza dei bambini a scuola. Volontari della Soka Gakkai brasiliana – psicologi e pedagoghi – lavorano assieme agli insegnanti di sedici scuole al fine di migliorare l'apprendimento tramite il lavoro manuale. I genitori sono integrati in questi progetti educativi per renderli consapevoli della doppia responsabilità dell'educazione dei ragazzi, che è sia della scuola, sia della famiglia.⁴⁵

In una prospettiva diversa si iscrive l'Istituto di Filosofia Orientale, creato nel 1962, nel quale si approfondisce l'essenza stessa del Buddismo. Tali ricerche sono arricchite da un'analisi comparativa con le altre religioni. L'istituto esplora le relazioni fra il Buddismo e le scienze umane, la pace, l'ambiente, l'educazione, la scienza, l'economia e la società moderna. Un centro europeo è stato aperto a Taplow Court, in Inghilterra, nel 1989, con distaccamenti a Sceaux, in Francia, a San Pietroburgo, in Russia e in India. Il centro europeo ha come finalità quella di far conoscere in Europa “la sapienza dell'Oriente”, dispone di una biblioteca accessibile al pubblico e organizza convegni a Taplow Court, in Francia e in Germania. Vari professori universitari discutono la filosofia buddista, le sue relazioni con il pensiero europeo e l'applicazione dei principi buddisti a diversi problemi mondiali quali, di nuovo, la pace e l'ecologia, il dialogo intra-buddista e interreligioso.

⁴⁵ Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*. Editrice ElleCiDi, Torino, 1999, pp. 70-71.

Nel 1995 la Soka Gakkai ha creato la Fondazione Makiguchi per l'educazione. Iscrivendosi nella politica di promozione dell'educazione, tale fondazione ha fra le altre finalità quella di provvedere alle borse di studio per studenti giapponesi, di stimolare dei programmi di scambio internazionale e di regalare libri e strutture per la scuola. Il dono dei libri scolastici non data dalla nascita della fondazione: ben prima la Soka Gakkai aveva iniziato a donare libri e manoscritti sul Buddismo e la cultura giapponese alle università occidentali, e libri scientifici alle università e organizzazioni non governative dei paesi in via di sviluppo.

Le caratteristiche salienti della politica educativa della Soka Gakkai possono essere quindi riassunte come segue: stimolo all'insegnamento, promozione degli scambi interculturali, approfondimento del pensiero buddista e analisi – da un punto di vista buddista – degli attuali problemi mondiali, dialogo interreligioso e interculturale.⁴⁶

Il 16 aprile 1999 l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG) ha depositato una proposta di legge regionale di iniziativa popolare per la “Promozione e diffusione di una cultura dell'educazione alla pace e ai diritti umani” presso l'ufficio competente della Regione per raccogliere 5.000 firme di cittadini residenti in Campania. Complessivamente le firme raccolte sono state 13.722 e il 29 febbraio 2000 il Consiglio regionale ha votato

⁴⁶ Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*. Editrice ElleCiDi, Torino, 1999, p. 72.

l'approvazione della legge (Legge regionale 7 aprile 2000 n. 12 *Promozione e diffusione di una cultura dell'educazione alla pace e ai diritti umani*).

I primi firmatari della legge sono stati: Benedetto Conforti, ordinario di Diritto Internazionale all'Università Federico II; Francesco De Martino, senatore a vita; Valeria Valerio, rappresentante dell'IBISG; Sergio Travi, rappresentante di Amnesty International (sezione Campania); Giuseppe Cataldi, associato di Diritto Internazionale e Tutela Internazionale dei Diritti Umani dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.⁴⁷

⁴⁷ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, p. 332.

9. Il dialogo interculturale



Figura 10: Ikeda con Michail Gorbaciov, ex Presidente dell'Unione Sovietica e Raissa, sua moglie, a Tokyo nel 1993.⁴⁸

Ikeda incontra regolarmente le grandi personalità del mondo – politici, scienziati, artisti - e dialoga con loro sulle soluzioni da proporre ai problemi mondiali come la pace, la smilitarizzazione, i diritti umani, la promozione della cultura e l'educazione. La descrizione dettagliata di ogni incontro darebbe vita ad un corpus, per quanto altamente interessante, eccessivo per le esigenze del lavoro qui svolto. Per riassumere, Ikeda tra gli anni '80 e '90 ha incontrato personalità del “mondo politico” provenienti da paesi quali: Stati Uniti, Cina, Russia, Indonesia, Filippine, Singapore, Malesia, Thailandia, Cambogia, Corea del Sud, India, Nepal, Africa, Medio Oriente, Sud America e, naturalmente, Europa, per un numero approssimativo di 90 tra capi di stato, Primi Ministri, re e regine. Per quanto riguarda il “mondo accademico”, gli incontri sono stati più di 85, durante i quali Ikeda ha dialogato con eminenti studiosi. Da molti di questi incontri sono nati libri che mantengono la struttura del dialogo e affrontano argomenti quali la

⁴⁸ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001, p. 103.

pace, i diritti umani, l'ambiente, il ruolo della religione nell'avvenire dell'umanità.

Anche se può apparire un giudizio di parte, per quanto riguarda i contenuti di tali testi, è straordinario osservare come i principi buddisti siano sempre all'avanguardia su tutti i temi più pregnanti la vita delle persone. Non vi è mai discrepanza tra le più alte concezioni moderne di scienza, psicologia, pace, rispetto dei diritti delle persone e dell'ambiente, responsabilità personale nel benessere collettivo e del singolo e i principi del Buddismo.⁴⁹

10. La produzione letteraria di Daisaku Ikeda

La sua produzione letteraria spazia, oltre che i dialoghi con filosofi, scienziati, scrittori e politici di cui si è parlato, anche da vari libri sul Buddismo a racconti per bambini, le cui storie si presentano come “un dono di coraggio e speranza ai ragazzi e ragazze dai quali dipende il destino del nostro pianeta”.⁵⁰

I poemi, i saggi e gli altri suoi lavori sono diversi da quelli degli scrittori a tempo pieno. Nascono e prendono forma nei momenti liberi, ogni volta che le sue numerose responsabilità di

⁴⁹ Per approfondire la scoperta sulle opere di Ikeda, si veda il sito:
www.sgi-italia.org/pubblicazioni.html.

Per l'elenco completo dei libri pubblicati anche a livello internazionale fino al 2000 si veda:
AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, pp. 120-129.

⁵⁰ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, p. 124.

leader religioso e uomo di pace glielo permettono. Proprio in questo c'è il valore e la forza delle sue parole: esse sono sempre provate e sostenute dall'azione.⁵¹

Dal 1965 al 1993 ha pubblicato a episodi sul Seikyo Shimbun – il quotidiano della Soka Gakkai con redazione a Tokyo - “La Rivoluzione Umana”, seguito nel 1993 da “La Nuova Rivoluzione Umana”. Il primo di questi testi è stato in seguito pubblicato in varie edizioni straniere e racconta la storia dell'azione di Ikeda e del suo maestro per rafforzare e far crescere la Soka Gakkai durante la presidenza di Toda, la storia agiografica dell'associazione raccontata dettagliatamente dal protagonista. E' lo stesso Toda ad aver inventato il concetto di “rivoluzione umana”, che designa chiaramente il senso della filosofia della Soka Gakkai: la chiave per una pace duratura e per la felicità umana risiede anzitutto nell'auto-cambiamento di ogni individuo e non soltanto sulle riforme sociali o strutturali. Vi si scorge il riflesso del principio buddista secondo il quale ogni individuo possiede l'attitudine di creare valori in armonia con il prossimo⁵².

Daisaku Ikeda è una figura intellettuale particolarmente prolifica, nota anche al di fuori dell'associazione religiosa di cui è presidente, in particolare per le sue proposte di dialoghi filosofici con esponenti di diverse culture e discipline scientifiche, tra questi René Simard e Guy Bourgeault, Majid Tehranian, Michail

⁵¹ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'I.B.I.S.G., Firenze, 2001, p. 125.

⁵² Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1999, p. 14.

Gorbaciov e Aurelio Peccei, fondatore del Club di Roma e tra i primi teorici dello sviluppo sostenibile. Il suo ultimo lavoro, non ancora tradotto in Italia è “*A Human Revolution. Transforming our way of living*” (“Una Rivoluzione Umana. Trasformare il nostro modo di vivere”).

11. Meriti e riconoscimenti



Figura 11: Premio a Daisaku Ikeda per il sostegno offerto all’Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), 1989.⁵³

Daisaku Ikeda è noto anche per le dettagliate proposte di pace, articolate in riflessioni che spaziano dal campo spirituale a quello ecologico, economico e politico, che ogni anno presenta all'assemblea dell'ONU che l'ha insignito di un Peace Award, di un premio umanitario dell'Alto commissariato per i rifugiati, della medaglia di Grande ufficiale delle Arti e Lettere del Ministero della cultura francese, della Croce onoraria delle scienze e delle Arti del Ministero dell'educazione austriaco.

⁵³ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall’Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001, p. 142.

Oltre ad aver fondato diversi istituti culturali, Daisaku Ikeda è stato insignito di numerosissimi premi e lauree honoris causa in riconoscimento alle sue numerose attività da parte di istituzioni di tutto il mondo. È del 2006 il raggiungimento del duecentesimo riconoscimento.

In Italia ha ricevuto l'Anello dottorale dall'Università di Bologna Alma Mater nel giugno 1994. Ikeda è stato anche messo in lizza per il premio Nobel per la pace.

Il 30 gennaio 2006 l'ambasciatore italiano in Giappone Mario Bova ha conferito a Daisaku Ikeda l'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana. Questo riconoscimento viene attribuito ogni anno dal Presidente della Repubblica a personalità di rilievo del mondo letterario, artistico, sociale e umanitario. Già un mese prima il presidente Ciampi aveva ufficializzato i conferimenti presentando Daisaku Ikeda come filosofo e saggista.

E' cittadino onorario del comune di Venegono Superiore grazie alla delibera votata dall'amministrazione guidata dal sindaco Mariolina Ciantia.

Il 23 marzo 2007 L'Università degli Studi di Palermo gli ha conferito la Laurea magistrale honoris causa in Scienze della Comunicazione. Daisaku Ikeda ha ricevuto questa laurea "per la sua attività di comunicatore per la pace, per la sua opera spirituale e morale" alla presenza del Rettore Giuseppe Silvestri, del Presidente del Corso di Laurea in Scienze della comunicazione

Antonio La Spina e della Preside della Facoltà di Scienze della Formazione Patrizia Lendinara.

Il 25 marzo 2007 gli è stato conferito il Sigillo della Pace della città di Firenze a Palazzo Vecchio, nel Salone dei Cinquecento dal Sindaco Piero Domenici ritirato dal figlio Hiromasa.⁵⁴



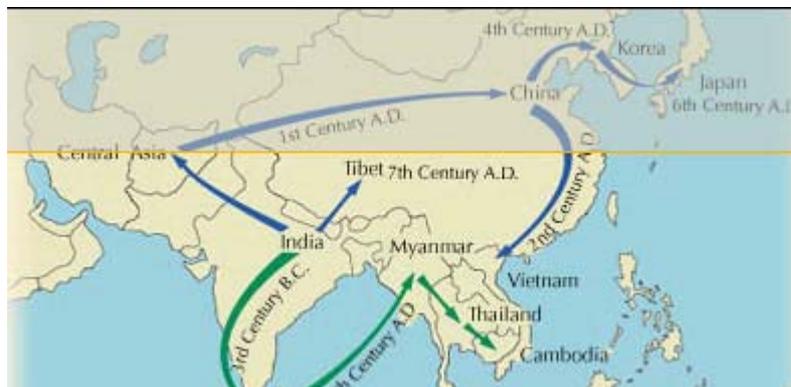
Figura 12: Hiromasa Ikeda, figlio di Daisaku Ikeda, riceve il Sigillo della Pace dal sindaco di Firenze Piero Domenici. 25 marzo 2007. (Foto: www.zoomedia.it).

⁵⁴ www.sgi-italia.org/notizie/index.htm.

Capitolo 2

LA DIFFUSIONE DEL BUDDISMO DALL'INDIA AL GIAPPONE E DAL GIAPPONE AL RESTO DEL MONDO

Il Buddismo ebbe origine in India con l'insegnamento del Buddha ⁵⁵ storico, Gautama Siddhartha e si diffuse progressivamente, prima nel resto dell'Asia, poi, in epoca recente, nel resto del mondo.



⁵⁵Il termine "Budda" è la trasformazione del termine sanscrito, la lingua parlata nell'antica India, "*Buddha*" che perde la lettera "h", per semplificazione, sia dalla parola Budda che dai suoi derivati (Buddismo, Buddità, ecc.).

1. Vita di Shakyamuni

La tradizione ha sempre ritenuto che Siddharta fosse nato intorno al X secolo a.C. Due antichi testi cinesi, infatti, datano la morte del Buddha uno nel 949 a.C. e l'altro nel 609 a.C. All'epoca del feudalesimo giapponese veniva adottata la prima data, ma studi recenti concordano sul fatto che visse invece probabilmente intorno al VI o al V secolo a.C.

E' impossibile accertare queste date in modo definitivo, poiché nell'antica India non era diffusa l'abitudine di registrare gli eventi storici nelle cronache e si riteneva che gli insegnamenti di un personaggio eminente fossero di gran lunga più importanti dei suoi dati biografici.⁵⁶

Shakyamuni era il principe degli Shakya, una piccola tribù che viveva alle pendici dell'Himalaya, in una regione che oggi è situata nel Nepal centrale. Il suo vero nome era Gautama Siddhartha, e solo dopo il conseguimento dell'Illuminazione i suoi discepoli lo chiamarono Shakyamuni, che vuol dire "saggio degli Shakya". I suoi genitori erano il re Shuddodhana e la regina Maya, la quale partorì il futuro Buddha nei giardini di Lumini, mentre era di ritorno da Kapilavatsu, la capitale del regno. Lei morì una settimana dopo e il giovane Siddharta fu allevato dalla zia Mahaprajapati.

⁵⁶ Momi Zanda (a cura di), *Nichiren Daishonin. Il devoto del Sutra del Loto*, Esperia Edizioni, Milano 2006, p. 1.

Essendo di nobili natali, egli visse la sua infanzia nel lusso e fu educato alle arti civili e militari. Disponeva di un palazzo per ogni differente stagione, aveva a disposizione servitori, ancelle e musicisti che lo allietavano, evitandogli ogni contatto con la dura realtà fuori del palazzo. Tuttavia egli era un ragazzo estremamente sensibile, e pare che fin da molto giovane s'interrogasse sui problemi fondamentali dell'esistenza. Il padre, che voleva Siddharta come suo legittimo successore, era preoccupato che il figlio potesse lasciare il palazzo per darsi alla vita religiosa, seguendo un'usanza comune nell'India di allora. Per dissuaderlo da un eventuale simile progetto organizzò il suo matrimonio con la bellissima cugina Yasodhara, con la quale Siddharta ebbe un figlio, Rahula.

La tradizione vuole che poco dopo la nascita del figlio egli decidesse di abbandonare la casa paterna spinto dal famoso aneddoto dei "quattro incontri":

Un giorno, uscendo dalla porta orientale del palazzo, il giovane principe incontrò un vecchio dal passo vacillante, in un'altra occasione, lasciando il palazzo dalla porta meridionale, vide una persona malata; una terza volta uscì dalla porta occidentale e vide un cadavere. Comprese che la vita comporta la sofferenza della vecchiaia, come della malattia, e che tutto ciò che vive deve alla fine morire.

Per ultimo, il giorno in cui uscì dalla porta settentrionale, vide un asceta, il cui aspetto sereno e dignitoso fece maturare in lui la decisione, paventata dal padre, di prendere la via religiosa.

Tali incontri ovviamente non fanno parte della cronaca storica, essi rappresentano simbolicamente la presa di coscienza di Siddhartha delle sofferenze che affliggono gli esseri umani, in base alla quale egli si dedicò a ricercare la soluzione a queste sofferenze.⁵⁷

Lasciata Kapilavatsu, Siddhartha si spogliò delle sue vesti regali e proseguì il suo viaggio verso Rajagriha, capitale del Magadha.

L'India di quel tempo era organizzata secondo il sistema di caste previsto dalle antiche scritture, i Veda. Tale sistema vedeva al vertice della società il clero, costituito dalla casta dei Brahmani. Tuttavia la crescente corruzione del clero aveva favorito l'affermarsi di asceti e liberi pensatori (shramana) che ripudiavano gli insegnamenti tradizionali. Le antiche scritture parlano in particolare di sei maestri non buddisti, fra cui il più importante era Nataputta, fondatore del Giainismo. Fu a causa di quel clima che il giovane Siddhartha, invece di rivolgersi alla religione tradizionale dei Brahmani, praticò con due noti maestri yogi del tempo, pur rimanendo insoddisfatto del loro insegnamento. Decise allora di dedicarsi alla vita dell'asceti e della mortificazione del corpo in un bosco insieme con altri asceti. Fra i suoi compagni era il più rigoroso in tali pratiche, tanto che dopo alcuni anni il suo corpo era martoriato, debole e malato. Si rese conto che l'ascetismo era altrettanto inadeguato del piacere dei sensi per giungere alla verità,

⁵⁷ Momi Zanda (a cura di), *Nichiren Daishonin. Il devoto del Sutra del Loto*, Esperia Edizioni, Milano 2006, p. 5.

e approdò alla visione della Via di mezzo che avrebbe caratterizzato il Buddismo. Essa non è in alcun modo una sorta di compromesso, ma una concezione basata su una profonda saggezza che non separa il corpo dalla mente, ma sa comprendere e abbracciare tutti gli aspetti dell'esistenza.

Lasciò quindi la foresta, si nutrì, si riposò e, recuperate le forze, si sedette sotto la chioma di un albero ed entrò in profonda meditazione, deciso a non alzarsi fino a quando non avesse ottenuto l'Illuminazione.

Le scritture raccontano che, durante la meditazione, il demone dell'oscurità fondamentale che dimorava nella sua stessa vita, chiamato Mara, tentò con ogni mezzo di dissuaderlo. Ma la sua convinzione gli permise di affrontare le prove a cui fu sottoposto e di ottenere il risveglio dello stato di Budda.

Così Daisaku Ikeda descrive quell'evento: «Simile a un penetrante raggio di potentissima luce, la saggezza di Shakyamuni irruppe ad illuminare l'eterna, immutabile verità della vita. Avvertì qualcosa come la scossa elettrica attraversarlo da capo a piedi. Tremava per l'emozione, il volto radioso, gli occhi pieni di lacrime».⁵⁸

Risvegliatosi alla meravigliosa Legge della vita, Shakyamuni passò qualche tempo ad assaporare quello stato di felicità, fino a quando cominciò a chiedersi se diffondere o no la verità che aveva scoperto. Fu allora che, come dicono alcune scritture, i demoni

⁵⁸ Daisaku Ikeda, *La Nuova Rivoluzione Umana* vol. 3, Esperia Edizioni, Milano, 1997, p. 138.

tornarono a tormentarlo, dimostrando che, nonostante fosse ormai un Buddha, egli viveva ancora la condizione di comune mortale. La leggenda racconta che per sconfiggere Mara scese dal cielo Brahma in persona, il dio degli indù che rappresenta il principio universale, a supplicarlo di predicare la Legge. Shakyamuni sconfisse nuovamente il demone e decise di dedicare la sua vita a diffondere la Legge per il bene della gente.

Da allora, basandosi su questa condizione di “risvegliato”⁵⁹, cercò la strada per consentire a tutte le persone di superare le sofferenze manifestando la propria natura illuminata, come lui stesso aveva fatto⁶⁰.

⁵⁹ “*Buddha*” in sanscrito significa proprio “il risvegliato”.

⁶⁰ Momi Zanda (a cura di), *Nichiren Daishonin. Il devoto del Sutra del Loto*, Esperia Edizioni, Milano 2006, p. 5.

2. Gli anni della predicazione

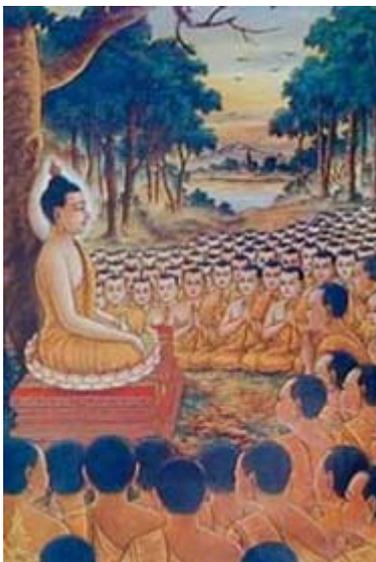


Figura 13: Il Buddha, raggiunta l'illuminazione, diffonde i propri insegnamenti.

Le prime persone che ricevettero l'insegnamento di Shakyamuni furono proprio gli asceti con i quali il Buddha aveva condiviso la pratica, che nel frattempo si erano recati a Varanasi (l'odierna Benares).

Quando videro Shakyamuni, gli asceti abbandonarono l'idea che avesse lasciato l'ascetismo per debolezza o mancanza di carattere. Il Buddha parlò dei limiti dell'ascetismo, della Via di mezzo e in breve tempo essi divennero suoi discepoli.

Quella predicazione è divenuta famosa come il sermone del parco dei cervi di Benares, la "messa in moto della ruota della Legge".

Nei mesi in cui il Buddha risiedette a Varanasi raccolse intorno a sé un centinaio di seguaci, alcuni dei quali si risvegliarono alla

verità. Un giorno Shakyamuni, sotto lo sguardo attonito dei suoi discepoli, chiese che ciascuno partisse da solo per propagare la Legge fra la gente. Questo episodio rivela che il Buddismo non è mai stata una religione da praticare isolati dal mondo, ma che richiede l'impegno e il coraggio di abbandonare la sicurezza di una vita comoda o le proprie convinzioni errate per il bene degli altri.

Shakyamuni tornò nuovamente presso Rajagriha e iniziò un'imponente opera di predicazione, raccogliendo attorno a sé in breve tempo una comunità (il Sangha) di migliaia di persone. Numerosi furono i casi di conversione di maestri brahmani che portavano al seguito centinaia di discepoli, come avvenne per Shariputra, più volte preso ad esempio e nominato nelle scritture.

Shakyamuni non propagava la Legge per incrementare il suo potere, ne' richiamava a sé i giovani con mezzi riprovevoli. Tutti avevano aderito al buddismo a causa della ragionevolezza del suo insegnamento e della profonda saggezza e compassione che il Buddha trasmetteva attraverso le sue parole e il suo comportamento, capace di utilizzare per ciascuna persona il modo più appropriato di risvegliarla alla verità.

Ad un discepolo che usava fare solamente domande teoriche, Shakyamuni disse «così perirai senza aver raggiunto alcunché, proclamando fino alla fine che non farai progressi nella pratica fintanto che non saprai se il mondo è finito o infinito». Tale citazione serve per far comprendere che l'impegno concreto nella pratica aveva un valore di gran lunga maggiore del solo approfondimento della teoria.

In seguito Shakyamuni tornò alla sua città natale, dove convertì il padre, la zia Mahaprajapati, il figlio Rahula e due cugini, Ananda e Devadatta. Questi ultimi ebbero un ruolo fondamentale nella vita della comunità dei credenti (il Sangha).

Devadatta, offuscato dalla gelosia e dall'arroganza, desiderando il posto di Shakyamuni a capo della comunità, tramò più volte per ucciderlo e, non riuscendovi, cercò di rompere l'unità della comunità buddista.

Per quarantacinque anni il Buddha proseguì nelle predicazioni, interrompendole soltanto durante la stagione delle piogge. Egli morì ottantenne presso Kushinagara, subito dopo aver impartito gli ultimi insegnamenti ai suoi discepoli.

3. I tre periodi della Legge

Il tempo che segue la morte di Shakyamuni viene suddiviso in tre periodi di mille anni ciascuno: il Primo, il Medio e l'Ultimo giorno della Legge (in giapponese shoho, zoho e mappo).

La Legge mistica può essere compresa solo da un Buddha e non è descrivibile attraverso le parole. Per trasmetterla ai discepoli, Shakyamuni utilizzò numerosi espedienti e parabole, ma senza dubbio la saggezza e la compassione permeavano ogni aspetto del suo comportamento, rendendo immediatamente efficace la sua opera d'insegnamento poiché esso si rivolgeva ai discepoli che furono in grado di raggiungere l'illuminazione ascoltando l'insegnamento direttamente dal maestro.

Nelle epoche successive, del Buddha rimanevano soltanto i discorsi codificati nei Sutra, gli insegnamenti⁶¹, e mantenere lo spirito originale del maestro risultava sempre più difficile col passare di secoli. Questo declino naturale dell'insegnamento del Buddha sembra fosse stato previsto dallo stesso Shakyamuni. In alcune scritture troviamo la spiegazione dettagliata delle fasi di questo declino. Il Primo e il Medio giorno della Legge sono a loro volta suddivisi in due periodi di cinquecento anni. I primi cinquecento sono detti "epoca dell'illuminazione", in cui l'esperienza dell'Illuminazione del Buddha riusciva ancora a vivere nel cuore dei discepoli. I secondi cinquecento anni sono detti "epoca della meditazione", perché per ottenere il risveglio era necessaria una pratica severa. I successivi cinque secoli sono caratterizzati dalla lettura e dalla recitazione dei sutra, mentre nel quarto periodo, l'"epoca della costruzione di templi e stupa", dell'insegnamento rimangono soprattutto gli aspetti formali. Passati questi duemila anni si entra nella famigerata "epoca di

⁶¹ "Sutra" è una parola sanscrita che si riferiva, nel bramanesimo, a quelle scritture sacre in cui erano riportati tutti i tipi d'insegnamenti e norme. Questa parola non viene usata solo nel buddismo e originariamente significava "linea" o "filo". Oggi significa "insegnamento". (tratto da: http://global.sotozen-net.or.jp/ita/what_are_sutras.html).

Il termine *sūtra*, in sanscrito *filo* (dalla radice indoeuropea *syū-, la stessa del latino *suere*, cucire), metaforicamente traducibile come "breve frase", "aforisma", viene usato nella cultura indiana per indicare un insieme di concetti filosofici espressi in modo breve e sintetico.

Nell'ambito del buddismo il termine è tradotto in cinese con *jīng*, in lingua giapponese *kyō* e in tibetano con *mdo* (མ་དོ་).

Nell'induismo i *sūtra* sono elaborazioni filosofiche che descrivono in versi succinti e talvolta criptici la metafisica, la cosmogonia, la condizione umana, come ottenere una vita beata e come purificare il proprio karma per reincarnarsi in un'esistenza migliore.

Nel buddismo il termine si riferisce esclusivamente ai testi inclusi nel Canone della scuola buddhista di riferimento. Questi testi non sono elaborazioni posteriori ma vere (o supposte tali) trascrizioni dei discorsi tenuti da Shakyamuni nel corso della sua predicazione. (tratto da: <http://www.wikipedia.it>).

Mappo”, che in alcuni sutra dura “diecimila anni e più”, l’epoca malvagia in cui lo spirito originale è andato perduto e la gente non è più in grado di ottenere l’Illuminazione con l’insegnamento di Shakyamuni. Mappo però non significa la fine del Buddismo.

Grandi maestri buddisti tennero vivo l’insegnamento del Buddha nei tre periodi, cercando di tornare al suo spirito originale.

Per l’importanza che hanno per la scuola di cui fa parte Daisaku Ikeda, vanno ricordati Nagarjuna e Vasubandhu nel Primo giorno della Legge, T’ien-t’ai e Dengyo nel Medio, Nichiren Daishonin nell’Ultimo giorno della Legge.

4. I concili e la formazione del Buddismo Mahayana

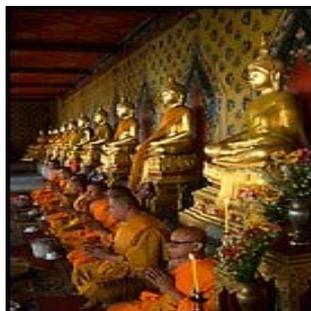


Figura 14: Monaci Hinayana in meditazione sotto statue di Buddha

Dopo la morte di Shakyamuni, i suoi insegnamenti furono tramandati di persona in persona grazie ai suoi discepoli. Questi, tuttavia, preoccupati delle graduali variazioni, si riunirono in consiglio per raccogliere e organizzare le parole del Buddha.

Durante questo consiglio, Mahakashapa (il successore di Buddha) assunse un ruolo dominante. I sutra furono corretti in base al ricordo di Ananda, che aveva la memoria migliore tra i grandi discepoli, e i precetti furono corretti in base al ricordo di Upali, che si narra fosse il migliore nella pratica dei precetti. Questi documenti furono redatti da un gran numero di discepoli, che furono così in grado di controllare, verificare e approvare gli insegnamenti ritenuti del Buddha.

Infine, furono creati studi e commenti su sutra e precetti denominati "sastra". Il termine unico assegnato a questi tre elementi (sutra, precetti e sastra) è "Tripitaka" o "tre cestini", ovvero canestri contenitori.

Circa cento anni dopo si tenne il secondo concilio a Pataliputra, convocato per dibattere l'importanza e la formulazione delle regole di disciplina. Su questo argomento la comunità si divise in due grandi correnti: gli anziani (Thera, da cui viene il nome della scuola Theravada) e i membri del Grande Ordine, o Mahasangika, sostenuto largamente soprattutto dai laici. Mentre i primi ritenevano che la disciplina fosse l'aspetto fondamentale dell'insegnamento del Maestro, i secondi consideravano più importante vivere fra la gente, condividendo gioie e sofferenze e parlando loro della pratica buddista. È assai probabile che fu proprio dai Mahasangika che si sviluppò in seguito il movimento dei Mahayana (Grande veicolo), che si diffuse nel nord e nell'est dell'Asia, mentre gli anziani originarono le differenti scuole prettamente monastiche, chiamate Hinayana (Piccolo veicolo), termine non accettato dai credenti di quelle stesse scuole, che si diffusero verso sud ed est. La frattura fra Theravada e Mahasangika non va interpretata come un dissidio fra ortodossi ed eretici. Piuttosto, gli anziani ritenevano di dover difendere la purezza di un insegnamento che con il tempo forse si era irrigidito sulle regole, mentre il Grande Ordine intendeva riportare la religione al servizio della gente. Essenzialmente, le differenze tra Theravada e Mahayana possono essere così riassunte.

Per il Theravada, l'ideale da raggiungere è l'arhat, un'aspirazione di perfezione accessibile a pochi e solo dopo molte vite di pratica rigorosa, mentre nel Mahayana la figura di riferimento è il Bodhisattva, ossia una persona attiva e

compassionevole che aspira non solo alla propria salvezza, ma anche a quella di tutti gli altri esseri viventi.

L' arhat, raggiunta la perfezione, dopo la morte non rinasce, mentre il Bodhisattva sceglie di rinascere per salvare gli altri. Il Buddha dei Theravada è quello storico, ma allo stesso tempo è anche una figura irraggiungibile e unica, mentre nel Mahayana si parla di Buddità inerente a tutti gli esseri e a tutti i fenomeni dell'universo. Le scritture del Theravada sono il Canone Pali, mentre il Mahayana dispone di una vastissima raccolta di sutra, i cui testi antichi sono in sanscrito, successivamente tradotti in tibetano e cinese.

«Giacché lui stesso [Shakyamuni] era un principe della famiglia Shakya, anche molti dei suoi discepoli erano membri della medesima aristocrazia oppure giovani appartenenti alla casta brahmanica. A causa della sua preponderante composizione altolocata, la nuova struttura religiosa fu in grado di avvalersi di un saldo punto d'appoggio nella società dell'epoca, il che di certo giocò a suo vantaggio. Nello stesso tempo, il fatto che un gran numero di monaci dell'Ordine buddista fossero intellettuali provenienti dalla casta brahmanica portò l'organizzazione a farsi per molti versi da parte, isolandosi dai bisogni e dagli interessi dei fedeli laici, spesso appartenenti a classi sociali ben più modeste.

[...] Shakyamuni fece la sua comparsa nel mondo dell'antica India per condurre alla salvezza tutti gli esseri, eppure l'organizzazione religiosa da lui fondata era composta in gran parte da membri della classe egemone brahmanica. Benché

proclamassero l'uguaglianza di tutte le caste, le origini aristocratiche di Shakyamuni pregiudicarono inevitabilmente il pensiero del gruppo e gli resero difficile tradurre in pratica i propri principi egualitari. Questa fu una delle limitazioni del Buddismo primitivo così come fu istituito da Shakyamuni e continuò ad esserlo nel Buddismo portato avanti dai suoi discepoli negli anni immediatamente successivi alla sua morte.»⁶²

5. Il Sutra del Loto



Figura 15. Il fiore di loto, simbolo dell'illuminazione buddista.

Molti studiosi di buddismo considerano il Sutra del Loto (*Saddharma pundarika sutra* in sanscrito) l'insegnamento più alto fra tutti i sutra Mahayana. La sua stesura viene comunemente collocata intorno al I secolo d.C., anche se alcune parti in versi sembrano essere più antiche. Eminentissimi filosofi del passato, comparandolo ad altre scritture, lo consideravano superiore per dottrina e per profondità dell'insegnamento.

⁶² Daisaku Ikeda, *Buddismo. Il Primo Millennio*, Tascabili Sonzogno, Milano, 1996, p. 134-135.

Il Sutra del Loto fu tradotto dal sanscrito al cinese nel 406 d.C. dal monaco Kumarajiva, il quale conosceva alla perfezione numerose lingue e commentava quotidianamente la traduzione con i suoi collaboratori, limandolo e perfezionandolo in una sorta di lavoro collettivo. La sua traduzione del Sutra del Loto è considerata da tutti la migliore, avendo preservato lo spirito e la lettera originali del testo senza aggiungervi alcuna interpretazione personale o erronea. Essa si compone di otto volumi e ventotto capitoli. Il Sutra del Loto è particolarmente importante per le seguenti ragioni:

- Afferma che tutti gli esseri viventi possiedono la natura di Budda e possono ottenere l'Illuminazione, senza escludere alcuno, comprese le persone dei due veicoli, le donne, gli animali, le piante, gli esseri malvagi. Questo è il nucleo dell'insegnamento teorico (shakumon), esposto nei primi quattordici capitoli.
- Rivela che il Budda era tale sin dal lontanissimo passato, e quindi che la natura essenziale della vita, la Buddità, esiste continuamente attraverso le tre esistenze di presente, passato e futuro e che il Budda non esiste in qualche luogo speciale e non è un essere soprannaturale. Questo è il nucleo dell'insegnamento essenziale (honmon) esposto negli ultimi quattordici capitoli.

6. La tradizione cinese: T'ien-t'ai



Figura 16. La mappa dell'antica Macao su ceramica

Il Buddismo arrivò in Cina nel I secolo d.C., probabilmente attraverso la via della seta, ma fu soltanto nel V secolo che, grazie all'opera di traduzione della scuola di Kumarajiva, la sua profonda filosofia fu disponibile senza distorsioni e fu quindi possibile l'elaborazione di un vero e proprio Buddismo cinese. Infatti, fra il VI e il IX secolo si svilupparono otto importanti scuole, alcune di derivazione tipicamente indiana, altre, come il C'han (Zen in giapponese), più propriamente cinesi. Fra queste, la scuola del Gran maestro Chih-i (538-597), che prese il nome di T'ien-t'ai dalla montagna dove risiedeva, pose il Sutra del Loto al vertice di tutti gli insegnamenti di Shakyamuni.

T'ien-t'ai classificò i sutra in base a uno schema di cinque periodi della vita del Buddha: il primo (detto kegon) risale ai tempi immediatamente successivi all'Illuminazione, in cui il Buddha provò a trasmettere il contenuto della sua Illuminazione così come l'aveva sperimentato. Quell'insegnamento era però troppo profondo per essere compreso dalla gente comune, così egli decise di predicare una serie d'insegnamenti preparatori. Nel secondo periodo (detto agon) il Buddha insegnò i sutra del canone Pali, contenenti regole disciplinari e semplici insegnamenti. Al terzo periodo (hodo) appartengono i primi sutra Mahayana, in cui il Buddha volle risvegliare il desiderio di ricercare l'Illuminazione raccontando storie di vari Buddha, come Amida e Dainichi. Al quarto periodo (hannyo) appartengono i sutra della perfezione della saggezza (o "prayna paramita sutra") in cui il Buddha spiegò la Legge mistica attraverso il concetto di "vuoto".

Soltanto nell'ultimo periodo (hokke-nehàn), durato otto anni, il Buddha rivelò la verità. A questo periodo appartengono il Sutra del Loto e il sutra del Nirvana.

7. Il Buddismo in Giappone: Dengyo



In Giappone il buddismo arrivò dalla Corea, probabilmente nel 538 d.C., e intorno alla fine dello stesso secolo ebbe una grande espansione ad opera del principe Shotoku Taishi, il quale si convertì alla nuova religione ed eresse numerosissimi templi e stupa. Egli spiegava personalmente alla gente i sutra buddisti, compreso il Sutra del Loto. In seguito si svilupparono in Giappone numerose scuole fra cui lo Zen, la Jodo (nembutsu), lo Shingon e la Ritsu. Il Gran Maestro Dengyo (767-822) il cui vero nome era Saicho, fondò in Giappone la scuola Tendai a partire dagli insegnamenti del cinese T'ien-t'ai, basati sul Sutra del Loto.

Grazie alla sua saggezza e alla sua profonda comprensione del Sutra del Loto, la scuola Tendai si sviluppò moltissimo, diventando una delle più influenti del Giappone. Il tempio principale della scuola, situato sul monte Hiei, fu per secoli il più importante centro per lo studio del buddismo, in cui anche Nichiren Daishonin passò un periodo di ritiro.

Al prestigio della scuola Tendai contribuirono anche alcuni dibattiti ai quali Dengyo partecipò sconfiggendo invariabilmente i

suoi oppositori. Tuttavia, benché il Sutra del Loto fosse diffuso e formalmente rispettato, la difficoltà degli insegnamenti e delle pratiche della scuola Tendai unite alla tendenza dei monaci di quella scuola a isolarsi sul monte Hiei, fecero sì che il Buddismo Tendai si allontanasse gradualmente dalla realtà della vita sociale e, a causa del suo isolamento, fu impotente nella lotta contro la corruzione, l'ignoranza e la miseria, la caratteristica dominante della società giapponese dell'epoca. Inoltre il clero Tendai non fu in grado di contrastare il coinvolgimento delle autorità religiose nella vita politica e la confusione fra i diversi insegnamenti, che divennero strumenti per accrescere il potere del clero e il suo distacco dalla gente comune. Come predetto nei sutra, l'epoca in cui l'insegnamento del budda era andato perduto e la confusione regnava sovrana, l'Ultimo giorno della Legge, era iniziato. Fu in questo scenario che, nel 1222, Nichiren Daishonin fece la sua apparizione.

8. La vita di Nichiren Daishonin



Figura 17. Ritratto del monaco giapponese Nichiren Daishonin.

Nichiren Daishonin nacque il 16 febbraio 1222 a Kominato, una località sulle coste della penisola che delimita a est la baia di Tokyo, da una famiglia di pescatori col nome di Zennichimaro. A dodici anni entrò nel tempio Seicho-ji per ricevere un'istruzione religiosa e generale. A sedici anni fu ordinato prete e da quel momento si dedicò a studiare approfonditamente le scritture e le dottrine delle varie scuole, facendo il voto di diventare l'uomo più saggio di tutto il Giappone. A diciotto anni si recò a Kamakura dove rimase tre anni studiando gli insegnamenti delle sette Zen e Jodo. Dopo altri dieci anni di studio sul monte Hiei, sede della setta Tendai, sul monte Koya, sede della setta Shingon, e in altri templi dell'area di Kyoto e di Nara, si convinse che l'insegnamento fondamentale di Shakyamuni fosse il Sutra del Loto. A trentadue anni prese il nome di Nichiren (sole-loto) e proclamò ufficialmente che il titolo del Sutra del Loto, che in giapponese è Myoho-renge-kyo, racchiude e sintetizza la grande Legge mistica nascosta nella profondità del sutra stesso, la sola che

può condurre all'Illuminazione l'umanità nell'epoca di Mappo (la nostra). Pose quindi davanti a Myoho-renge-kyo il prefisso sanscrito Nam (o Namu) in segno di devozione e rispetto, proclamando quindi per la prima volta Nam-myoho-renge-kyo, che oggi recitano quasi tredici milioni di persone nel mondo.

Nichiren Daishonin affermò che le principali sette del tempo, basate su insegnamenti non più validi per l'epoca attuale, non portavano alla salvezza ma alla rovina non solo personale ma anche dell'intero paese e ammonì più volte i governanti del pericolo di una grave crisi nazionale, catastrofi naturali e invasioni straniere se non avessero abbracciato il corretto insegnamento del Sutra del Loto.

Tali avvertimenti ebbero sempre come conseguenza l'irrigidimento dei governanti ai quali erano rivolti, tanto che nel corso della sua vita egli si trovò a subire quattro persecuzioni e fu per tre volte esiliato, ogni volta più duramente, tanto che durante l'ultima persecuzione venne portato su una spiaggia senza aver subito alcun processo per essere giustiziato e per la quarta volta ciò non accadde.

Al momento della decapitazione, infatti, una cometa passò nel cielo provocando il terrore degli esecutori e facendoli fuggire. Tale fatto, pur sembrando un'invenzione fantasiosa, è stato confermato da uno studio astronomico giapponese sull'epoca medievale secondo cui luoghi e date coinciderebbero.

Durante la sua vita Nichiren non smise mai la sua opera di propagazione e, nonostante le persecuzioni che subiva (e che, di

conseguenza, subivano anche i suoi seguaci) scrisse numerosi testi molto variegati ed eterogenei: lettere private d'incoraggiamento ai suoi seguaci scritte in un giapponese semplice e confidenziale, complesse risposte a sottili quesiti filosofici, dotti trattati in cinese classico. A tali scritti è stato attribuito il nome di Gosho, un termine giapponese composto da *go*, che è un prefisso onorifico, e *sho*, che significa, appunto, "scritti".⁶³

Iscrisse la Legge mistica, Nam-myoho-renge-kyo, in quello che è comunemente chiamato l'"oggetto di culto", il Dai-Gohonzon, il 12 ottobre 1279. Il Gohonzon è, secondo Nichiren, l'oggetto di culto che rende concreta l'Illuminazione del Buddha originale. Recitando il Sutra del Loto e il suo titolo davanti al Gohonzon, gli esseri manifestano la propria natura di Buddha sopita nel profondo ma sempre presente.

Nichiren Daishonin morì, sessantunenne, il 13 ottobre 1282, dopo aver dato le proprie disposizioni per assicurare la continuità dei suoi insegnamenti a sei preti a lui molto vicini, chiamati "i sei preti anziani" e nominando come suo successore il discepolo favorito, Nikko Shonin.⁶⁴

Quest'ultimo si dedicò all'imponente e lodevole opera di raccolta degli scritti del maestro, garantendo in tal modo che l'immenso patrimonio che essi rappresentavano, e che

⁶³ AA.VV., Gli scritti di Nichiren Daishonin, vol. 1, Edito in proprio dall'Associazione Italiana Soka Gakkai, Firenze, 1996, p. VII.

⁶⁴ AA.VV., Materiale per lo studio (supplemento al n. 310 della rivista Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione), edizioni dell'I.B.I.S.G., Firenze, 2004.

rappresentano ancora oggi, non andasse perduto, ma fosse trascritto e tramandato nei secoli successivi.⁶⁵

9. Dalla morte di Nichiren Daishonin alla fondazione della Soka Gakkai: 1282 – 1930

Nikko sembra consapevole del rischio che, dopo di lui, potessero prevalere all'interno del Taiseki-ji interpretazioni soggettive e interessi contrari a una corretta trasmissione dell'insegnamento del Daishonin.

Le ventisei regole della scuola “fissano” dunque diversi aspetti di carattere dottrinale e formale, il cui scopo complessivo è quello di creare una comunità – e formare degli individui – in grado di preservare, rinnovare e diffondere l'insegnamento buddista.⁶⁶

Nelle vicende del Taiseki-ji, chi sosteneva economicamente il tempio, chi lo proteggeva con le armi, chi aveva un potere politico tale da poter essere definito “notabile” non era altri che il signore feudale nei cui domini stava il Taiseki-ji. Nel periodo compreso tra il 1290 e il 1460 questo ruolo fu dei signori di Ueno, Nanjo Tokimitsu e la sua discendenza. Il simbolo della casata dei Nanjo – un airone – marchiava le porte, i cippi, gli oggetti del monastero. Chi avesse osato violare il terreno protetto dagli aironi avrebbe

⁶⁵ AA.VV., Gli scritti di Nichiren Daishonin, vol. 1, Edito in proprio dall'Associazione Italiana Soka Gakkai, Firenze, 1996, p. VII.

⁶⁶ http://www.sgi-italia.org/buddismo/clero_storia.html.

dovuto vedersela con i guerrieri dei Nanjo, guardiani della regione, che portavano anch'essi degli aironi dipinti sulle bandierine dorsali. Gli aironi sono tutt'oggi il simbolo – “i guardiani” – della Nichiren Shoshu.

A quei tempi, senza la protezione di un signore feudale – in Giappone così come in Europa – era impensabile che un qualsiasi insediamento laico o ecclesiastico potesse sopravvivere alla violenza, all'instabilità politica e alla concorrenza dei poteri locali. Anni “di ferro” dove gruppi di cavalieri corazzatissimi e armati fino ai denti esercitavano un diritto assoluto di costrizione in cambio di protezione su cose e persone: loro erano la legge, loro il potere. Talvolta al servizio dei signori “legittimi”, talvolta in proprio o per conto di qualche potente locale: solo da essi poteva dipendere la sopravvivenza di un gruppo di monaci come quello che si era andato formando al monte Fuji intorno a Nikko Shonin.

Sostenendo finanziariamente il monastero e fornendo protezione politica e militare, la famiglia Nanjo godeva di una particolare posizione di privilegio grazie alla quale ingeriva nella gestione del Taiseki-ji e addirittura nella scelta dei suoi amministratori, una tradizione che in Giappone come in Cina e nell'occidente cristiano era fortemente radicata nel costume dell'epoca.⁶⁷

Per sintetizzare, nel corso dei secoli l'insegnamento di Nichiren Daishonin è sopravvissuto, seppure in un clima di forti tensioni tra le varie sette, in particolare a causa della

⁶⁷ http://www.sgi-italia.org/buddismo/clero_storia.html.

preponderanza della cultura Zen, molto in voga tra i samurai. Tra “protezioni” eccellenti da parte dei clan dominanti nei vari periodi e spaccature dottrinali tra “puristi” e monaci corrotti, alcuni protagonisti di questa parentesi della storia giapponese hanno assunto progressivamente nel tempo l’onere di preservare l’insegnamento originale del maestro, portandolo pressoché intatto fino all’epoca contemporanea.

10. Il Buddismo di Nichiren Daishonin nel XX e XXI secolo: la Soka Gakkai di Makiguchi, Toda e Ikeda

Tsunesaburo Makiguchi, la fondazione della Soka Gakkai



Figura 3. Tsunesaburo Makiguchi.⁶⁸

Il 18 novembre del 1930 Tsunesaburo Makiguchi, direttore di una scuola elementare, fondò la Soka Kyoiku Gakkai (Società educativa per la creazione di valore) insieme a Josei Toda, maestro elementare. Due anni prima si erano convertiti al Buddismo di Nichiren Daishonin, aderendo alla scuola Nichiren Shoshu.

⁶⁸ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001, p. 14.

All'inizio l'organizzazione era impegnata principalmente nella ricerca educativa e ne facevano parte soprattutto educatori, con l'obiettivo di promuovere una riforma del sistema pedagogico. Ben presto però Makiguchi e Toda spostarono l'attenzione sullo studio e sulla propagazione dell'insegnamento di Nichiren Daishonin.

Con l'inizio della seconda guerra mondiale, il governo militarista giapponese incominciò a reprimere la libertà nel paese e in nome della pace e della sicurezza pubblica cercò di unificare tutti i gruppi religiosi sotto l'egida dello Shintoismo, che divenne religione di stato.

La Nichiren Shoshu accettò di fondersi con le altre scuole Nichiren e di esporre i talismani shintoisti accanto al proprio oggetto di culto, mentre Makiguchi e Toda si opposero con fermezza. Così la polizia speciale iniziò nel 1943 a sorvegliare ogni riunione della Soka Kyoiku Gakkai. Makiguchi fu arrestato il 6 luglio con l'accusa di aver violato la legge per la preservazione della pace e di non aver rispettato i santuari shintoisti. Con lui furono arrestate altre persone; molte, per paura di morire, si dissociarono da Makiguchi e furono liberate. Alla fine abbandonano tutti la fede. Eccetto Toda. Anche lui fu arrestato e imprigionato nello stesso carcere, ma non poté mai comunicare con il suo maestro in alcun modo.

Makiguchi morì in carcere il 18 novembre del 1944. Toda fu rilasciato il 3 luglio del 1945. La città di Tokyo era un cumulo di rovine a causa dei bombardamenti e l'intero paese era stremato dalla guerra.

Josei Toda, la ricostruzione



Figura 12: Josei Toda, secondo presidente della Soka Gakkai.⁶⁹

Benché malato e denutrito per la lunga permanenza in carcere, dedicò tutte le sue energie a riorganizzare le attività della Soka Kyoiku Gakkai, con il desiderio di realizzare i progetti del suo maestro.

«Solo il Buddha poteva comprendere l'indignazione che provai quando fui liberato: la Soka Gakkai era completamente distrutta e tutti i membri che incontravo nutrivano seri dubbi sul Gohonzon. Provavano risentimento verso Makiguchi e mi odiavano. [...] Tutti i responsabili avevano abbandonato il Gohonzon. Io avevo fatto la solenne promessa di realizzare kosen-rufu, ma ero da solo, in un Giappone devastato dalla guerra. [...] Verso il febbraio 1946 a uno a uno cominciarono ad apparire i primi membri della Gakkai. [...]

⁶⁹ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001, p. 28.

Nell'autunno del 1946 la ricostruzione della Soka Gakkai era in pieno svolgimento...», così scrive Toda nei Principi ispiratori⁷⁰.

Quello stesso anno cambiò il nome dell'organizzazione in Soka Gakkai (Società per la creazione di valore): i suoi orizzonti si allargarono oltre i confini dell'educazione e divenne una vera e propria organizzazione religiosa, basata sull'insegnamento di Nichiren Daishonin.

In soli tre anni il numero dei membri arrivò a tremila. Il 24 agosto 1947 a una riunione di discussione Toda incontrò Daisaku Ikeda, che partecipava per la prima volta a una riunione buddista; da quel momento il giovane è sempre stato al suo fianco, pronto a realizzare i desideri del maestro.

Nei dieci anni che seguirono l'organizzazione ebbe una grande espansione: durante una riunione con migliaia di giovani Toda condannò fermamente le armi nucleari e il 2 aprile del 1958 morì dopo aver realizzato l'obiettivo di 750.000 famiglie nella Soka Gakkai.

⁷⁰ Brano tratto dalla rivista *DuemilaUno* n. 50, p. 45.

11. Dal Giappone all'Occidente: Daisaku Ikeda.

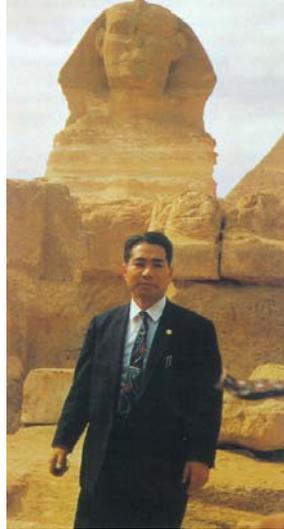


Figura 18: Daisaku Ikeda a Giza, in Egitto, il 7 febbraio 1962, presso la piramide di Khafre, davanti alla Sfinge.⁷¹

Il 3 maggio 1960 Ikeda diventò terzo presidente della Soka Gakkai, a soli trentadue anni. Insieme a Toda aveva fatto della Gakkai una delle organizzazioni religiose più importanti del Giappone. Ora voleva realizzare tutto quello che il suo maestro aveva sognato: far conoscere l'insegnamento del Daishonin in occidente, creare istituti culturali e artistici per il dialogo tra i popoli, realizzare scuole e strutture educative che basassero le loro attività sulla pedagogia di Makiguchi, fondare centri di ricerca sulla pace.⁷²

⁷¹ AA.VV., *La rivoluzione differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001, p. 63.

⁷² Estratto da *Buddismo e Società*, n. 108, gennaio-febbraio 2005.

Il processo di mondializzazione del Buddismo di Nichiren ebbe una data d'inizio: il viaggio in Oriente del presidente Ikeda e del patriarca Nittatsu nel gennaio del 1961.

Questo viaggio fu veramente l'inizio della realizzazione della predizione di Nichiren Daishonin: «La luna appare da ovest per poi brillare sempre più verso est, mentre il sole si alza ad est per mandare i suoi raggi verso ovest»⁷³. Il sole sorge ad est: presagio di come il Buddismo dal Giappone fosse destinato a ritornare ad ovest, in India e di qui nel Vecchio continente. Ikeda e Nittatsu erano diretti in pellegrinaggio a Bodhgaya, nel luogo in cui il fondatore del Buddismo, Shakyamuni, raggiunse l'Illuminazione. Il patriarca confessò ad Ikeda il proprio stupore nel vedere concretizzarsi la realizzazione di kosen-rufu nel mondo:

«Da qualche parte nel cuore c'era una voce che mi diceva che una cosa del genere era impossibile. Ma lei compie delle azioni concrete per raggiungere quel traguardo. Ora sento davvero che fino a quando lei resterà tra noi potremo realizzare effettivamente kosen-rufu nel mondo...»⁷⁴.

⁷³ *Gli scritti di Nichiren Daishonin*, Esperia, Milano 2000, vol. 4, p. 102.

⁷⁴ Tratto dal sito www.sgi-italia.org/approfondimenti.html.

12. Il primo viaggio in Europa

Nell'ottobre di quello stesso anno Daisaku Ikeda, accompagnato da un gruppo di giovani della Gakkai, effettuò il suo primo viaggio in Europa, toccando ben nove paesi: Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Francia, Inghilterra, Spagna, Svizzera, Austria, Italia. Il viaggio aveva due finalità: raccogliere materiale per la costruzione del Dai Kyakuden – la nuova costruzione che la Soka Gakkai aveva in programma di donare al Taiseki-ji – e gettare i semi per la diffusione del Buddismo in Europa.

Oggi in ciascuno di questi paesi gli aderenti della Soka Gakkai sono molte migliaia ma in quel momento in ogni paese europeo c'erano pochissimi membri praticanti, così pochi «che per contarli le dita di una mano erano troppe». Era dunque importante conformarsi nel modo migliore alle condizioni e alla cultura di ogni popolo, anziché imporre uno standard uniforme. Fu così deciso di incaricare dei giapponesi già residenti in Europa – o da inviarvi espressamente – della missione di sviluppare le organizzazioni nazionali dei singoli paesi europei, praticamente inesistenti all'epoca. Il loro compito sarebbe stato, anziché esportare il “modello giapponese” dell'attività buddista, quello di fungere da “ponti sensibili” con il quartier generale giapponese della Soka Gakkai. Il dottor Yamazaki, attualmente direttore onorario della Soka Gakkai europea, fu incaricato del coordinamento europeo. La propagazione mondiale venne progettata e compiuta con un occhio costante alle “Cinque guide

per la propagazione” di Nichiren Daishonin: cioè rispettando ed enfatizzando le caratteristiche di ogni specifico tempo, paese e attitudine delle persone.

Verso l’Asia, la Gakkai adottò una politica prima di tutto di pacificazione: il presidente Ikeda la definì come «il primo dovere di un giapponese del dopoguerra».

In seguito ai crimini di guerra commessi dall’Armata nipponica, tutto ciò che era giapponese era malvisto a dir poco. Ikeda si recò a Seul, a Pechino, in Thailandia, nelle Filippine a chiedere scusa a nome del popolo giapponese.

La Soka Gakkai in Asia, a tutta ragione – essendo stata anch’essa vittima dei militari – rivendicò a sé il ruolo di aprire un’inchiesta sui crimini di guerra e si fece alfiere della diffusione di una coscienza umanistica nuova, che superasse gli orrori e le ferite della guerra.

La Gakkai pubblicò un centinaio di libri contenenti esperienze delle vittime della guerra e confessioni di militari pentiti. Furono poi allestite e fatte circolare nel maggior numero di paesi asiatici delle mostre tematiche sui crimini di guerra e sulle vittime del nazionalismo giapponese.

Presto furono disponibili anche altre mostre itineranti sul pericolo atomico e sulla pace. Si può ben dire che le mostre della Soka Gakkai giocarono un ruolo importante nella presentazione del nuovo movimento e che furono degli ottimi veicoli per lo sviluppo di kosen-rufu in Asia.

Il risultato fu il generale riconoscimento della Soka Gakkai come organizzazione di pace e il rispetto verso il culto buddista dell'organizzazione laica giapponese, che in breve si diffuse in tutto l'estremo oriente. Ultima testimonianza di questo successo fu la concessione a Daisaku Ikeda nel '97 del primo passaporto coreano dato ad un giapponese dopo il '45.

Altrove l'approccio fu diverso. Nelle Americhe la Gakkai poteva contare su folte comunità di giapponesi residenti. L'impegno in queste nazioni fu quello di varcare i confini delle varie Chinatown e coinvolgere al più presto persone native del luogo cui affidare da subito la direzione del movimento di kosen-rufu. Nessuno meglio di loro avrebbe saputo parlare al proprio popolo di pace e di Buddismo e fondare un'organizzazione veramente locale. Fin dall'inizio, in questi paesi, Ikeda tenderà a dare fiducia e grandi responsabilità a persone che non avevano ancora grandi esperienze di fede o, in alcuni casi, addirittura nessuna: fu il caso dell'affidamento – sorprendente – di responsabilità di fede ai mariti americani non praticanti di donne giapponesi della Soka Gakkai, che quegli uomini avevano conosciuto durante l'occupazione del Giappone e con le quali erano rientrati negli Stati Uniti negli anni cinquanta. Fu così che nacquero le tante “vie nazionali” di kosen-rufu, così diverse tra loro. Negli Usa e in Brasile la propagazione assunse dei caratteri pubblici, a differenza di altre nazioni del mondo: si poteva sentir parlare di Buddismo (ricevere shakubuku) per strada, fermati da giovani sorridenti che ti invitavano per la sera o per il tardo

pomeriggio a una riunione. I Gohonzon personali venivano consegnati, in una prima fase della propagazione americana, con molta facilità: non c'era neppure bisogno di saper fare Gongyo per riceverli.

Al contrario in Europa, culla del Cristianesimo, furono utilizzate diverse cautele: shakubuku solo tra familiari e amici, lunghi periodi di attesa dei Gohonzon, grande sviluppo della qualità della preparazione individuale di ogni nuovo aderente.

I responsabili giapponesi di ogni organizzazione locale della Gakkai erano inoltre tenuti a sviluppare una profonda comprensione della cultura cristiana e caldamente invitati a cercare di evitare ogni inutile attrito con la religione predominante.

In altri paesi la prudenza nelle attività di propagazione fu ancora maggiore che nell'Europa occidentale, essendo le religioni fuori legge o essendo ammessa la sola religione di stato. Qui la Soka Gakkai non organizzò mai riunioni e la consegna dei Gohonzon personali fu spesso impresa difficile e avventurosa.

L'Europa è anche la patria della cultura e della civiltà occidentale e proprio qui la Gakkai s'impegnò a fondo nel suo essere "Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione", favorendo scambi tra musei e università, organizzando mostre e conferenze, stampando libri e riviste, organizzando festival culturali.

In Europa e in America ci fu presto una grande fioritura di libri, traduzioni e giornali buddisti, pensati, scritti e diretti da praticanti europei e americani. Nacquero, in ogni paese, differenti

e approfondite strategie editoriali e di comunicazione che ebbero un ruolo importante nella propagazione, iniziando a creare una vera e propria nuova cultura di kosen-rufu.

Ai primi anni sessanta risalgono i primi incontri di Ikeda con statisti di livello internazionale e i primi sforzi per la promozione dell'ideale della pace, rivoluzionando così l'immagine di un Buddismo "nirvanico", staccato dalla realtà, con l'assunzione di posizioni forti, dinamiche e impegnate. Una tradizione di incontri e di dialoghi con importanti leader sul tema della pace, che Ikeda e la Gakkai porteranno avanti fino ai giorni nostri, creando una rete di sostenitori e di amici tra i grandi della terra, che ha coinvolto personalità di ogni razza e nazione, da Gorbaciov alla Thatcher, da Castro a Mandela, da Ciu-en-lai a Kissinger. Ci fu addirittura un caso, in piena guerra fredda, in cui fu proprio grazie alla mediazione di Ikeda, alla sua paziente opera di tessitore di relazioni internazionali, che venne scongiurato un grave peggioramento dei rapporti russo-americani.

Altri interlocutori di Ikeda sono stati uomini di cultura di fama internazionale, come il medioevalista Toynbee o il premio Nobel Linus Pauling e ogni volta, a testimonianza di quegli incontri, uscirono libri che avvicinavano sempre più le culture dell'occidente e il Buddismo.

In Europa, Asia e America ben presto arrivarono prima centinaia e poi migliaia di nuovi fedeli, che da subito s'impegnarono nelle attività di propagazione ed erano mossi da un sincero desiderio di approfondire la fede.

Il Tempio cercò di sostenere questo primo gruppo di nuovi praticanti, presentando se stesso come il tutore settecentennale dell'ortodossia e del Dai-Gohonzon, e il dispensatore dei Gohonzon personali. Fu in questo quadro che il 16 marzo 1963 due monaci – uno dei quali era Shin'no Abe, futuro 67° patriarca Nikken – salirono su un aereo diretto negli Stati Uniti per consegnare quelli che erano i primi Gohonzon fuori dai confini del Giappone. Si poteva ricevere un Gohonzon personale solo ed esclusivamente dopo una cerimonia officiata dai monaci.

I pellegrinaggi al tempio principale in Giappone, il Taiseki-ji, erano praticamente l'unica occasione di contatto tra i laici d'oltremare e i monaci della Nichiren Shoshu, oltre al tradizionale “messaggio di Capodanno” del patriarca.

Proprio questa scarsità di contatti favorì il diffondersi in occidente di un alone mistico intorno al clero, e i monaci vennero spesso effettivamente interpretati come dei custodi di kosen-rufu. Sembrava quasi che la Soka Gakkai non fosse che “la ciambella” che proteggeva e serviva da anello di connessione col mondo del nucleo puro e incontaminato della Nichiren Shoshu, guidata dalla figura arcaica e leggendaria del patriarca.

Per ripercorrere in maniera dettagliata la storia della Soka Gakkai in Europa possiamo fare riferimento ad un articolo, il cui testo viene riportato qui di seguito, apparso sulla rivista Il Nuovo Rinascimento in occasione dei 45 anni dal primo viaggio di Ikeda in Europa:

“Storia della crescita del movimento negli ultimi 45 anni in Europa

Da un seme, ottantamila bodhisattva”

di Erica Galligani⁷⁵

«Questa storia ha inizio nel 1961, quando Daisaku Ikeda, da un anno terzo presidente della Soka Gakkai, mosse i primi passi verso la realizzazione del sogno di Josei Toda: vedere il Buddismo praticato e diffuso anche fuori del Giappone. È una storia fatta di viaggi e di incontri fra esseri umani che parlano lingue diverse, ma accomunati da sentimenti simili e animati da una grande speranza: che un giorno tante persone in tutto il mondo avrebbero abbracciato il Buddismo di Nichiren Daishonin. Allora l'obiettivo di un mondo più sereno e più giusto sarebbe stato più vicino. Seduto sulla poltrona dell'aereo che lo trasportava per la prima volta in Europa, Shin'ichi, pseudonimo narrativo di Daisaku Ikeda nei romanzi della Rivoluzione umana e della Nuova rivoluzione umana, guardando il sole pensava che, così come esiste un unico sole che illumina il mondo, anche una sola persona risoluta può aprire una nuova strada nella società. «Ogni essere umano ha un sole nel cuore! Le persone che abbracciano il Buddismo di Nichiren Daishonin diventano altrettanti soli che illuminano la strada della felicità alla propria famiglia e ai loro amici. Il successo

⁷⁵ Erica Galligani, *Da un seme, ottantamila bodhisattva*, articolo pubblicato su *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione*, n. 360, 15 ottobre 2006, pp. 20-24. (Erica Galligani è direttrice responsabile e redattrice della rivista).

della mia visita in Europa dipende da quante persone riuscirò a incontrare e motivare»⁷⁶.

Questo primo viaggio in Europa fu denso di appuntamenti. L'aeroplano, partito dall'aeroporto di Tokyo, atterrò il 5 ottobre nella capitale della Danimarca, Copenaghen, e il viaggio proseguì nelle due settimane successive toccando Düsseldorf, Berlino Ovest e Colonia in Germania, Amsterdam in Olanda, Parigi e Versailles in Francia, Londra in Gran Bretagna, Madrid in Spagna, Ginevra e Zurigo in Svizzera, Vienna in Austria e, infine, Roma e Città del Vaticano. Il 19 ottobre, seduto a un tavolino del ristorante, Ikeda scambiava le sue idee con Yamagishi, un signore giapponese che viveva a Roma da qualche tempo: «Qual è la maggiore impresa - disse sensei - per un essere umano? È lasciare dietro di sé altri che condividono i propri ideali e convinzioni. Siamo limitati in ciò che possiamo compiere durante la nostra vita, e ancor più in ciò che ognuno di noi può fare in due o tre anni. Ecco perché è così importante far crescere gente capace. Questo darà vita a un movimento che continuerà a diffondersi in tutta la società»⁷⁷.

Due giorni dopo, al Foro Romano, Ikeda scrisse una poesia: In piedi, / tra le rovine di Roma, / sento la certezza / che la Terra della mistica Legge / non perirà mai⁷⁸. Fu l'ultima tappa di un programma intenso, che non era certo una gita turistica.

Nel 1963, due anni più tardi, Ikeda tornò in Europa dove visitò nuovamente Parigi, Ginevra, Roma e, per la prima volta,

⁷⁶ Daisaku Ikeda, *La Nuova Rivoluzione Umana*, vol. 4, Esperia, Milano, 2003, p. 197.

⁷⁷ Daisaku Ikeda, *La Nuova Rivoluzione Umana*, vol. 5, Esperia, Milano, 2005, p. 91.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 107.

Pompei. I resti della cittadina dell'antica Roma distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., suggerirono a Shin'ichi-Ikeda anche una profonda riflessione sul significato della vita.

«Nessuno può sfuggire alle inevitabili sofferenze della vita e della morte. Nessuna ricchezza, potere o posizione sociale possono modificare questa realtà. Nichiren Daishonin scrisse: "Le cose che gli uomini temono di più in questo mondo sono le fiamme degli incendi, la minaccia delle spade e la morte di questo corpo". Tutti temono la morte - di fatto ciò è la misura di quanto preziosa sia la vita. Ma il punto cruciale è come utilizziamo la nostra vita così preziosa. Gli esseri umani tendono a trascurare questa fondamentale questione, presi da effimeri piaceri e preoccupati solo del loro immediato vantaggio personale. Ciò è davvero deplorabile. Al contrario, noi membri della Soka Gakkai, che abbracciamo la filosofia del Buddismo di Nichiren Daishonin e, risvegliati alla nostra missione di Bodhisattva della Terra, ci adoperiamo per la felicità dell'umanità e per kosen-rufu, stiamo conducendo vite di insuperabile valore perché dedichiamo il preziosissimo dono della vita al più nobile degli scopi. [...] la vita è breve. Non si sa mai cosa potrà accadere; ogni cosa cambia costantemente. Ma se si vive la propria vita in accordo con l'eterna e immutabile legge del Buddismo, si troverà la strada per la felicità perpetua».⁷⁹

Ma torniamo nel 1961, a Berlino Ovest. Nella notte del 13 agosto il governo comunista della Germania dell'Est aveva fatto

⁷⁹ Daisaku Ikeda, *La Nuova Rivoluzione Umana*, vol. 7, Esperia, Milano, 2005, p. 181-182.

erigere una barriera di oltre quaranta chilometri per impedire quel flusso emorragico di fuggiaschi che scappavano dalla Germania dell'Est verso il "libero" occidente. Il cuore di Berlino venne spaccato e improvvisamente intere famiglie furono divise da un muro di pietra e filo spinato. Questo evento profondamente ingiusto rafforzò il desiderio di Ikeda di «divulgare ampiamente una filosofia umanistica capace di forgiare legami tra la gente. Era giunta l'ora che un simile sistema di pensiero si radicasse a fondo nel cuore degli uomini. Avrebbe rivelato la strada di un'infallibile pace nel mondo - la strada di rissho ankoku - facendo penetrare nella società i corretti principi del Buddismo»⁸⁰.

Ma il Muro, ormai, era un dato di fatto.

E quando Daisaku Ikeda, arrivato a Berlino dopo una breve sosta a Düsseldorf, si trovò a costeggiarlo, iniziò a recitare Daimoku col desiderio di impregnare quel luogo. Anche un bambino tedesco di dieci anni guardava sbalordito dalla sua bicicletta il completamento della barriera. Questo bambino, ha raccontato il responsabile europeo Hideaki Takahashi durante il corso estivo italiano, una volta cresciuto incontrò il Buddismo e oggi è il rappresentante legale della SGI tedesca e vicepresidente della SGI europea: Mathias Gröningen.

Qualche anno fa durante un corso in Giappone Mathias incontrò il presidente Ikeda e dopo essersi scambiati l'un l'altro i ricordi di quel triste periodo per Berlino, Mathias disse che sentiva di essere uno dei frutti di quel Daimoku seminato.

⁸⁰ Daisaku Ikeda, *La Nuova Rivoluzione Umana*, vol. 4, Esperia, Milano, 2005, p. 196.

Mathias, che abbiamo incontrato recentemente a Trets insieme agli altri rappresentanti europei di cui pubblichiamo le testimonianze in questo articolo, pratica da trentaquattro anni. La prima volta che venne invitato a una riunione di discussione fu nel 1972 ad Aix en Provence, una ventina di chilometri dall'odierno Centro culturale europeo, dove oggi ogni settimana si tengono corsi di approfondimento della pratica e dello studio per i membri europei (entro la fine del 2006 sono previsti ottanta corsi con la partecipazione di diecimila persone). Tornato a Berlino, vi trovò un solo gruppo. «Quando ho iniziato a praticare tutto era disorganizzato e non esistevano strutture di nessun tipo, l'unica cosa importante era recitare Daimoku con forte fede. Questo ci permise di creare profonde relazioni umane. L'organizzazione venne dopo. Allora Berlino era un gruppo, poi divenne un settore, non esistevano neanche le divisioni. Questa esperienza mi ha permesso di capire che non è tanto importante la struttura quanto costruire forti legami da persona a persona e poi mi ha insegnato a mettere in pratica il concetto di "alzarsi da soli" prima di ogni cosa». Affrontando il tema dei giovani, Mathias vede in loro tante qualità che possono senz'altro aiutare una crescita positiva del movimento di kosen-rufu. «Prima di tutto perché hanno il coraggio di dire quello che non piace loro nell'organizzazione» osserva Mathias. Soprattutto di fronte agli atteggiamenti arroganti, grazie all'innato senso di giustizia che possiedono, i giovani dicono chiaramente quello che pensano senza preoccuparsi delle conseguenze. I giovani hanno la forza e la passione, come diceva

Josei Toda, per rivitalizzare la Soka Gakkai. Ovviamente abbiamo uno scopo comune ed è fondamentale l'unità, per questo i giovani dovrebbero ascoltare gli adulti e gli adulti i giovani. «È importante parlare e dirsi francamente le cose che non vanno - ha concluso Mathias - ma lo è altrettanto che ciascuno si basi sulla relazione individuale con il maestro. Così si può evitare che ciascuno pensi di avere ragione e ricercare invece il bene comune».

Anche l'attuale vicedirettore della SGI-UK, Sue Thornton, fu una delle prime praticanti in Gran Bretagna e sicuramente una dei primi membri in Europa non di nazionalità giapponese. Nel 1969 Sue partecipò alla sua prima riunione a Londra un venerdì sera: il giorno dopo, il sabato, ricevette il Gohonzon. L'amica con cui condivideva l'appartamento dipinse una cassa per la frutta per farne un mobiletto dove poter aprire il Gohonzon. «Per noi allora praticare iniziava e finiva - racconta Sue - con la recitazione del Daimoku. Recitavamo tanto Daimoku insieme anche perché non capivamo la filosofia: non c'erano libri, né riviste e provavamo a trasmettere la comprensione dell'insegnamento buddista da persona a persona. Ogni settimana ci trovavamo a recitare tre ore di Daimoku a casa di uno di noi. Riflettendo su questa esperienza, devo dire che iniziare a praticare il Buddismo recitando fin dall'inizio tanto Daimoku significa capire subito che la pratica è recitare Nam-myoho-renge-kyo, e capire questo è fondamentale. Daimoku e visite a casa era tutto quello che potevamo fare».

Nel 1969 a Londra praticavano una cinquantina di persone. Persone che non sapevano cosa fossero la Soka Gakkai e la

Nichiren Shoshu ma che avevano capito che se recitavano Daimoku avrebbero potuto cambiare la loro vita. Sue, che di mestiere oggi si occupa di formare i giovani alla produzione teatrale (è direttore nella famosa scuola musicale e teatrale londinese Guildhall School of Music & Drama), ai giovani buddisti lancia un messaggio chiaro: «Vorrei dire loro che qualunque cosa accada, anche inaspettata, porterà la loro felicità, così come le situazioni più difficili. Ho partecipato attivamente alle attività buddiste per tutta la vita e ho compreso che questo è il modo per arrivare alla felicità, non si tratta certo di sacrificarsi. In un momento difficile chiedi un consiglio personale a una responsabile in Giappone e questa donna mi disse: "Mi immagino che ci saranno momenti duri nei quali vorresti stare a lamentarti e compiangerti, ma è proprio in quei momenti che dovresti andare a incoraggiare qualcuno. Così ho sempre fatto, sperimentando ogni volta che si può passare velocemente dallo stato di Inferno a quello di Buddità. Ho sempre avuto un incarico di responsabilità e questa è stata proprio la mia fortuna».

Spesso Eiichi Yamazaki, il responsabile europeo arrivato nel Vecchio Continente nel 1961 veniva a incoraggiare i membri londinesi, oppure erano loro che si recavano a trovarlo a Parigi.

Fra il 1972 e il 1973 si sono tenuti gli incontri a Londra fra Daisaku Ikeda e lo storico Arnold Toynbee che hanno dato vita al volume Dialoghi (Choose Life era il titolo dell'edizione inglese). Fra le assistenti c'era anche Sue che ricorda con emozione questa straordinaria occasione che le capitò nei primi anni di pratica. «La

sera trascrivevamo a macchina il testo del dialogo per renderlo nel migliore inglese possibile. Una volta in Giappone sensei mi riconobbe e mi disse: "Un giorno scriverò su di te", nel 2004 ho letto questo episodio della Nuova rivoluzione umana nel capitolo "Dialogue". Che gioia!».

Prima di ricoprire questo incarico nella Soka Gakkai europea, Eiichi Yamazaki era un noto ricercatore che aveva davanti a sé un futuro brillante nella ricerca scientifica, tanto che il collega che proseguì nella ricerca iniziata insieme, ricevette in seguito il Premio Nobel negli Stati Uniti.

A Yoshiko, la moglie, abbiamo chiesto come reagì di fronte alla decisione del marito di abbandonare la professione di medico e di dedicarsi al movimento di kosen-rufu in Europa. Questa anziana signora gentile ci ha parlato del rispetto che nutriva per la sua decisione perché sentiva che non avendo contribuito in prima persona alle ricerche, non poteva essere lei a decidere. Ma quando l'amico ricercatore con cui lavorava Yamazaki fece rientro negli Stati Uniti e lo invitò a seguirlo, fu felice del rifiuto da parte di suo marito perché l'idea di trasferirsi in America la spaventava e perché desiderava dedicare la sua vita a kosen-rufu. «Io fui contenta di questa scelta - ha ammesso Yoshiko - ma per lui deve essere stata una decisione molto dura perché aveva dedicato tutta la sua vita alla ricerca scientifica. Come racconta anche il presidente Ikeda nel saggio che ha dedicato ad agosto a mio marito [pubblicato alle pagine 16-19 di questo numero, n.d.r.], anche dopo aver scelto di sostenere la Soka Gakkai europea si dirigeva

spesso sovrappensiero verso l'istituto di ricerca dove aveva collaborato fino a quel momento. Ma fu l'incidente gravissimo che ci capitò, dopo essere stati a incoraggiare alcuni membri che vivevano lontano da Parigi, a fargli comprendere veramente che la vita era in assoluto la cosa più importante, ancora più importante del Nobel. In quel momento decise di dedicarsi completamente a kosen-rufu». [...]

«Oggi la SGI è presente in 190 paesi - ha detto Daisaku Ikeda in un discorso del 2004 - uno sviluppo senza precedenti del movimento di kosen-rufu, realizzato grazie alla dedizione completa di tanti nobili pionieri. Vorrei pregare i giovani, qualsiasi cosa facciano, di non vivere con superficialità i loro anni giovanili, fingendo di sforzarsi e in realtà tirandosi indietro e prendendosi la comoda in un'organizzazione che altri hanno costruito. Vorrei che voi, giovani leader della SGI, ereditaste la passione di kosen-rufu e l'essenza profonda dell'inseparabilità di maestro e discepolo che i nostri pionieri hanno coltivato in mezzo alle difficoltà e alle battaglie»⁸¹.

Chi, meglio dei giovani incarna le qualità del pioniere? E chi, meglio dei giovani che vivono in realtà dove il Buddismo si affaccia timidamente nella società? Per questi motivi abbiamo raccolto la testimonianza diretta di chi, oltre a essere anagraficamente giovane, vive e pratica in nazioni dove il Buddismo sta muovendo i primi passi. «A dire il vero - racconta

⁸¹ Brano tratto dalla rivista *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione*, n. 316, p. 3.

l'avvocato trentenne Joelle Leblond - la storia della SGI in Belgio è iniziata negli anni '60 da una coppia di danzatori giapponesi, venuti a ballare insieme a un coreografo famoso. Quando, dopo dieci anni hanno dovuto smettere di ballare per l'età, e hanno aperto un ristorante, le riunioni venivano organizzate in base all'orario di chiusura. È stata dura ma con tanti sforzi l'organizzazione belga è cresciuta. Oggi siamo circa cinquecento membri, ancora tutti pionieri. Rispetto alla situazione di partenza ora siamo tanti, abbiamo anche un Centro a Bruxelles».

Nel 1997 Joelle praticava da quattro anni, quando partecipò a un corso europeo a Trets per gli studenti, anche se in Belgio in quel momento oltre a lei ce n'erano solo altri due. Fu in quell'occasione che decise che ci sarebbe stata una Divisione studenti anche in Belgio. «All'inizio nessuno mi diceva come fare - ci ha raccontato Joelle - perciò recitavamo tantissimo Daimoku per creare questa Divisione. Dopo sei mesi eravamo in cinque. Nel '99 durante un corso in Giappone, sono stata invitata alla riunione degli studenti di tutto il mondo, dove fui incoraggiata da esperienze incredibili. Ma il giorno dopo sul quotidiano giapponese Seikyo Shimbun, al posto delle testimonianze pazzesche che erano state raccontate, è stata pubblicata la mia determinazione per il mio paese! Nel 2004 eravamo in trenta e ora siamo cinquanta. La mia esperienza come pioniera è piccola e grande allo stesso tempo: non avendo alcun sostegno, all'inizio nessuno capiva l'importanza di quello che facevo per la Divisione

studenti. Questa esperienza mi ha insegnato cosa vuol dire alzarsi da soli, quello che ha fatto il giovane Ikeda».

Ci sono paesi, come la Finlandia, che non possiedono Centri culturali e dove i membri non sono tanti. Tatu Kuivalahti, trentaduenne consulente aziendale, vuole farsi portavoce dell'intento del presidente Ikeda che non è mai stato in Finlandia e osserva: «Non riesco ancora a capire cosa significhi vivere nello stesso modo di sensei. Due studenti finlandesi giovani anche nella pratica presenti al corso europeo sono rimasti molto colpiti dal racconto dei primi viaggi del presidente Ikeda in Europa allo scopo di incoraggiare le poche persone che erano giunte dal Giappone e dal fatto che oggi ci siano ottantamila praticanti nel Vecchio Continente».

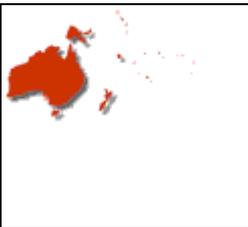
Anche in Portogallo non esiste ancora un Centro culturale della SGI, ma i suoi giovani membri trasmettono grande passione e voglia di crescere. «Mi sento fortunato - è l'opinione del trentaquattrenne ballerino e insegnante di danza Mario Barbra Sanchez - a essere un pioniere in Portogallo. Non nel senso di essere migliore di altri, ma vivendo in un paese piccolo, dove il movimento di kosen-rufu è all'inizio, è più facile conoscere le persone e crescere insieme a loro. Essere pionieri è una sfida continua e secondo il concetto di *fujishakushinmyo* (non lesinare la propria vita) è anche un'occasione per offrire il proprio tempo con gioia per kosen-rufu. Credo che le vere difficoltà nel portare avanti l'attività siano dentro la nostra vita e non fuori, i limiti sono interni a noi, non dettati da condizioni esterne. Mantenendo sempre lo

spirito di gratitudine nei confronti di chi ci ha aperto la strada: è grazie a sensei e alle prime persone arrivate in Portogallo che possiamo praticare oggi. Noi vogliamo contraccambiare questo dono aprendo la strada ad altre persone perché possano fare altrettanto in futuro».

A volte per andare a incoraggiare un membro si devono percorrere lunghi tragitti. «Anche quando non ho i soldi per la benzina per andare a incoraggiare i membri tutte le volte che vorrei, penso comunque di essere in una condizione fortunata e le circostanze non indeboliscono il mio desiderio e la mia decisione di poter contribuire allo sviluppo di kosen-rufu», confida Joana Craveiro, trentun'anni, regista teatrale. Quando era responsabile di gruppo Joanna percorreva duecento chilometri per partecipare alle riunioni di discussione, ma mentre era alla guida della sua auto sentiva la grande fortuna di poter offrire la sua vita. Nella Soka Gakkai spagnola, dopo il "terremoto" avvenuto nel 1991 quando il direttore generale lasciò l'organizzazione e passò a sostenere la Nichiren Shoshu, tante persone hanno smesso di praticare. Se estendiamo il concetto di essere pionieri a tutti coloro che iniziano o ricominciano un percorso, si può affermare che negli ultimi quindici anni la Spagna è un paese dove i praticanti sono tutti pionieri. Questa è la conclusione a cui è giunto il trentenne architetto Pablo Juarez che ha aggiunto: «Quello che mi ha aiutato a capire cosa significa essere pioniere è il concetto di vincere lì dove siamo. Tutti coloro che si sforzano lì dove sono, sono dei pionieri».

13. La Soka Gakkai internazionale e il suo presidente

La Soka Gakkai Internazionale è una associazione mondiale che conta oltre 12 milioni di membri in 190 nazioni e territori del mondo. Ecco le 76 nazioni e territori dove sono presenti delle strutture organizzative.

	Nord e Centro America USA, Canada, Messico, Panama, Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Belize, Jamaica, Haiti, Repubblica Dominicana, Antigua & Barbuda, Barbados, Trinidad & Tobago, Puerto Rico
	Sud America Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
	Asia Giappone, Corea, Filippine, Thailandia, Malesia, Singapore, Indonesia, India, Nepal, Sri Lanka, Hong Kong, Macao, Taiwan, Cambogia, Laos
	Oceania Australia, Nuova Zelanda, Federazione degli Stati della Micronesia, Nuova Caledonia, Palau, Isole Marianne Settentrionali
	Africa Ghana, Nigeria, Kenya, Zambia, Sierra Leone, Camerun, Costa D'Avorio, Togo, Angola, Liberia, Reunion, Sud Africa

	<p>Europa</p> <p>Francia, Regno Unito, Italia, Germania, Olanda, Spagna, Svezia, Danimarca, Svizzera, Austria, Belgio, Lussemburgo, Norvegia, Finlandia, Portogallo, Irlanda, Islanda, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Russia, Grecia</p>
---	--

Figura 19: Fonte: <http://www.sgi-italia.org/mondo.html>.

Il 26 gennaio 1975, durante la Prima Conferenza mondiale della Pace tenutasi nell'isola di Guam, nacque ufficialmente la Soka Gakkai Internazionale.

Durante il suo intervento Nittatsu affermò: «E' il presidente Ikeda che crea il tempo della propagazione della legge buddista nel mondo intero. I suoi sforzi valgono l'ammirazione del Buddha originale... Ad oggi è il presidente Ikeda che ha preso in mano il movimento, provocando la grande marea della pace mondiale. Spero che voi realizziate la pace nel mondo, insieme al presidente Ikeda».

In quello stesso anno i membri dell'Australia, seguiti da quelli del Perù, depositarono in tribunale gli statuti ufficiali delle loro associazioni; nel mese di settembre 1300 membri inaugurarono il Centro Europeo, costruito sul territorio di Trets, vicino Aix-en-Provence nel sud-est della Francia.

Se la Nichiren Shoshu da un lato accoglieva con ovvio entusiasmo la diffusione del Buddismo fuori dei confini giapponesi – anche perché questo significava nuove entrate e

maggior prosperità – dall'altro lato temeva l'enorme crescita della Soka Gakkai e l'autonomia che questa acquisiva con il passare del tempo. Un grado di autonomia ancora maggiore avrebbe potuto portare i fedeli ad allontanarsi dai templi e la Nichiren Shoshu, di conseguenza, temeva di non ricevere più le tanto necessarie offerte. Questa situazione portò una fazione dei monaci della Nichiren Shoshu, a fare pressioni sempre più forti sul patriarca contro la Soka Gakkai. Furono proprio i loro continui attacchi a portare la Nichiren Shoshu alla richiesta di dimissioni del presidente Ikeda. Il 24 aprile 1979 Daisaku Ikeda lasciò la sua responsabilità di presidente della Soka Gakkai giapponese mantenendo quella di presidente onorario della Soka Gakkai Internazionale. I monaci approfittarono di questo momento di sbandamento dell'organizzazione laica per imporre un controllo sempre più rigoroso sulle sue attività.

Tentarono continuamente, soprattutto nelle sedi dislocate all'estero, di scalzare i responsabili laici e di avere contatti diretti con i membri, in parte ignari di quello che stava accadendo, allo scopo di confonderli e allontanarli dalla Gakkai.⁸²

Dal canto suo il presidente Ikeda non si fece scoraggiare, e più che mai determinato a realizzare il desiderio del suo maestro moltiplicò le sue attività.

⁸² Per una descrizione dettagliata del conflitto tra la Soka Gakkai e il clero si veda: Bryan Wilson, Karel Dobbelaere, *A Time to Chant. The Soka Gakkai Buddhists in Britain*, Clarendon Press, Oxford 1994, pp. 239-245.

Nel discorso di capodanno del 2005 Ikeda ricorda ciò che disse quel gennaio del '75, giorno della nascita della Soka Gakkai Internazionale:

«Come possiamo contribuire alla pace tra le persone? Poiché la felicità degli esseri umani è necessaria per una pace stabile, ci impegneremo al massimo per contribuire alla gioia di vivere per assicurare la sopravvivenza dell'umanità. E faremo della compassione fra le persone di tutto il mondo il credo della nostra epoca».⁸³

Oggi la Soka Gakkai internazionale si è estesa in 190 paesi e conta milioni di membri, impegnati nella costruzione di una società pacifica, con la convinzione che «la pace non è un concetto astratto e lontano da noi. La pace dipende dagli sforzi di ognuno di noi di piantare e coltivare i semi della pace nella realtà della nostra vita quotidiana, nella profondità del nostro essere, per tutta la vita»⁸⁴.

Proprio successivamente al '79 iniziò a scrivere libri, visitò i praticanti di tutti i paesi e incrementò di molto la frequenza dei dialoghi con personalità di tutto il mondo.

«Gli sforzi compiuti in questo periodo sono inesprimibili: sopportare di essere considerati eretici dai cristiani, trasmettere la Legge unicamente con il cuore, senza poter disporre di una traduzione del Gosho, incoraggiare le conversioni insegnando

⁸³ *Il Nuovo rinascimento* n. 319, p. 7.

⁸⁴ D. Ikeda, Proposta di pace 2004, in *Buddismo e società* n. 103, p. 37

Gongyo e la filosofia buddista, far venire membri dal Giappone, e tutto ciò senza avere alcun modello.

[...] Aprendo la strada in un deserto, la SGI ha potuto far entrare nell'orbita mondiale di kosen-rufu il Buddismo di Nichiren Daishonin, una cosa che il Tempio principale non era riuscito a fare in 700 anni». ⁸⁵

L'obiettivo della Soka Gakkai è essenzialmente duplice: aiutare i membri nel loro percorso di rivoluzione umana, facendo in modo che pratichino il Buddismo esattamente come ha insegnato Nichiren Daishonin, e diffondere in ogni campo della società l'umanesimo buddista, basato sul rispetto della dignità della vita, al fine di trasformare pacificamente la nostra epoca. ⁸⁶

Leggendo la pagina web ufficiale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai intitolata "Perché: 'mission' della Soka Gakkai" si legge:

"Credendo che sia fondamentale curare lo sviluppo delle nuove generazioni che guideranno la società nel futuro, tra i tanti mezzi possibili per lottare per i diritti umani, è stata scelta la via dell'educazione. Da qui la via delle mostre, dei forum e delle conferenze. Luoghi e spazi per dialogare persona a persona e condividere una responsabilità che ci accomuna tutti, abitanti di questo pianeta." ⁸⁷

⁸⁵ DuemilaUno, n. 78 , maggio-giugno2002, pp. 10-20.

⁸⁶ Buddismo e Società n. 116, maggio giugno 2006.

⁸⁷ <http://www.sgi-italia.org/SGI/missiondellaSGI.htm>.

14. Le pratiche e le credenze dei membri

Come si è visto finora, la Soka Gakkai comunica il messaggio di pace, interiore e civile, insito nell'insegnamento buddista, fondamentalmente in due modi.

Agisce in maniera "pubblica", con le iniziative di dialogo interculturale e interreligioso con le istituzioni della politica e della cultura. Agisce in un modo più "privato", intrattenendo un rapporto quasi personale di incoraggiamento col singolo praticante, avendo gran cura di sostenerlo il più possibile mentre affronta le sue sfide quotidiane, nella convinzione che la pace sia non tanto e non solo una istituzione socio-politica, ma un sentimento del cuore, e che sia proprio dentro l'essere umano che bisogna crearla se la si vuole vedere emergere nella società.

A questo servono le attività "connette" tra membri, le riunioni di discussione, i corsi d'approfondimento della filosofia e della fede, il grande impegno delle redazioni regionali e nazionali, di cui parleremo nel terzo capitolo.

Per quanto riguarda le riunioni di discussione, un interessante speciale pubblicato sulla rivista "Buddismo e Società" chiarisce bene cosa esse siano.

«Noi della Soka Gakkai in Italia siamo circa trentasettemila. Ci riuniamo due volte al mese, in case private messe a disposizione dai praticanti. Queste "riunioni di discussione", l'anima della nostra comunità buddista, sono nate in Giappone quando è nata la Soka Gakkai ai tempi del primo presidente

Tsunesaburo Makiguchi, e dal 1930 a oggi non hanno mai perso il ruolo centrale nell'attività di propagazione. Gli *zadankai* (in Giappone si chiamano così, e il termine significa "sedersi e parlare") hanno la funzione di far conoscere il Buddismo di Nichiren mediante l'esperienza diretta di chi lo pratica, attraverso il dialogo e il contatto profondo da vita a vita. La Soka Gakkai, che oggi è presente in 190 paesi del mondo, serve infatti per diffondere l'insegnamento del Daishonin e per sostenere la pratica dei suoi membri, realizzando così il "grande desiderio" del Buddha, *kosen-rufu*, che significa "diffondere largamente e incessantemente" il Sutra del Loto (ma che comunemente viene usato come sinonimo di "diffondere la pace" N.d.A.).

«Chi racconta la propria esperienza di fede - scrive Daisaku Ikeda - non sta esponendo una conoscenza acquisita da altri ma un'esperienza concreta che viene dall'interno, il risultato di uno sforzo di auto trasformazione motivato interiormente.

Attraverso una successione di testimonianze di questo tipo le persone arrivano ad apprezzarsi e a incoraggiarsi reciprocamente, sviluppando un senso condiviso di fiducia e di auto realizzazione. Grazie a questa esperienza, sia chi parla sia chi ascolta può approfondire la propria convinzione nella fede.

[...] Nella riunione di discussione concetti come lo status sociale, la posizione o la situazione economica personale sono irrilevanti: la riunione di discussione è l'incarnazione della cooperazione tra singoli esseri umani con una base comune»⁸⁸.

⁸⁸ Tratto dalla rivista *DuemilaUno* n. 82, p. 54.

I membri della Soka Gakkai sono compagni di fede nel senso che al di là di affinità elettive, simpatie, condivisioni culturali, si aiutano reciprocamente nel percorrere, sperimentare e approfondire l'insegnamento buddista. Vi sono incontri di studio di livello diverso a seconda del tempo di pratica, a volte ci si riunisce separatamente in base al genere o all'età. Si possono chiedere consigli rispetto al proprio cammino buddista a persone con più esperienza, e in generale ci si incoraggia e sostiene a vicenda. Le indicazioni non riguardano mai aspetti concreti della vita, come eventuali decisioni da prendere o azioni da fare, ma esclusivamente l'aspetto della fede e della pratica. Ognuno infatti, manifestando la propria natura di Budda attraverso la recitazione del Daimoku [la ripetizione di Nam-myoho-renge-kyo, N.d.A.], sviluppa le capacità necessarie a comprendere e affrontare i propri problemi.

“Per valutare le dottrine buddiste io, Nichiren, credo che i metodi migliori siano la prova teorica e la prova documentaria. Ma ancora migliore di queste è la prova concreta”⁸⁹».⁹⁰

Secondo Nichiren Daishonin si può raggiungere la buddità, ovvero l'Illuminazione, in questa vita recitando con fede profonda il titolo (daimoku) del Sutra del Loto, cioè la frase Nam-myoho-renge-kyo davanti al Gohonzon, pergamena che riproduce l'incisione di Nichiren Daishonin.⁹¹ Questa pergamena di cui i

⁸⁹Da Gosho “I tre maestri del Tripitaka pregano per la pioggia”, *Gli Scritti di Nichiren Daishonin*, vol. 8, p. 204, I.B.I.S.G., Firenze, 2005.

⁹⁰ *Buddismo e Società* n. 109, marzo aprile 2005.

⁹¹ Jasui Kirimiura, *la filosofia buddista*, Esperia Edizioni, Milano, 1991, p.9.

membri ricevono una copia, è l'oggetto di culto di fronte al quale, mattina e sera, i membri recitano due capitoli del Sutra del Loto considerati i più importanti, l'Hoben e il Juryo nella cerimonia chiamata Gongyo. Recitando il capitolo Juryo essi lodano il grande potere di Nam-myoho-renge-kyo e recitando lo Hoben la fede di vedere tale potere, inerente alla loro vita, diventare manifesto e condurli verso la buddità. Ma è l'invocazione della legge mistica dell'universo – ovvero la recitazione di Nam-myoho-renge-kyo – ad essere concepita come capace di agire sia sullo stato soggettivo della coscienza dei membri che sulle circostanze oggettive dell'ambiente in cui essi vivono.

Riferendosi al testo che segue di Nichiren, Ikeda afferma che costui ha stabilito questo semplice modo di pratica buddista perché era convinto che l'Illuminazione suprema dovesse essere messa a disposizione di tutti gli esseri umani:⁹²

«Praticare solamente i sette caratteri⁹³ di Nam-myoho-renge-kyo può apparire limitato, tuttavia, poiché questa legge è maestra di tutti i Buddha del passato, presente e futuro, la guida di tutti i Bodhisattva dell'universo e la guida che permette a tutti gli esseri umani di raggiungere la buddità, la sua pratica è incomparabilmente profonda».⁹⁴

“Nam-myoho-renge-kyo: la legge suprema dell'universo scritta al centro del Gohonzon, è la frase che recitiamo ogni giorno

⁹² Daisaku Ikeda, *Unlocking the mysteries of birth and death. Buddhism in the contemporary world*, Warner Books, Londra, 1994, p. 172.

⁹³ L'invocazione si scrive mediante sette caratteri cinesi.

⁹⁴ *Gli scritti di Nichiren Daishonin*, A.I.N.S., Firenze, 1991, vol. 4, p. 144.

ed è la pratica principale del Buddismo di Nichiren Daishonin. Recitare Nam-myoho-renge-kyo risveglia lo stato di buddità inerente alla nostra vita e lo fa risuonare con la Buddità dell'universo. Ciò accade perché Nam-myoho-renge-kyo è effettivamente la Legge fondamentale della vita, la vera entità di tutti i fenomeni, la realtà della natura di Buddha. Questa è la ragione per cui recitare Daimoku porta benefici incalcolabili, provoca la trasformazione del proprio stato vitale e contemporaneamente un cambiamento nell'ambiente. Tale verità può apparire incomprensibile alla luce della ragione, ma diviene chiara attraverso la pratica assidua.”⁹⁵

Tale pratica appare dunque come la democratizzazione assoluta dell'illuminazione, in totale contrasto con il Buddismo Theravada che si consacra prioritariamente all'Illuminazione dei monaci.⁹⁶

⁹⁵ AA.VV., Materiale per lo studio (supplemento al n. 310 della rivista Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione), edizioni dell'I.B.I.S.G., Firenze, 2004.

⁹⁶ Karel Dobbelaere, *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*, Editrice ElleDiCi, Torino, 1999, pp. 28-30.

15. Il significato di Nam-myoho-renge-kyo

Ne *Il Buddha nello specchio. Alla ricerca dell'energia vitale interiore*, libro di grande successo scritto a tre mani nel 2001 da Woody Hochswender, Greg Martin e Ted Morino, responsabili della Soka Gakkai U.S.A., è spiegato il significato di Nam-myoho-renge-kyo e il suo “funzionamento”, in quanto “motore” che permette alla Buddità insita in ogni essere umano di emergere e di manifestarsi nella vita e nell'ambiente.

«La domanda che sorge immediatamente è: come può la recitazione di una frase di cui non si capisce il significato avere un qualunque effetto, positivo o negativo sulla propria vita? Il paragone che spesso fanno i buddisti è quello tra Nam-myoho-renge-kyo e il latte. Un bambino è nutrito all'inizio dal latte materno e quando cresce dal latte di mucca molto prima che possa capire il significato di “latte” poiché il potere nutritivo è intrinseco alla bevanda. Per usare un altro esempio, non abbiamo bisogno di sapere dettagliatamente come funziona un'automobile per poterla utilizzare. È sensato imparare qualcosa sul suo funzionamento, e lo studio è una parte importante di una pratica buddista completa.

[...] Secondo il Buddismo di Nichiren, Nam-myoho-renge-kyo è la Legge dell'universo: recitandola rivelate la legge nella vostra vita, mettendovi in armonia o a ritmo con l'universo. La parola ‘legge’ è qui usata nel suo significato scientifico, analogo a quello di legge di gravità. Dal momento che la gravità è una legge della vita, ha un'influenza su di voi, che ne comprendiate il

funzionamento oppure no. Se vi foste sporti dall'orlo di un precipizio prima del 1666, anno in cui Isaac Newton formulò questa legge, ne avreste comunque subito le conseguenze.

Potrebbe essere d'aiuto considerare Nam-myoho-renge-kyo alla luce della teoria della relatività ristretta formulata da Einstein ed espressa dalla famosa equazione $E=mc^2$. Questa formula è la pietra miliare della nostra visione del cosmo.

Ma la comprendiamo davvero? Sappiamo che "E" sta per energia e "m" per massa.

La massa viene moltiplicata per la velocità della luce al quadrato, "c²". Tutti sanno che i simboli usati da Einstein – "E", "m", "c" – si riferiscono a concetti della fisica e della matematica che, sebbene astratti, indicano precise realtà del nostro mondo: il tempo, lo spazio, la materia e l'energia.

Lo stesso vale per ciascuno dei caratteri di Nam-myoho-renge-kyo.

Anche se il reale significato di $E=mc^2$ ci sfugge, quasi tutti oggi sono disposti ad ammettere la validità dell'equazione di Einstein, poiché è stata dimostrata innumerevoli volte nel mondo reale. All'inizio della sua carriera egli fu ridicolizzato e liquidato come un ateo pazzo e uno "scienziato bolscevico". Fu solo nel 1919 che la sua teoria si dimostrò corretta, quando, in occasione di un'eclissi di sole, una spedizione britannica sull'isola di Principe, al largo della costa occidentale dell'Africa, fu in grado di misurare la deviazione dei raggi luminosi in prossimità del sole, constatandone la corrispondenza con i principi della relatività. Da

allora le teorie di Einstein sono state verificate nel mondo fisico in differenti casi, dalla fissione nucleare all'astronomia avanzata, dimostrando che il modello dell'universo di Einstein è essenzialmente corretto.

In maniera analoga, il Buddismo ha sia una base teorica sia una base scientifica.

Nichiren rivela la legge della vita, Nam-myoho-renge-kyo, trasmettendola ai suoi seguaci e alle future generazioni con un'implicita istruzione: verificatela nelle realtà della vita e dell'universo. Verificate se funziona sempre, in qualunque circostanza e in tutte le condizioni. Tutti coloro che recitano Nam-myoho-renge-kyo stanno perciò conducendo un esperimento permanente per determinare il potere e l'efficacia di questa legge nella loro vita.

[...] Nel Buddismo, come nella vita, nulla può sostituire l'esperienza diretta .

Con questa avvertenza sempre in mente, volgiamoci ora ad una definizione della frase Nam-myoho-renge-kyo. Come abbiamo detto, questa “formula” è in effetti basata sul titolo del sutra del Loto, il culmine degli insegnamenti di Shakyamuni.

Il titolo è preceduto da *Nam*, che deriva dalla parola sanscrita *Namas* (dedicare se stessi).

Myoho significa “Legge mistica” o quello che, benché vero, non può essere spiegato. [...] «*Myo* è il nome dato alla misteriosa natura della vita, e *ho* alle sue manifestazioni»⁹⁷

⁹⁷ *Gli scritti di Nichiren Daishonin*, vol. IV, p. 5. I.B.I.S.G., Firenze, 1999.

Come spiega Nichiren, *myo* letteralmente significa “mistico”, o al di là della descrizione, e rappresenta quindi la realtà ultima della vita, mentre *ho* significa “tutti i fenomeni”. L’unione dei due caratteri, *myoho*, indica che tutti i fenomeni della vita sono espressioni della Legge.

Nichiren spiega anche tre significati del carattere *myo*. Il primo è “aprire”, nel senso che esso mette in grado una persona di sviluppare pienamente il proprio potenziale di essere umano. Un altro significato di *myo* è “rinvigorire”, “far rivivere”.

La Legge mistica ha il potere di rivitalizzare chi ne recita il nome. Un ulteriore significato di *myoho* è “essere perfettamente dotato”. La Legge mistica dota una persona della fortuna necessaria a realizzare e preservare la propria felicità.

In altri scritti Nichiren spiega che *myo* corrisponde alla morte e *ho* alla vita.

Tale ricchezza di significati va ricercata nella struttura del cinese scritto, sorprendentemente descrittivo, in cui ogni singolo carattere evoca un contesto di più vasti significati ad esso collegati.

Il carattere successivo è *Renge*, che letteralmente significa “fiore di loto”, da cui deriva il titolo «Sutra del Loto». Nella tradizione buddista il loto è profondamente significativo perché in natura tale pianta fiorisce e fruttifica contemporaneamente, simboleggiando così la simultaneità di causa ed effetto.

Sappiamo dalla scienza che tutti i fenomeni si basano sulla legge di causalità.

Ogni cosa ha le sue cause e i suoi effetti. Il Buddha comprese questo principio più di duemilacinquecento anni fa, ma nel Buddismo la legge di causalità ha una risonanza più profonda in riferimento alla vita umana. Noi creiamo cause attraverso i pensieri, le parole e le azioni e, nel momento in cui una qualunque causa viene creata, simultaneamente nella profondità della vita viene registrato un effetto, che si manifesterà quando si incontreranno le adeguate circostanze ambientali. Nel Buddismo il fiore di loto è apprezzato come simbolo anche perché fiorisce in uno stagno melmoso e rappresenta quindi l'emergere della nostra natura buddica dallo "stagno" dei desideri e dei problemi quotidiani.

Kyo significa "sutra" o "insegnamento", ma può anche essere interpretato come "suono". Il Buddha tradizionalmente insegnava attraverso la parola parlata in un'epoca in cui la scrittura era considerata inaffidabile e suscettibile di falsificazioni e di fraintendimenti. Si dice che "la voce svolge il lavoro del Buddha", e innegabilmente una persona che sta recitando *Nam-myoho-renge-kyo* emana un senso di forza: si possono percepire una calma determinazione e un'energica volontà nel ritmo della recitazione che si fonde col ritmo dell'universo.

Tutti questi caratteri uniti a formare la frase *Nam-myoho-renge-kyo* possono dunque essere tradotti come "Io dedico me stesso alla Legge mistica di causa ed effetto attraverso il suono".⁹⁸

⁹⁸ Woody Hochswender, Greg Martin, Ted Morino, *Il Buddha nello specchio. Alla ricerca dell'energia vitale interiore*, Esperia, Milano, 2007, pp. 32-37.

Capitolo 3

LA STAMPA PERIODICA DELLA SOKA GAKKAI DAL GIAPPONE AL MONDO E ALL'ITALIA



Figura 20. Daisaku Ikeda alla sua scrivania.

Nel primo capitolo si è analizzato nel dettaglio il percorso pubblico e privato dei primi tre presidenti della Soka Gakkai, dal quale risulta evidente la grande importanza che l'editoria ha avuto nella storia dell'associazione.

Il cammino comune di Toda e Ikeda, secondo e terzo presidente, nasce e si articola proprio a partire dalla casa editrice del signor Toda, primo passo verso una diffusione più capillare e moderna del Buddismo di Nichiren Daishonin, nonché degli ideali di pace che da esso scaturiscono.

Per capire meglio l'atmosfera in cui la stampa periodica della Soka Gakkai è nata, torniamo agli anni Cinquanta con la spiegazione di Odwin O. Reischauer, docente di storia giapponese ad Harvard a partire proprio da quel periodo:

«L'incredibile espansione dell'economia giapponese negli anni Cinquanta e Sessanta ebbe un profondo effetto sulla società e sull'atteggiamento delle persone.

[...] Il declino del rispetto per l'autorità governativa e familiare conferì un'importanza sempre maggiore agli organi d'informazione. Già da qualche tempo i giapponesi si erano fatti la fama di accaniti lettori, e con il nuovo benessere ci fu un boom anche nel campo del libro e della stampa periodica. Già da qualche decennio si erano imposte delle riviste mensili, ma ora il mercato fu addirittura invaso da tutta una serie di settimanali, mentre i quotidiani vedevano le loro tirature salire a cifre imponenti e sempre maggiore si faceva la loro influenza sull'opinione pubblica. I tre più grandi, l'Asahi, il Mainichi e lo Yomiuri, a carattere nazionale, giunsero ad avere complessivamente una tiratura da 4 a 6 milioni di copie per l'edizione del mattino e una cifra non molto inferiore anche per quella della sera. Ma alla tiratura di un milione di copie arrivarono anche quotidiani nazionali meno importanti e quotidiani regionali e nel complesso va detto che tutta la stampa quotidiana era di ottimo livello ed esercitava un'influenza forse superiore a quella di ogni altro paese»⁹⁹.

La Soka Gakkai comunica con i suoi membri sparsi per il mondo attraverso la stampa periodica, da sempre ritenuta strumento di massima potenza, importanza ed efficacia per la

⁹⁹ Edwin O. Reischauer, *Storia del Giappone. Dalle origini ai giorni nostri*. Edizioni Bompiani, Milano, 1994, pp. 216-217.

diffusione di una cultura di pace da Ikeda come dal suo predecessore, Josei Toda.

La Soka Gakkai pubblica, fra l'altro, in vari milioni di copie, un quotidiano in formato tabloid - il Seikyo Shimbun – con redazione a Tokyo, che informa sulla vita dell'organizzazione e sulle azioni dei suoi leader, dà consigli ai membri e analizza gli avvenimenti mondiali e giapponesi in una prospettiva buddista. L'attuale presidente Akiya¹⁰⁰ ne è stato il capo-redattore, il che mostra l'importanza attribuitagli dai leader della Soka Gakkai.

¹⁰⁰ Einosuke Akiya, direttore generale della SGI, è stato uno dei giovani pionieri che, insieme a Daisaku Ikeda, si sono raccolti intorno al presidente Toda nei primi anni '50 e hanno guidato la grande crescita del movimento buddista prima dentro e poi fuori il Giappone. (da DuemilaUno n. 5, autunno 1987, p. 5).

1. Nascita e crescita del Seikyo Shimbun



Figura 21: Copertine dei maggiori periodici della Seikyo Press.

Ricavare il percorso storico di creazione e sviluppo della rivista-madre della Soka Gakkai è un lavoro che ha richiesto il ricorso a diverse fonti.

Innanzitutto fonti dirette: il dialogo con i redattori dislocati in Italia e all'estero, Giappone compreso. In secondo luogo la ricerca si è sviluppata a livello bibliografico sui testi che ripercorrono la vita dell'associazione buddista¹⁰¹, in particolare il Diario Giovanile di Daisaku Ikeda, nel quale egli ripercorre le prime fasi di vita del giornale. Infine la ricerca ha valicato i confini geografici grazie agli ormai immancabili strumenti multimediali: la rete Internet, magazzino ipermoderno di informazioni su un passato anche millenario. Esempio, forse, di come quello che con tante

¹⁰¹ Vedi: Daisaku Ikeda, *La Rivoluzione Umana*, vol. 1-7, Esperia, Milano; Daisaku Ikeda, *La Nuova Rivoluzione Umana*, vol. 1-10, Esperia, Milano; Daisaku Ikeda, *Diario Giovanile*, Esperia, Milano, 2001; AA.VV. *La Rivoluzione Differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Editore in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001.

connotazioni emotive diverse è stato definito il “progresso” non necessariamente allontani dalle radici più antiche e nascoste della nostra umanità.

Quando entrò a far parte della società editrice di Toda, nel 1949, a Ikeda venne assegnato l’incarico di assistente nella pubblicazione della rivista mensile per bambini *Le avventure dei ragazzi*, di cui divenne caporedattore l’anno successivo. In questo periodo la Soka Gakkai si trovava ancora nella prima fase di ricostruzione post-bellica e la rivista di studio, il *Daibiakurenge* (Grande Fiore di Loto), venne pubblicata per la prima volta nel settembre 1949. Prima della guerra la Gakkai aveva pubblicato una rivista nota come *Creazione di Valore* ma nel 1942 la pubblicazione venne sospesa a causa delle pressioni esercitate dalle autorità militari. Nel giugno del 1946 ne venne pubblicato un singolo numero in ciclostile. Per far fronte alle necessità di un numero di membri della Gakkai in rapida crescita, era nato il mensile *Daibyakurenge*, una rivista di trentadue pagine, di dimensioni standard, che trattava degli elementi base della teoria buddista.

L’ultimo numero, quello di dicembre, di *Le avventure dei ragazzi* (ormai chiamato *Il Giappone dei ragazzi* già dal numero di agosto) era pronto il 12 ottobre del 1949.¹⁰²

Nel 1951 venne pubblicato il primo numero del *Seikyo Shimbun*, il quotidiano della Soka Gakkai ideato da Toda e Ikeda. All’epoca esso era un tabloid di due pagine che usciva tre volte al

¹⁰² Daisaku Ikeda, *Diario Giovanile*, Esperia, Milano, 2001, pp. 2-3.

mese e che aveva una tiratura di cinquemila copie. In linea generale molti quotidiani venivano pubblicati in un formato di quattro pagine durante i giorni feriali e di due pagine il sabato e la domenica. Dopo la guerra il Quartier Generale delle forze di Occupazione (GHQ) aveva imposto la censura e altri tipi di controlli sulla stampa giapponese, tutte restrizioni che sarebbero state eliminate nel maggio 1956.¹⁰³

Ikeda ricorda così quei momenti:

“Toda in un’occasione disse: «Un giornale sarà la risorsa essenziale per diffondere i nostri sforzi per kosen-rufu. Diamo coraggiosamente inizio ad una battaglia verbale!».

Questo è sempre stato il ruolo del Seikyo Shimbun. [...] Toda e io ne parlavamo costantemente. «Daisaku, mi chiese una volta, cosa credi che sarà più importante da oggi in poi?»

«Un giornale» fu la mia risposta.

«Esatto, sono d’accordo. Fondiamone uno».

Un’altra volta, in un piccolo ristorante nella zona Shimbashi a Tokyo, mi disse: «Fondiamo un giornale, un organo della Soka Gakkai. Stiamo entrando nell’era dei mass media».

Il Seikyo Shimbun nacque da queste conversazioni tra maestro e discepolo”.¹⁰⁴

I primi anni Cinquanta in Giappone furono segnati, tra l’altro, anche da recessione economica, con scioperi del settore elettrico che spesso impedivano ai macchinari di funzionare. Tale stato di

¹⁰³ Daisaku Ikeda, *Diario Giovanile*, Esperia, Milano, 2001, p. 97.

¹⁰⁴ Daisaku Ikeda, Discorso tenuto alla seconda riunione dei responsabili di centro, Tokyo, 7 dicembre 2006. Pamphlet per il Corso a Trets giugno 2007, I.B.I.S.G., Milano, 2007, p. 18.

cose non fu però sufficiente a scoraggiare gli sforzi di Ikeda e Toda per lo sviluppo della stampa periodica dell'associazione: nel settembre 1953, infatti, il Seikyo Shimbun divenne settimanale, uscendo ogni domenica, con una tiratura di circa ventimila copie, con un incremento delle pagine (da 2 a 3 pagine per un costo di 12 yen per copia) e del numero di nuclei familiari, giunti a oltre 90.000.¹⁰⁵

Nel messaggio di Capodanno dell'anno seguente apparso sul Seikyo Shimbun Toda faceva notare che sebbene il paese avesse raggiunto una certa stabilità a livello economico, politico e diplomatico, mancava ancora la capacità della gente di vivere ogni giorno con energia e vitalità. Sulla pagina dedicata alla divisione giovani dello stesso numero Daisaku Ikeda, allora responsabile dello staff di tale divisione, invitava i giovani a far emergere in loro una forte fede e ad alzarsi con la consapevolezza di essere artefici della nuova era.

Nei cinque anni successivi alla sua prima uscita nel 1951 il Seikyo Shimbun era cresciuto trasformandosi da tabloid di due pagine, con un'uscita di tre volte al mese e con una diffusione di quattromila copie, in un giornale settimanale di quattro pagine che riuscì a conquistare più di duecentomila abbonati. Con le sue tre edizioni locali - quella del nord, quella dell'area metropolitana di Tokyo e quella occidentale - che all'epoca venivano stampate e distribuite in tutto il Giappone, iniziò una nuova campagna per diffondere i principi del Buddismo di Nichiren Daishonin, le guide

¹⁰⁵ Daisaku Ikeda, *Diario Giovanile*, Esperia, Milano, 2001, p. 173.

nella fede e le notizie sul movimento della Soka Gakkai, i cui membri avevano raggiunto e superato la soglia di cinquecentomila nuclei familiari.¹⁰⁶

Prendendo spunto dal confronto ideologico che si stava diffondendo in tutto il mondo, nel suo messaggio di Capodanno 1957 apparso sul Seikyo Shimbun il presidente Toda disse che se Shakyamuni, Gesù Cristo, Karl Marx e altre persone si fossero riunite in una grande conferenza non avrebbero litigato l'uno con l'altro. Toda dichiarò che il desiderio primario di tutti i saggi in ogni epoca è stato quello di liberare il mondo dalla miseria e che anche il ruolo fondamentale della propagazione del Buddismo consiste nel salvare le persone dalla sofferenza.¹⁰⁷

Per conoscere meglio le caratteristiche del Seikyo Shimbun attuale è possibile fare riferimento ad un articolo del 2001 pubblicato sull'SGI Quarterly e successivamente posto sul sito della Soka Gakkai Internazionale¹⁰⁸ nel quale si ripercorrono le varie fasi e lo spirito della vita del giornale, tradotto e riportato qui di seguito.

“Il 24 gennaio di quest'anno in un hotel di Tokyo si è celebrato il cinquantenario della nascita del Seikyo Shimbun, quotidiano della Soka Gakkai, alla presenza di 1.700 persone, tra cui figure del mondo finanziario giapponese, nonché rappresentanti delle Nazioni Unite e le ambasciate di ventidue

¹⁰⁶ Daisaku Ikeda, *Diario Giovanile*, Esperia, Milano, 2001, p. 384.

¹⁰⁷ Daisaku Ikeda, *Diario Giovanile*, Esperia, Milano, 2001, p. 442.

¹⁰⁸ <http://www.sgiquarterly.org/english/Features/quarterly/0104/artsed.htm>

paesi. Una cerimonia simile si è tenuta il 7 febbraio ad Osaka e il 21 febbraio a Fukuoka.



Figura 22: Il palazzo della redazione di Tokyo della Seikyo Press.

All' evento, Einosuke Akiya, presidente della Soka Gakkai e consulente esecutivo del Seikyo Shimbun, ha presentato un resoconto di cinquant'anni di contributo del giornale alla Soka Gakkai come movimento per la pace, la cultura e l'educazione basato sul Buddismo di Nichiren Daishonin. «Il XXI secolo sarà l'età dell'umanesimo guidata dalla gente comune» ha detto. «È la missione del Seikyo Shimbun – e il suo orgoglio – quello di essere un quotidiano che sta costantemente dalla parte dei cittadini comuni, aprendo la strada affinché ogni individuo possa esplorare il suo illimitato potenziale».

Il Seikyo Shimbun fu fondato il 20 aprile 1951. A quel tempo, esso era un giornale di due pagine con una circolazione di 5.000 copie ed era pubblicato ogni dieci giorni. La frequenza delle

pubblicazioni crebbe stabilmente, prima ad un'uscita a settimana, due e poi tre volte a settimana, fino a che divenne un quotidiano nel luglio 1965. Anche il formato crebbe prima a otto e poi a dodici pagine. La diffusione attuale è di 5 milioni e mezzo di copie ed è distribuito giornalmente da un vasto "network" di volontari che ricevono un piccolo stipendio per il proprio lavoro.

Il Seikyo Shimbun ha una sede principale a Tokyo, otto sedi di redazione regionali e cinquanta locali dislocate in giro per il Giappone. Sin dal 1988 il giornale è stato pubblicato usando il sistema di scrittura computerizzato. Ciò permette di trasmettere il testo completo in tutta la nazione attraverso linee digitali alle trentadue sedi in cui esso viene stampato. Il Seikyo Shimbun si avvale inoltre di corrispondenti a tempo pieno nelle otto maggiori città del mondo: Los Angeles, Boston, Londra, Madrid, Lima, Hong Kong, Quezon City e Bangkok.

Il giornale promuove il confronto con i problemi considerando gli individui e la società come un tutt'uno. Si sforza di porre in luce la creatività e il potenziale illimitato degli esseri umani. Inoltre dà rilievo alle attività della Soka Gakkai nei 163 [Oggi sono 190, N.d.A.] paesi e territori nel mondo in cui è presente per promuovere la pace, la cultura e l'educazione. Offre anche una completa panoramica sulle attività culturali ed educative delle organizzazioni legate alla Soka Gakkai, nonché dei resoconti dettagliati sulle attività del presidente Ikeda, in particolare a proposito dei suoi dialoghi con i leader del mondo nei quali

promuove la soluzione pacifica ai problemi dell'umanità nel XXI secolo.



Figura 23: Uno degli uffici di redazione della Seikyo Press.

Pubblicazioni

In aggiunta al Seikyo Shimbun, la Seikyo Press Company pubblica anche il Daibyakurenge, una rivista mensile che è la principale fonte di materiale per lo studio del Buddismo e di incoraggiamento per i membri della Soka Gakkai.

Fondato nel luglio del 1949, questo giornale ha una diffusione di 2,8 milioni di copie. La Seikyo Press pubblica inoltre il Graphic SGI (inizialmente lanciato nel 1959 come Seikyo Graphic), rivista a colori con una diffusione di 1,2 milioni di copie, il quale presenta le attività della Soka Gakkai International attorno al mondo, così come una serie di periodici per bambini, ragazzi e studenti. Sempre pubblicati dalla Seikyo Press sono Gli Scritti Nichiren Daishonin (in giapponese “Gosho Zenshu”), conferenze e materiale per lo studio, l'opera omnia del presidente della Soka Gakkai Daisaku Ikeda, inclusi i suoi romanzi “La Rivoluzione Umana”, “La Nuova Rivoluzione Umana” e altri libri. Nel

novembre 2000 la Seikyo Press ha pubblicato un dizionario di termini e concetti buddisti con circa 19.000 voci con un incremento di 8.000 voci rispetto all'edizione precedente. Altre pubblicazioni coprono una vasta serie di soggetti anche non buddisti, tra cui le religioni del mondo, la filosofia e la scienza.

Progetti culturali

La Seikyo Press ha lanciato una serie di seminari nell'aprile del 1971 in occasione del suo ventesimo anniversario. Da quella data, più di 1000 di questi seminari sono stati tenuti in varie località sparse per il Giappone, con una partecipazione totale di 500.000 persone che hanno toccato una vasta serie di argomenti tra cui i diritti umani e la costruzione della pace, ospitando conferenze in vari campi. Sempre nel 1971 venne creato un sistema di borse di studio di scuola superiore per i figli di coloro che distribuiscono i giornali. Più di 4.000 studenti hanno beneficiato fino ad oggi di questo sistema di borse di studio.

Dal 1970, la Seikyo Press ogni anno sponsorizza e ospita sulle pagine dei propri giornali bimestrali, concorsi di scrittura per studenti delle scuole elementari, medie e superiori.¹⁰⁹

¹⁰⁹ <http://www.sgiquarterly.org/english/Features/quarterly/0104/artsed.htm>

50 anni di Seikyo Shimbun

1951	20 Apr. Prima copia pubblicata del Seikyo Shimbun, con due pagine di formato, si pubblica ogni 10 giorni con una diffusione di 5.000 copie.
1953	6 Set. Diventa un settimanale con format di due pagine.
1954	27 Gen. Corrispondenti regionali vengono dislocati nelle maggiori città.
1955	1Giu. Viene organizzato un network di distribuzione.
1957	2 Ago. Adotta un format di otto pagine.
1959	1 Gen. Inizia la pubblicazione del Seikyo Graphic (l'attuale Graphic SGI).
1965	15 Lug. Il Seikyo Shimbun diventa quotidiano.
1970	28 Set. New seven-story building with three basement floors completed.
1971	1 Gen. Il Seikyo Shimbun adotta un format di 12 pagine.
1975	20 Apr. Il Seikyo Scholarship Program viene costituito. Inaugurata la serie Seikyo Public Culture Seminar (Seminari di cultura pubblica Seikyo).
1982	25 Mag. Istituito il Seikyo Culture Award (Premio Seikyo per la Cultura).
1983	1 Gen. Il Soka Shimpo, newspaper della Divisione Giovani della Soka Gakkai, inizia le pubblicazioni.
1988	18 Gen. Inizia ad operare il sistema di scrittura computerizzato (CTS).
1989	4 Set. Tutte le pagine del Seikyo Shimbun, incluse le sezioni locali, vengono prodotte usando il CTS.
1990	19 Lug. 10.000 copie pubblicate.
1993	1 Mag. Il Graphic SGI inizia le pubblicazioni.
2001	24 Gen. Cinquantésimo anniversario celebrato a Tokyo.

Figura 24: Cronologia degli avvenimenti importanti per la crescita del giornale Seikyo Shimbun dal 1951 al 2001.¹¹⁰

¹¹⁰ Articolo tratto da: <http://www.sokanet.jp.htm>.

2. La stampa internazionale della Soka Gakkai



La Soka Gakkai International (SGI) pubblica il mensile SGI e lo SGI Quarterly.

Recentemente, dal mese di maggio del 2006 la Soka Gakkai pubblica in Giappone The Japan Times, un quotidiano in lingua inglese in cui appaiono i saggi del presidente Ikeda sotto forma di “puntate”. Si è stabilito che saranno pubblicati in questo modo un totale di dodici saggi.

Il settimanale della SGI americana World Tribune presenta le notizie dell’organizzazione e del mondo, le esperienze dei membri della Soka Gakkai e una varietà di articoli relative ai principi buddisti.

Vi sono pubblicate periodicamente pagine in lingua spagnola, giapponese, cinese, coreano, francese, portoghese, thailandese e cambogiano.

Il World Tribune offre uno di questi supplementi in lingua ad ogni abbonato, con la finalità, sempre presente in ogni attività della Soka Gakkai, ovunque essa si trovi ad operare nel mondo, di mettere sempre le persone a proprio agio, in linea con i principi

buddisti secondo cui ogni individuo è degno del massimo rispetto e che rendere offerta, quindi servizio, agli altri esseri umani è come fare offerte al Buddha stesso. Inoltre, un'importante frase del Buddha Shakyamuni recita: «le persone qui [nella mia pura terra] sono felici e a proprio agio»¹¹¹.

Il Living Buddhism Magazine, simile all'italiano Buddismo e Società, è diretto ad un pubblico eterogeneo, non solo buddista, e offre una varietà di materiale di studio sul Buddismo come anche approfondimenti su temi quali l'educazione, l'arte e le relazioni razziali in America.

La Soka Gakkai, diffondendosi fuori del Giappone, ha esportato anche l'importanza della stampa periodica creando diverse pubblicazioni nazionali: in Italia ci sono Buddismo e Società - destinato ad un largo pubblico in cui sono pubblicati articoli d'interesse generale scritti da specialisti e in cui si discute di principi buddisti – e il Nuovo Rinascimento, destinato più particolarmente ai membri.¹¹²

Quest'ultimo tipo di pubblicazione esiste in tutti i paesi in cui è presente il movimento, a condizione che il numero dei membri sia sufficiente. Così, la Spagna ha visto nel 1997 la nascita del mensile Visión Global. Oltre a un settimanale e ad un mensile, la Francia pubblica i discorsi, le interviste e i consigli del presidente Ikeda.

¹¹¹ *Il Sutra del Loto*, Esperia, Milano.

¹¹² Laura Ferrarotti, «Leggendo “DuemilaUno”», *La Critica Sociologica* 111-112 (autunno-inverno 1994-1995), pp. 228-233; Enrica Tedeschi, «Leggendo “Il Nuovo Rinascimento”», *La Critica Sociologica* 111-112 (autunno-inverno 1994-1995), pp. 234-250.

Le pubblicazioni destinate ai membri contengono, in generale, consigli dei leader – in particolare del presidente Ikeda -, testimonianze dei membri, estratti dagli scritti di Nichiren Daishonin, articoli sui concetti fondamentali del buddismo di Nichiren ed, eventualmente, estratti da *La nuova rivoluzione umana*, una pubblicazione a puntate sulla storia dell'organizzazione.¹¹³

La scelta del titolo, le iniziative editoriali, la parte grafica e la scelta dei contenuti, il numero di abbonati, il numero di riviste per stato (tre in Italia), la periodicità e il formato variano da paese a paese.

Alla ricerca di questo tipo di dati sulle pubblicazioni delle varie nazioni, molte domande hanno trovato risposta, altre no, vedremo in seguito perché.

Qualche informazione sulla stampa periodica estera si può ricavare da una breve intervista del 24 settembre 2007 condotta con Erica Galliani, direttrice responsabile della rivista *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione*, quindicinale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai¹¹⁴:

La Soka Gakkai è presente in 190 paesi del mondo. Ognuno di essi è in grado di pubblicare una o più riviste?

¹¹³ Karel Dobbelaere. *La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione*. Editrice ElleDiCi, Torino, 1999, p. 83-84.

¹¹⁴ Intervista condotta con Erica Galliani, direttore responsabile della rivista *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione*, quindicinale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai via posta elettronica tra Milano e la redazione a Firenze il giorno 24 settembre 2007.

«Tendenzialmente i paesi che hanno un'organizzazione riconosciuta ufficialmente dal governo locale, se ne hanno le forze, hanno una loro rivista».

Quali Paesi non ne hanno una? I motivi sono la censura governativa, l'assenza di libertà religiosa, come nei paesi islamici, la mancanza di un numero sufficiente di membri o cos'altro?

«Nel caso dei paesi “caldi” dove è proibito professare un'altra religione, il problema non si pone (non puoi dichiarare di praticare il buddismo, figurati avere una rivista); poi in generale il problema può essere quello di cui si diceva prima, ovvero se i membri di quel certo paese hanno la forza e le energie per produrre un giornale».

Tutte le riviste dei paesi fuori dal Giappone seguono la struttura del Seikyo Shimbun?

«Assolutamente no. Il Seikyo Shimbun è un quotidiano che si occupa delle notizie sulla SGI in Giappone e nel mondo oltre che di un po' di attualità. Si consideri che i giornali principali dei vari paesi SGI hanno lo scopo di incoraggiare e ispirare i membri a praticare il Buddismo nel miglior modo possibile attraverso lo studio della dottrina buddista, dei discorsi di Ikeda, degli scritti di Nichiren Daishonin, delle esperienze dei praticanti. Quei paesi che hanno più riviste possono averne una specializzata in qualcos'altro. Per esempio, i francesi hanno un libro che periodicamente

raccoglie i discorsi di Ikeda, i canadesi hanno una rivista che parla dell'educazione Soka, i tedeschi un bollettino principalmente di notizie e così via».

3. La stampa periodica della Soka Gakkai in Italia

Per quanto riguarda la situazione in Italia, si può fare riferimento ad un'altra intervista condotta con Erica Galliani in data 3 ottobre 2007 più concentrata sui dati della stampa nazionale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, qui di seguito riportata.

Quanti sono e come si sono evolute le cifre degli abbonati alle tre riviste (Il Nuovo Rinascimento, Buddismo e Società e Il Volo Continuo) in Italia negli ultimi 10 anni?

Rivista	Numero	Mese e Anno	Abbonati
Nuovo Rinascimento	Numero 382	Settembre 2007	18805
Nuovo Rinascimento	Numero 187	Settembre 1997	10957
Buddismo e Società	Numero 124	Settembre-Ottobre 2007	17358
Buddismo e Società	Numero 58	Settembre-Ottobre 1997	8225
Volo Continuo	Numero 237	29 Settembre 2007	1329
Volo Continuo		10 anni fa	non c'era

Figura 25: Visione schematica del numero e incremento degli abbonamenti alle riviste periodiche italiane negli ultimi 10 anni.

La redazione è formata da membri che dedicano spontaneamente il loro tempo all'attività di redazione o membri impiegati?

«Per Il Nuovo Rinascimento e Buddismo e Società la redazione è costituita in parte da collaboratori o dipendenti, in parte da volontari, tutti i collaboratori esterni sono volontari.

Per Il Volo Continuo sono tutti volontari. »

Qualche accenno di storia del Seikyo Shimbun e dell' SGI Quarterly?

«Il Seikyo Shimbun nasce in Giappone nel dopoguerra col desiderio di offrire informazioni corrette (dal punto di vista della Soka Gakkai, ovviamente) sull'organizzazione e sull'attualità. Si consideri che il Giappone è un paese dove gli attacchi scandalistici anche nei confronti della Soka Gakkai sono molto forti.

L'SGI Quarterly è una rivista nata circa 15 anni fa con lo scopo di essere una vetrina d'informazione sulle attività SGI nel mondo e che tratta anche temi non esplicitamente buddisti, ma vicini a questa filosofia. Diciamo che ha un taglio rivolto all'esterno».

Come e quando è nato il sito Internet? Quante visite ha in media al giorno?

«La prima versione del sito italiano (www.sgi-italia.org) è nata circa dieci anni fa, ma nel 2004 abbiamo pubblicato la nuova versione rinnovata nella grafica e nei contenuti.

Crediamo di poter dire che esso abbia circa 1500 contatti al giorno (ma le statistiche non sono facilmente leggibili)».

Esiste uno studio comparativo di Karel Dobbelaere sulla Soka Gakkai che tratta anche delle pubblicazioni, con dati relativi massimo al 1995, esiste uno studio simile più recente?

«Che io sappia, no».¹¹⁵

Il Nuovo Rinascimento, Buddismo e Società e Il Volo Continuo sono le tre testate editate dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai.

Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione, nato nel 1982 come mensile e oggi quindicinale, è la prima rivista italiana per approfondire la fede e la conoscenza del Buddismo di Nichiren Daishonin. Raccoglie scritti di Nichiren Daishonin e saggi di Daisaku Ikeda, testimonianze dirette di praticanti italiani, notizie sulla vita della Soka Gakkai italiana e nel mondo.

¹¹⁵ Intervista condotta con Erica Galliani, direttrice responsabile della rivista *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione*, quindicinale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai via posta elettronica tra Milano e la redazione a Firenze il giorno 3 Ottobre 2007.

4. Il cuore: *Il Nuovo Rinascimento*

Esiste un articolo, pubblicato sul numero di giugno del 1990, in occasione del centesimo mese di uscita della rivista, che ne ripercorre i primi anni di vita, a cura di Marco Magrini, redattore sin dall'epoca della fondazione del giornale.

“[...] La storia comincia nella primavera del 1981. mentre fervono le attività per l'imminente visita del presidente Daisaku Ikeda in Italia, due o tre persone chiedono a Mitsuhiro Kaneda, per molti anni direttore generale dell'associazione italiana: «Non sarebbe ora che avessimo un giornale anche noi?». E la risposta, pronunciata con un gentile sorriso fu: «Sì, perché non lo fate?». In realtà c'erano già stati dei precedenti: molti anni prima, a Roma, un piccolo manipolo di coraggiosi aveva prodotto per lungo tempo il *Seikyo Italia* e successivamente un foglio – l'*Aurora* – con qualche velleità tipografica in più, ma col solo difetto di essere apparso unicamente due volte, in occasione di altrettanti speciali avvenimenti.

“Così si partiva in pratica da zero. E, poco dopo l'arrivederci del presidente Ikeda, si cominciò a mettere in cantiere l'erede naturale del *Seikyo Italia* e dell'*Aurora*. Corpi, caratteri, interlinee e righe tipografiche erano un mistero per tutti. E le visite alla tipografia per accordarsi sui dettagli tecnici erano in realtà l'occasione per carpire qualcosa di nuovo.

[...] Si era messa in moto una catena di montaggio che, ogni mese, doveva produrre in sincronia un'infinità di cose. Verso il 20

di ogni mese c'era la riunione di redazione, dove si decidevano le cose da pubblicare. A quei tempi, non scrivevamo che pochissimi articoli e gran parte del lavoro era tradurre testi dal solito Seikyo Times. Ma bisognava poi rivederli, batterli a macchina, stabilire le caratteristiche tipografiche di ogni cosa, portarli in un'azienda a farli comporre. Poi ancora dovevamo andare a prendere le "strisce" fotocomposte, correggerle, rivederle e di nuovo portarle nello stesso posto per un secondo "passaggio" su pellicola. I titoli poi, li facevamo comporre da un'altra società e questo allungava i tempi. Ma c'era ancora da disegnare le pagine, da montare le varie strisce a mano su una grande pellicola. C'era da scegliere le foto e da portarle in una terza azienda per fare i "retini". I quali venivano tagliati manualmente e messi sulla stessa pellicola. Poi la pagina veniva riletta per la terza o la quarta volta prima di consegnarla alla tipografia, la quale, nel giro di una mezza giornata, stampava una bozza del giornale finito perché andava riguardato prima di finire in macchina. Dopodichè, entrava in campo il team degli spedizionieri che – prima con un'automobile, poi con un camion di dimensioni crescenti – andavano a prendere i giornali, li contavano, li impacchettavano e li facevano partire per la loro destinazione. Il problema però era che, più o meno mentre il giornale veniva montato, i redattori dovevano essere già al lavoro sul numero successivo. Insomma, per farla breve, il lavoro non mancava. Quasi tutte le notti di tutte le settimane di tutti i mesi. «Stanchi ma felici», ci dicevamo per scherzo. Ben sapendo però che quella era la realtà del nostro impegno. E il bello è che le cose

– con l’andare del tempo – si complicarono. Verso la fine del 1983 decidemmo di aumentare la produzione complessiva. E così, sulla scia di qualche sporadica pubblicazione degli anni precedenti, nacque il cosiddetto “materiale” di studio. Si trattava di fascicoletti piuttosto rozzi (ma curati) che, in una prospettiva che allora sembrava impossibile, avrebbero poi dato luce al bimestrale DuemilaUno, oggi fiore all’occhiello delle Edizioni il Nuovo Rinascimento.

“Proprio per produrre il nuovo materiale con minor costi e maggiore velocità, facemmo il primo investimento: una macchina da stampa usata. Un mezzo residuo bellico del peso di un carro armato che portammo – non senza difficoltà – a casa di un amico, G.C. Li, in mezzo a spruzzi d’inchiostro e ad una confusione infernale, lavoravano a turno tre o quattro persone. A volte anche per molte ore al giorno, perché l’obsoleto macchinario non poteva marciare più veloce di un tanto. E con tutte le difficoltà legate alla gestione delle montagne di carta bianca e a quelle di carta stampata che – senza l’aiuto di nessun mezzo meccanico – veniva stesa per mettere in fila i fogli destinati a diventare una specie di giornale con l’aiuto di due semplici graffette metalliche. La vera innovazione tecnologica, però, fu un’altra. Con un altro coraggioso investimento comprammo (usata, ovviamente) una compositrice meccanica. Un oggetto che anche gli addetti ai lavori hanno visto raramente: a prima vista sembrava un a macchina per scrivere e nulla di più, ma invece, con procedimenti lunghissimi e forieri di esaurimenti nervosi, scriveva con caratteri tipografici. Caratteri

non tanto allineati, a dire il vero, ma per noi ugualmente affascinanti: ci stavamo producendo il giornale in casa. In casa dei nostri soliti e malcapitati amici, naturalmente.

“L’impresa però non finì con l’acquisto della compositrice. Perché lavorare con quella macchina si rivelò talmente impossibile che, grazie all’iniziativa di altri due prodi, Andrea B. e Roberto B., accadde il miracolo. Fu varato un altro piccolo investimento: un personal computer, questa volta nuovo di zecca. [...] Collegando le due macchine attraverso un circuito, i due tecnici applicarono una memoria programmabile alla quale “insegnarono” – incredibilmente – a sillabare le parole italiane. Completava l’ingegnosa opera un programma che avrebbe gestito, sul monitor del computer, la scrittura e la stampa dei testi. Quando alla fine un tecnico della ditta che produceva la compositrice vide l’opera completa rimase di sasso: in pratica avevamo migliorato di dieci o venti volte l’operatività della macchina e soprattutto con una spesa irrisoria.

“Scoppiò l’entusiasmo. Anche se, poco dopo, ci accorgemmo di esserci dotati di una struttura editoriale più “flessibile” e molto più economica, ma con carichi di lavoro raddoppiati sulle nostre spalle. A questo punto per far uscire il giornale non dovevamo più salutarci alle due del mattino ma, spesso, alle quattro o anche più tardi. I nostri ospiti (che allora ospitavano anche buona parte delle altre attività che si svolgevano a Firenze) ne fecero le spese. Ma senza mai battere ciglio. Eppure c’erano sere in cui, per portare un foglio da una stanza all’altra, occorreva fare attenzione a non

calpestare le correttrici di bozze sedute per terra o sui divani, a superare una folla di volenterosi che battevano a macchina o che semplicemente discutevano – ove spazio consentiva – sul da farsi.

“[...] Questa è l’inedita storia del Nuovo Rinascimento nei suoi primi anni di vita. E, prima di scivolare rapidamente verso le rivoluzioni dell’ultimo lustro, non posso non citare la “filosofia” che animava tutto quel lavoro. «Il Buddismo di Nichiren Daishonin – dicevamo – insegna a crescere giorno dopo giorno, mese dopo mese. E noi, con lo stesso spirito, dobbiamo sforzarci per fare un giornale sempre migliore». La lezione la capirono subito anche gli amici da un po’ tutta Italia che cominciarono ad aiutarci, fino a diventare gradualmente insostituibili. La prima riunione dei redattori di tutta Italia si tenne a Firenze, nell’ufficio che fummo costretti ad aprire e dove Il Nuovo Rinascimento inaugurò una stanza tutta per sé, sebbene di pochi metri quadrati. Poco dopo, i redattori di Milano e Roma e i corrispondenti delle altre città scoprirono ben presto che, oltre agli onori, c’erano anche gli oneri portatori di grandi benefici per la vita di tutti.

“Racconta Sergio N., responsabile della redazione milanese: «Non avremmo mai immaginato la mole di lavoro che l’impresa ci stava per riservare». [...] Roberto M., capo della redazione romana, snocciola i momenti più indimenticabili: «Mi ricordo del pomeriggio in cui trovammo la nostra stanza di redazione completamente allagata... il giorno in cui uno di noi riuscì a cancellare dal computer mesi e mesi di lavoro... e il momento della prima trasmissione di testi via computer con Firenze, vissuto

da tutti con gli occhi incollati al video come degli ingenui, novelli Marconi». E fra i casi più divertenti c'è anche la “conversione” di corrispondenti che, dopo anni di silenzio, sono diventati colonne del reparto editoriale. [...]”.¹¹⁶

Esce per la prima volta nel febbraio 1982 ancora privo del sottotitolo più volte ripetuto Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione e al suo posto porta la dicitura Mensile del movimento buddista Nichiren Shoshu Soka Gakkai in Italia. (la Soka Gakkai è, a quel tempo, ancora affiliata all'associazione religiosa Nichiren Shoshu, la scissione dal clero avverrà nel 1991) e la prima pagina riporta il messaggio d'incoraggiamento di Ikeda:

«[...] Durante il Rinascimento, che celebrò il risveglio della cultura umanistica, il ruolo della stampa per l'elevazione degli spiriti fu determinante. Anche il pensiero di uomini come Dante, Giordano Bruno ed Erasmo poté essere conosciuto grazie ad essa. Ma con il mutare dei tempi e il rapido progresso della tecnica tipografica siamo giunti a un'epoca in cui il mondo è letteralmente sommerso da un numero esorbitante di pubblicazioni e la stampa, che ai suoi inizi contribuì al risveglio umano, è oggi talvolta accusata di privare le persone della loro soggettività e di creare una cultura di massa superficiale e deteriore. In questa epoca la presenza di un giornale ispirato al Buddismo di Nichiren Daishonin, che affondi le radici nella liberazione dell'essere

¹¹⁶ Marco Magrini, “Giornali” Articolo tratto da *Il Nuovo Rinascimento* n. 100, giugno 1990, pp. 11-14.

umano e nell'umanesimo, acquisterà sempre più importanza».¹¹⁷

5. L'approfondimento: *Buddismo e Società*

Buddismo e Società, rivista pubblicata dal 1986 al 2000 col titolo DuemilaUno, è il bimestrale che affronta temi legati alla filosofia buddista e all'attualità. Una o più interviste a personaggi di spicco in ambito culturale, scientifico e politico, contraddistinguono ogni numero.

DuemilaUno nasce a Firenze, nel 1986, accanto alla redazione del Nuovo Rinascimento, già attivo da quattro anni. Le due riviste sono il frutto di un'organizzazione in fermento. La rivista non è il frutto del semplice amore per la teoria buddista predicata da Nichiren Daishonin, ma l'esperienza concreta riveste un ruolo fondamentale. Fin dalla nascita, DuemilaUno si propone di essere una rivista da usare tutti i giorni e non da mettere in libreria.

Pierfrancesco B., caporedattore nei primi anni, ricorda:

«Abbiamo fatto la rivista dal niente. A quel tempo c'erano solo tre traduzioni in italiano del Gosho e il nostro materiale di studio erano il Seikyo Times, la rivista statunitense, e qualche libro in inglese pubblicato in Giappone o in America.

[Il Gosho è la raccolta delle opere di Nichiren Daishonin (1222-1282), comprendente 426 scritti di diversa natura

¹¹⁷ *Il Nuovo Rinascimento* n. 1, febbraio 1982, p. 1.

(dissertazioni religiose, trattati, confutazioni, lettere di risposta a credenti) composti in cinese classico o in giapponese secondo il tipo di argomento e il destinatario. Go è un prefisso onorifico, Sho significa “scritto”. Potremmo quindi tradurre questa raccolta col titolo “Gli Scritti (per eccellenza)”.¹¹⁸

Il Nuovo Rinascimento era uno strumento agile, veloce e immediato. Ci serviva uno strumento diverso, una rivista che ci avrebbe permesso di diffondere il Buddismo più ampiamente».

Col numero di marzo-aprile 1988 DuemilaUno diventa bimestrale, la redazione si struttura in una sede centrale a Firenze, due satelliti a Milano e Roma. Quella romana è la stessa redazione che si assumerà l'incarico successivo: dal marzo-aprile 1990 la redazione centrale si trasferisce nella capitale.

La rivista vuole essere uno strumento per la pace, la cultura e l'educazione, lo scopo è riuscire a parlare anche di "non Buddismo" partendo dagli ideali buddisti. Un obiettivo che diviene sempre più chiaro ai redattori: seguendo il principio enunciato da Tien-t'ai che «tutti gli affari della vita non sono in contrasto con la realtà della vita»¹¹⁹, DuemilaUno decide di ospitare interviste a personaggi del mondo della cultura, dell'arte, della scienza, della religione. Lo spirito del Rinascimento, la vita dell'universo, l'Europa comune sono stati i primi argomenti presentati nelle interviste, diventate poi il fiore all'occhiello della rivista.

¹¹⁸ Claudio Micheli (a cura di), *Il buddismo di Nichiren Daishonin. Profilo storico e principi fondamentali*, Esperia Edizioni, Milano, 1998, p. 226.

¹¹⁹ *Gli Scritti di Nichiren Daishonin* vol. 8, Edito in proprio dall'Associazione Italiana Soka Gakkai (ISG), Firenze, 1996, p. 197.

C'è stato un periodo particolarmente fecondo del giornale, quando iniziarono a collaborare tante redazioni da tutta Italia. Si riunivano a Roma in "seduta plenaria", talvolta anche in trenta persone, una volta l'anno, un weekend in cui provavano ad abbozzare la programmazione annuale della rivista, distribuendo i singoli numeri alle varie redazioni. Poi, per costruire ogni speciale, si riunivano almeno ogni due mesi, a Roma o in altre città secondo la redazione curatrice, e iniziavano lunghe e animate discussioni fino a centrare il messaggio che volevano trasmettere.

Per Maria Lucia De Luca, l'attuale direttore responsabile, è stata «questa capacità di dialogare che ci ha permesso di sviluppare attenzione verso l'opinione di ognuno, la capacità di non rimanere arroccati sulle proprie posizioni e il desiderio di continuare ad approfondire».¹²⁰

6. La voce dei giovani: *Il Volo Continuo*

Il Volo Continuo, curato interamente dai giovani, è un settimanale nato nel 2002 con l'obiettivo di trasmettere lo spirito del Buddismo di Nichiren Daishonin ai giovani italiani. Al suo interno, oltre ad estratti di discorsi del presidente Ikeda, si trovano riflessioni ed esperienze di giovani praticanti.

¹²⁰ Erica Galliani, Maria Papparazzo, Lo studio del Buddismo, un diritto di tutti, in *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione*, n. 357, 1 settembre 2006, p. 21.

Tokyo, 20 aprile 2002, verso le 18.30 presso il ristorante cinese Keirin; data e luogo che sicuramente per questa nuova iniziativa editoriale rappresentano il suo punto di origine: la nascita putativa. Alcuni rappresentanti italiani erano stati invitati a cena dal presidente Ikeda, il quale aveva chiesto al presidente Akiya¹²¹ di fare gli onori di casa.

Il presidente Akiya parlando della grande importanza della stampa e della parola scritta dice: «La velocità è importante. Se c'è una buona idea per *kosen-rufu*¹²², occorre metterla in pratica subito. Il compito della parola scritta è importantissimo per far conoscere il presidente Ikeda nella società. Molte persone hanno conosciuto Sensei¹²³ grazie ai suoi libri di dialogo».

Poi rivolgendosi al rappresentante dei giovani italiani chiede: «Che ne pensi di una rivista realizzata tutta dai giovani e destinata ai giovani?». «Mi pare un'ottima iniziativa!». «Bene allora perché non la realizzate voi giovani italiani?» replica il presidente Akiya. «Ah! — risponde il rappresentante italiano — Ma noi già abbiamo due pagine ogni mese sul nostro giornale *Il Nuovo Rinascimento*».

«No, no — replica — io ti sto parlando di una rivista tutta curata dai giovani, che arrivi ad avere una periodicità settimanale e

¹²¹ Einosuke Akiya è direttore generale della Soka gakkai dal 1981

¹²² *Kosen Rufu* è un principio spesso identificato con la pace mondiale, intesa non come assenza di conflitti ma come diffusione della pace nel cuore e nella mente d'ogni individuo, base per una società pacifica e felice, come quella descritta nel Sutra del Loto.

¹²³ Sensei (letteralmente: "nato prima") è un termine giapponese che significa "maestro". Oltre ad indicare i docenti scolastici, viene adoperato anche all'interno delle arti e tecniche tradizionali, dove il maestro spesso non viene visto come il semplice insegnante di nozioni, ma anche come un individuo dotato di autorità ed esperienza, ovvero un "maestro di vita". Il termine è adoperato anche per quelle personalità che, in ambito artistico, hanno raggiunto un notevole livello di eccellenza e popolarità: grandi registi, scrittori, artisti o fumettisti vengono quindi chiamati *sensei*. È l'antico termine onorifico dato ai maestri d'arti marziali dell'epoca medioevale in Giappone.

che sia destinata a tutti i giovani italiani, il cui pilastro centrale sia La nuova rivoluzione umana — prosegue senza esitazione — e che abbia come scopo quello di mettere subito e direttamente in contatto ogni singolo giovane con il presidente Ikeda»¹²⁴.

Questo è l'aneddoto alla base di questa rivista della Divisione Giovani italiana.

Il Volo Continuo ha compiuto solo cinque anni, ma già in quest'arco di tempo è cresciuto e migliorato grazie al prezioso lavoro e aiuto di numerosissimi giovani italiani. Da ora in poi ha l'obiettivo di continuare a migliorarsi e diventare sempre più lo specchio reale della Divisione Giovani coinvolgendo i giovanissimi della Divisione studenti italiana.

7. *Esperia*: La casa editrice

In Italia alle pubblicazioni periodiche si affianca il processo editoriale della casa editrice che pubblica i libri sull'approfondimento del buddismo scritti da Ikeda e da altri autori e i dialoghi di Ikeda con altri intellettuali: la *Esperia*.

Un articolo pubblicato su *Il Nuovo Rinascimento* nel giugno 2006, in occasione dei quindici anni dalla nascita della casa editrice, ne ripercorre le tappe di nascita e sviluppo.

¹²⁴ Brano tratto dal sito internet ufficiale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG): <http://www.sgi-italia.org/riviste/ivc/index.html>.

Esperia compie quindici anni. Storia della casa editrice

di Sergio Notari¹²⁵

«La casa editrice Esperia è nata nel 1991 per volontà dell'Associazione Italiana Soka Gakkai, in seguito divenuta Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai. Le sue finalità sono la divulgazione degli insegnamenti buddisti e degli scritti di Daisaku Ikeda. Nel corso degli anni Esperia ha pubblicato circa cento titoli e festeggia il suo quindicesimo compleanno. Per l'occasione Il Nuovo Rinascimento ha chiesto al responsabile operativo di Esperia di raccontare alcuni episodi significativi di questa esperienza editoriale.

La scelta di un nome

Pensare a distanza di anni ai giorni in cui ancora la casa editrice esisteva soltanto come idea da mettere in pratica, riporta col pensiero ai momenti in cui il problema più urgente era quello di trovare un nome da usare come marchio editoriale. La scelta del nome, infatti, ha implicazioni che si ripercuotono nel corso degli anni e compiere una buona scelta, efficace, sintetica ed evocativa, era un compito che in un certo senso ci sembrava al di là della nostra portata. Dopo varie ipotesi, vagliate in diverse occasioni, la scelta finalmente cadde su Esperia, uno dei nomi con cui gli antichi greci identificavano il nostro paese. Ci sembrava bello e

¹²⁵Sergio Notari, *Esperia compie quindici anni. Storia della casa editrice*. Articolo pubblicato sulla rivista *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione*, 15 giugno 2006, pp. 12-14.

ricco di significato, portatore di un'immagine di cultura che affondava le radici nella storia della nostra civiltà. Un nome che oggi, a distanza di quindici anni, è ormai diventato una realtà concreta, un nome che in qualche caso ha assunto una notevole visibilità grazie ad alcuni titoli di successo pubblicati nel corso degli anni.

Vorremmo averne più spesso di questi problemi

Uno dei successi più significativi del catalogo Esperia, inatteso nella sua dirompenza, è stata la pubblicazione del volume *Il Buddha nello specchio*, che ha riscontrato un grande successo di pubblico e ha reso necessarie diverse ristampe per riuscire a seguire il ritmo delle vendite. La prima tiratura, infatti, pubblicata nel giugno 2005, è andata esaurita in un solo mese, rendendo subito necessaria una ristampa. Peccato però che, incapaci di prevedere un ritmo di vendita che non avevamo assolutamente messo in conto, dopo altri quaranta giorni fossimo di nuovo senza una sola copia. «Ti dirò - fu il commento di quei giorni - vorremmo averne più spesso di questi problemi».

Il commento non deve far pensare a una semplice logica economica. Certo, qualsiasi struttura che svolge un'attività commerciale è ben lieta di apprendere che un proprio prodotto incontra il favore del pubblico, ma nel nostro caso si è trattato di qualcosa di diverso. Si era davanti a una situazione nuova e i lettori ci chiedevano un cambiamento di paradigma. Non potevamo continuare a pensare nei termini di una piccola casa

editrice che pubblica libri per una nicchia di lettori. Era necessario pensare a un nuovo approccio al nostro lavoro, capace di spingersi con lo sguardo oltre i limiti consueti. Qualcosa di simile al pescatore che si rende conto che per affrontare il mare aperto deve attrezzarsi con una barca adeguata.

Certo, Esperia per il momento continua a essere una casa editrice di piccole dimensioni, ma il catalogo ormai sta per raggiungere la cifra di cento titoli pubblicati e i progetti in cantiere sono numerosissimi.

Nuovi orizzonti

Forse il titolo è un po' forte, anzi, togliamo pure il forse. Si tratta di parlare del progetto di pubblicazione dei titoli di Esperia su supporto elettronico, in modo da poter rispondere a un'esigenza sempre più sentita da parte del pubblico. Al momento è infatti allo studio la produzione di un primo titolo, che presenterà a fianco di un volume speciale 2003-2005 della collana Buddismo oggi, un CD-ROM che conterrà i materiali di tutti i volumi della collana pubblicati a partire dal 1996. In pratica si tratta dell'equivalente di circa 1700 pagine di discorsi pronunciati da Daisaku Ikeda negli ultimi dieci anni. Sul supporto informatico saranno facilitate tutte le funzioni di ricerca e di consultazione. Il materiale sarà anche organizzato in base a un indice degli argomenti, che permetterà di cercare con rapidità spunti e consigli concreti da utilizzare nelle diverse circostanze.

Il progetto sarà poi seguito a breve da altre iniziative simili, in particolare i romanzi *La rivoluzione umana* e *La nuova rivoluzione umana*, che vedranno Esperia crescere sempre più nel settore delle edizioni in formato digitale.

Esperia per i ragazzi

Come se tutto questo non bastasse, da alcuni anni Esperia ha poi avviato la pubblicazione di libri per giovani lettori e attualmente conta tre titoli in catalogo. Per l'anno in corso è anche prevista la pubblicazione di un nuovo racconto di Daisaku Ikeda, dal titolo *Vorrei tanto vedere le lucciole*, come sempre illustrato con tavole a colori.»¹²⁶

8. Il Sito Internet: Buddismo e tecnologia

Può una religione antica e misteriosa come il buddismo, che nell'immaginario collettivo è legata a monasteri isolati posti in angoli remoti della terra, stare al passo con i ritmi supersonici della tecnologia? Decisamente sì. I motivi? Innanzitutto perché, parlando della Soka Gakkai, siamo davanti ad un movimento religioso composto da persone che vivono nella realtà sociale e non la fuggono affatto, anzi, la meditazione, la preghiera, la

¹²⁶ “Esperia compie quindici anni”, da *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione* n. 353, 15 giugno 2006.

speculazione, nel Buddismo di Nichiren Daishonin, sono come una palestra, la vera gara si svolge nella vita reale, nella società, con tutte le sue imperfezioni (gli “espedienti” che permettono di rafforzare la propria determinazione a far brillare la propria luce interiore, per migliorare se stessi e la vita degli altri). Persone, dunque, che lavorano, studiano, si muovono, e che spesso, volentieri e liberamente, offrono le proprie competenze per il miglioramento dell’organizzazione (è il caso degli staff di redazione, medici, artisti, e così via).

Abbiamo avuto abbondantemente modo di vedere quanto a questo movimento stia a cuore la soluzione dei problemi della società, causa di sofferenza per tutti gli esseri viventi, interesse che si esprime nel pragmatismo delle iniziative prese (le mostre sui diritti umani, civili e ambientali, i dialoghi del presidente Ikeda con le personalità della politica e della cultura mondiale, le raccolte di firme, le proposte di legge nei singoli stati).

Inoltre esiste un concetto molto importante nelle attività della Soka Gakkai che è il dialogo “cuore a cuore”, cioè l’idea secondo cui il contatto tra vite porta ad un sostegno reciproco tale che le sfide di ognuno diventano le sfide di tutti e la forza vitale che si sprigiona da un rapporto di sostegno reciproco è infinitamente maggiore di una lotta sostenuta da soli.

Apparentemente scollegati, questi punti spiegano perchè internet sia uno strumento tanto importante per i membri della Soka Gakkai. Grazie ad esso le persone sono, in tempo reale, al corrente delle iniziative dell’associazione, ma il sito non è solo una

vetrina da osservare, è fatto in modo tale da venire incontro alle più diverse esigenze, dalle ultimissime notizie sull'associazione, come la sezione “news”, suddivisa per continenti e poi per stati, agli incoraggiamenti di Ikeda, sotto forma di discorsi, articoli, poesie o brevi messaggi quotidiani, passando per un corposo e agile archivio delle pubblicazioni periodiche, di cui si possono leggere gli articoli anche a distanza di anni.

Il sito è in lingua inglese con la possibilità di visitarlo in giapponese e in spagnolo, molto accurato, vi si avverte la preoccupazione di trasmettere la maggiore limpidezza possibile sul movimento, le sue attività, le sue finalità, infatti la prima delle voci che appare, così come nel sito italiano (www.sgi-italia.org) è “about SGI”, (“a proposito della SGI”, sul sito italiano “chi siamo”).

È possibile contattare direttamente i responsabili del sito compilando un modulo con il contenuto della propria richiesta e questo lavoro di ricerca ha offerto l'opportunità di capire quale sia il tipo di sollecitudine con cui queste persone rappresentano la Soka Gakkai online. Dal momento in cui sono state chieste informazioni su alcune riviste estere la risposta è arrivata sotto forma di e-mail con tanto di “warmest regards by the SGI website staff” (“i più calorosi omaggi dallo staff del sito web della SGI”)¹²⁷ con allegato il link in meno di cinque ore (considerando il fuso orario in quanto è giunta da Tokyo).

¹²⁷ <http://www.sgi.org/contact.html>

Il sito internet della Soka Gakkai Internazionale (www.sgi.org), ricco, vivace e molto interattivo, permette di conoscere l'associazione nella sua struttura statutaria, nei suoi contenuti filosofico-dottrinali e nelle sue iniziative di carattere sociale. Esso presenta, nei links, una serie di siti ove è possibile approfondire diverse tematiche legate al Buddismo di Nichiren Daishonin e alle attività della Soka Gakkai che ne segue fedelmente l'insegnamento, sotto la dicitura di "SGI Public Information Sites" ("Siti d'informazione pubblica sulla Soka Gakkai"), rispettivamente:

- Il sito della rivista SGI Quarterly, trimestrale d'informazione sulle attività della Soka Gakkai Internazionale per la promozione della pace, della cultura, dell'educazione nel mondo. (<http://www.sgiquarterly.org>).
- Il sito in cui sono raccolte alcune selezioni di brani tratti dai libri e gli articoli di Daisaku Ikeda raggruppate nelle categorie "Vita", "Atteggiamento", "Felicità", nonché passaggi in cui Ikeda spiega la visione buddista su temi quali "Restare Giovani" e "la Vita e la Morte". (<http://www.ikedaquotes.org>).
- Il sito che raccoglie tutti gli scritti di Ikeda, libri, saggi, dialoghi, poesie, raccolte fotografiche. (<http://www.ikedabooks.org>).

- Il sito che fornisce ogni tipo di chiarimento sulla controversa reputazione e sugli attacchi mediatici che la Soka Gakkai ha spesso subito in Giappone soprattutto in concomitanza con due fattori: la scissione dal clero e la grande crescita del numero di membri. (<http://www.sokaissues.info>).

La costante attenzione alle esigenze dei membri ha fatto scegliere di mettere ben evidente alla prima apertura della pagina web in questione la lista completa delle nazioni per le quali è presente il sito internet ufficiale della Soka Gakkai, di seguito.

Africa		
	Sud Africa	http://www.sgi-sa.org.za
Asia		
	Hong Kong	http://www.hksgi.org
	India	http://bharatsokagakkai.org
	Giappone	http://www.sokanet.jp
	Corea	http://www.ksgsi.or.kr
	Malesia	http://www.sgm.org.my
	Filippine	http://www.sgi.org.ph
	Singapore	http://www.ssabuddhist.org
	Taiwan	http://www.twsgsi.org.tw
	Thailandia	http://www.sgt.or.th/sgt/sgt.htm
Europa		
	Austria	http://www.oesgi.org
	Danimarca	http://www.sgi-dk.org
	Finlandia	http://www.sgi.fi
	Germania	http://www.sgi-d.org

	Islanda	http://www.sgi.is
	Irlanda	http://www.sgi-ireland.org
	Italia	http://www.sgi-italia.org
	Lussemburgo	http://www.sgi-lux.org
	Olanda	http://www.sgin.org
	Norvegia	http://www.sgi-nor.no
	Spagna	http://www.sgi-es.org
	Svezia	http://www.ssgi.se
	Svizzera	http://www.sgi-ch.org
	Gran Bretagna	http://www.sgi-uk.org
Nord e Centro America		
	Canada	http://www.sgicanada.org
	Costa Rica	http://www.sgicr.org
	Messico	http://www.sgmex.org.mx
	Panama	http://www.sgipanama.org
	Stati Uniti d'America	http://www.sgi-usa.org
Sud America		
	Argentina	http://www.sgiar.org.ar
	Brasile	http://www.bsgi.org.br
	Cile	http://www.sgich.cl
	Paraguay	http://www.sgiparaguay.org
	Perù	http://www.sgiperu.org
	Venezuela	http://www.sgiv.org
Oceania		
	Australia	http://www.sgiaust.org.au
	Nuova Zelanda	http://sginz.org/

Figura 26: Il sito internazionale permette di accedere facilmente ai siti nazionali ufficiali della Soka Gakkai .

Capitolo 4

RASSEGNA STAMPA. EDITORIALI DI DAISAKU IKEDA SUI PRINCIPALI TEMI D'ATTUALITÀ

Questo lavoro di ricerca e presentazione dell'impegno di Daisaku Ikeda per la promozione di una cultura di pace basata sul Buddismo di Nichiren Daishonin e attuata attraverso le attività dell'associazione buddista laica Soka Gakkai si conclude con una rassegna stampa di articoli e saggi scritti da Ikeda e concernenti alcuni temi d'attualità.

1. La forma

Negli articoli di Ikeda è ravvisabile la medesima struttura: innanzitutto egli esprime gratitudine e lode nei confronti delle persone che si impegnano per le attività di promozione della pace sia all'interno che fuori della Soka Gakkai. Poi spiega la propria posizione avvalendosi di citazioni di scrittori, intellettuali, personalità di spicco della cultura internazionale del presente e del passato. Tali citazioni hanno una duplice finalità: da un lato l'utilizzo di opinioni sostenute all'interno del mondo accademico avallano la rispettabilità del discorso che viene portato avanti, dall'altro Ikeda costruisce un percorso dialettico che parte,

certamente, dai presupposti della filosofia buddista, dimostrandone però la comprensibilità e la veridicità attraverso la coerenza con opinioni accettate e condivise anche e soprattutto fuori dall'ambito della dottrina religiosa buddista.

Le fonti a cui attinge riguardano anche l'universo intellettuale proprio del Buddismo: innanzitutto egli prende spunto dai primi due presidenti della Soka Gakkai, suoi predecessori, in particolare dal suo maestro Josei Toda; poi, senz'altro, da Nichiren Daishonin, monaco giapponese del XIII secolo i cui insegnamenti sono alla base della Soka Gakkai e, infine, ovviamente, dal Sutra del Loto, considerato l'insegnamento definitivo del Buddha Shakyamuni, vissuto in India nel V secolo a.C.

2. Il contenuto

Per quanto riguarda i contenuti, tutti i discorsi di Ikeda partono dal presupposto che la Buddità è intrinseca nell'essere umano e che quest'ultimo ha la capacità di attingere a questa condizione illuminata modificando, di conseguenza, le circostanze negative nella propria vita e nel proprio ambiente.

Tale capacità innata, tutta da scoprire, non è vista come uno strumento per migliorare egoisticamente la propria condizione ma il mezzo attraverso cui attuare il "voto del Buddha": aiutare gli esseri umani a diventare felici.

Ogni cambiamento nella realtà esterna parte da un cambiamento interiore in quella che Ikeda chiama “la direzione del cuore”, cioè l’intenzione profonda con cui si decide di vivere. Riprendendo una frase di Nichiren Daishonin («Solo il cuore è importante. Esso può essere puro o impuro»¹²⁸) Ikeda dice:

«Cosa significa che il cuore è puro o impuro?

Un cuore puro ha in sé la compassione, la solidarietà, l’uguaglianza, la pace, è un cuore che costruisce; un cuore impuro è senza compassione, egocentrico e calunniatore, è un cuore che distrugge.

[...] Il cuore più puro è quello che illumina il buio e indica a tutti la via della pace e della cultura»¹²⁹

Ikeda non scrive mai frasi del tipo: «Io la penso così», oppure «Voi che volete essere discepoli di Nichiren Daishonin dovete fare come dico io», egli non ordina mai a chi legge o ascolta i suoi discorsi comportamenti, azioni o donazioni “in nome della fede”, invece, con grande compassione, invita le persone a dare il massimo nella propria vita, a migliorarsi sempre, per non avere rimpianti e per diventare individui di giorno in giorno più felici, persone che illuminano il proprio ambiente con la prova concreta, alzandosi da soli di fronte alle difficoltà, senza lamentarsi delle circostanze, nel cammino di vittoria nei confronti delle proprie

¹²⁸ *La strategia del Sutra del Loto*, gosho pubblicato su *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l’educazione* n. 346, p. 17.

¹²⁹ Discorso tenuto ad una riunione di responsabili giapponesi della Soka Gakkai a Tokyo a settembre 2007.

debolezze, primo passo per la realizzazione di una vita felice e piena di soddisfazioni.

3. Editoriali di Daisaku Ikeda

Negli articoli qui proposti sono trattate le seguenti tematiche (in ordine):

1. Il giornalismo etico ne “Il requisito indispensabile per fare il giornalista”.
2. I giovani ne “Gli alberi di domani”.
3. Il valore delle persone comuni in “Invisibili eroi”.
4. La pace in “Dalla scienza della guerra a una cultura di pace”.
5. Il dialogo interculturale e interreligioso in “Un linguaggio globale”.

Ogni articolo è suddiviso in paragrafi nei quali il tema principale diventa una cornice dentro cui esso viene osservato da angolazioni differenti, ciò permette a Ikeda di lanciare uno sguardo ad argomenti che sono per lui sempre importanti.

Un esempio di questo approccio di scrittura è l'articolo “Gli alberi del domani”, nel quale Ikeda parte citando poeti ed intellettuali occidentali e orientali, da Walt Whitman, a Goethe, Josei Toda, Nichiren Daishonin e prosegue toccando varie tematiche, quali il ruolo dell'Africa nel XXI secolo, la

compassione e la filosofia come basi per una grande crescita individuale, l'importanza della fede e dell'unità tra credenti, il coraggio esemplare delle donne, la ricerca quotidiana della pace attraverso la conquista della fiducia altrui, il ruolo dei buddisti nella società come “portatori di luce”.

Vengono inoltre presentati, in appendice, due articoli di particolare importanza perché trattano, rispettivamente, il senso, i contenuti e la realizzazione della mostra fotografica itinerante I Diritti Umani nel mondo contemporaneo e la “Proposta di Pace 2007”, documento presentato alle Nazioni Unite da Ikeda che, come ogni anno, propone soluzioni pacifiche ai problemi mondiali.

Il giornalismo etico:

Partendo dall'assunto che il giornalismo non dovrebbe mai ingannare i lettori, ma raccontare i fatti con imparzialità, Ikeda ravvisa nella purezza del carattere una prerogativa per esercitare questo mestiere.

Il requisito indispensabile per fare il giornalista¹³⁰

di Daisaku Ikeda

Il mio maestro Josei Toda, secondo presidente della Soka Gakkai, era solito dire che il giornalismo senza integrità e inconsistente come il fumo. Il giornalismo deve possedere le

¹³⁰ Saggio di Daisaku Ikeda pubblicato sul *Seikyo Shimbun* del 24 dicembre 2006, da *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace la cultura e l'educazione* n. 374, 15 maggio 2007.

qualità di veridicità, affidabilità, convinzione, integrità e impegno. Non deve mai ingannare, fuorviare o dare un'idea sbagliata. Il fumo può colpire e attirare l'attenzione mentre fluttua alto nel cielo, ma non appena soffia il vento o il tempo passa, svanisce nell'oblio senza lasciare traccia. Il giornalismo che manca d'integrità è proprio così, se non peggio, visto che alcuni giornalisti generano fumo anche quando non esiste nessun fuoco a provocarlo. Il mio maestro era risoluto nel combattere l'informazione distruttiva, e c'incoraggiava a denunciare la sua falsità. Credeva con tutto se stesso che la verità fosse la cosa più importante e ci diceva di far sparire tutte le bugie con la luce della verità.

[...] Sin da giovane, ogni volta che i media hanno a torto criticato o calunniato il mio maestro o i compagni di fede, sono andato direttamente alla fonte dell'informazione errata e ho rettificato la notizia. Sapevo che se fossi rimasto in silenzio le calunnie sarebbero continuate. Non potevo fare da spettatore e permettere a questi individui di farla franca provocando falsi scandali o diffondendo menzogne a proprio beneficio.

Oggi la gente sta perdendo fiducia nei mass media. È con questa consapevolezza che lo scorso anno [2005] ho discusso del vero ruolo del giornalismo e dei giornalisti con Christopher Forbes, vice presidente della compagnia di media e di edizioni Forbes Inc. Egli ha dichiarato che l'accuratezza e l'onestà sono i criteri essenziali su cui si basano i media. «Fedeltà ai fatti e lealtà verso la persona di cui si scrive»: questo era il dogma di suo

nonno, il grande giornalista B.C. Forbes (1880-1954) fondatore della rivista che porta il loro nome. Christopher Forbes richiede con forza a tutti i suoi reporter di essere fedeli allo spirito del fondatore.

[...] Sotto la guida dei primi tre presidenti la Soka Gakkai è stata istituita e le sue solide fondamenta sono state costruite. Insieme al mio maestro Josei Toda, ho fondato il Seikyo Shimbun, un quotidiano dedicato alla promozione della verità e della giustizia. Una volta che il giornale inizia ad uscire, non c'è tempo per riposarsi. Portarlo avanti richiede un avanzamento costante che non consente pause.

[...] Inoltre, che io sia in Giappone o in qualsiasi altra parte del mondo, penso sempre al giornale che dovrà uscire il giorno dopo. Prendo sempre in mano la penna sperando di portare gioia ai nostri lettori in qualche modo.

[...] Il nonno di Christopher Forbes aveva sottolineato, nel primo numero della rivista, la sua ferma convinzione che «l'azienda era stata creata per produrre felicità, non per accumulare milioni». Le persone devono sempre essere la prima preoccupazione – negli affari e nel commercio, naturalmente, e anche nel governo e nella religione. La felicità degli esseri umani dovrebbe essere sempre lo scopo di ogni impresa umana.

Lavorando nella ditta di Toda ho imparato molte lezioni di vita. Le sue parole risuonano costantemente nelle mie orecchie:

«Daisaku, quanto più alta è la responsabilità, tanto prima dovrete cominciare a lavorare».

«Cerca il meglio in ogni cosa. Presone di prim'ordine attirano persone di prim'ordine. Mostra sempre la più alta considerazione verso gli altri e costruisci buone relazioni con loro».

«Nelle organizzazioni e nelle aziende, le persone alla dirigenza devono lavorare più duramente. Prendi sempre l'iniziativa. Sforzati in prima persona e incontra più persone possibile per stabilire relazioni positive. Questo è il vero significato del successo».

Toda mi ha insegnato tutto quello che sapeva sulle responsabilità di un leader. Diceva spesso che i leader non dovrebbero mai delegare agli altri, e che dovrebbero sempre stare in prima linea per aprire la strada. Ho seguito le sue istruzioni alla lettera. Ho assunto personalmente la responsabilità e ho analizzato ogni progetto fin nel più piccolo dettaglio, tanto che qualcuno mi ha chiesto che bisogno avessi di coinvolgermi fino a quel punto.

Ho lottato per promuovere la pace, la cultura e l'educazione fondando istituzioni come la Soka University, le scuole Soka, l'associazione concertistica Min-On, il Tokyo Fuji Art Museum, l'Istituto Toda per la pace mondiale e la ricerca politica e il centro di ricerca di Boston per il XXI secolo. Ho donato tutti i diritti dei miei libri alla Soka Gakkai, e questa è stata la più grande fonte di finanziamento per la costruzione delle nostre università e scuole.

Il buddismo insegna lo spirito di “non lesinare la propria vita”. Qualsiasi sia l'impresa, solo dedicandovisi completamente potremo tracciare nuove strade. Lottare senza risparmiarsi è il modo per cambiare il corso della storia, perché questo

comportamento diventa un modello al quale possono aspirare le generazioni successive.

Dopo il nostro incontro, Forbes mi ha inviato un raro libro d'arte sui gioielli imperiali russi. All'interno ha scritto una dedica: «La pace è di gran lunga più preziosa di ognuno di questi meravigliosi gioielli – allo stesso modo l'amicizia e la comprensione sono senza prezzo. Con la più grande ammirazione per un uomo che ha dedicato la vita a questi ideali». L'integrità di Christopher Forbes risplende in queste parole.»¹³¹

I giovani:

Gli alberi del domani

di Daisaku Ikeda¹³²

«Gli alberi restano come sono cresciuti, alti o bassi, con rami dritti o ricurvi e, una volta completato il loro sviluppo, non possono essere modificati», scriveva un pedagogista del Rinascimento. Paragonando i giovani agli alberi, Ikeda augura loro di crescere forti e dritti fino ai cieli del futuro.

¹³¹ Christopher Forbes, 56 anni, è nato nel New Jersey e laureato in storia dell'arte nel 1972 all'università di Princeton, anno in cui ha cominciato a lavorare nello staff pubblicitario della rivista *Forbes*, per poi diventare direttore, e, nel 1989, vice presidente della Forbes Inc. Riveste incarichi in diverse società internazionali. Ha scritto numerosi libri d'arte, compreso quello sui lavori di Fabergé, il famoso gioielliere di corte dell'impero russo. Nel 2004 è stato eletto presidente dell'American Friends of the Louvre, è membro di molte altre istituzioni d'arte e musei.

¹³² Discorso tenuto ad una riunione della Soka Gakkai a Tokyo, il 6 gennaio 2007, pubblicato su *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione* n. 371, 1 aprile 2007.

Il poeta americano Walt Whitman (1819-92) confidò una volta a un suo studente: «L'importante, per noi che ci troviamo qui, ora, è la vita che viviamo, le persone che ci stanno intorno: sì, ciò che importa è nel momento contingente». Tutto quello che conta è questo momento e questo luogo, non un altro, il qui e ora, rappresentato dalle persone. Whitman aggiunse poi: «Oltre ai compagni, penso non esista altro: con qualsiasi altro punto di partenza non potremmo trovarci insieme, sentirci realizzati e crescere». Com'è meraviglioso e gratificante avere dei compagni!

Il poeta e drammaturgo tedesco Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832) scrisse: «Le difficoltà della vita soltanto / ci insegnano ad apprezzare i suoi doni». Solo chi ha sperimentato delle difficoltà può apprezzare davvero il senso della vita e assaporare una gioia profonda. Una vita senza problemi e sofferenze può sembrare piacevole, ma è piatta e opaca. Florence Nightingale (1820-1910), fondatrice della moderna professione infermieristica, dichiarò che una donna di valore era attenta e precisa in tutto e per tutto. Lo scrittore e filosofo svizzero Henri Frédéric Amiel (1821-81) scrisse: «Il paradiso, l'inferno, il mondo, tutto è dentro di noi». Quest'osservazione si accorda straordinariamente col Buddismo. Amiel scrisse anche: «Rendere felici gli altri è la felicità più sicura». La nostra pratica di shakubuku, di condividere, cioè, il Buddismo con gli altri, è motivata dal nostro desiderio che la gente sia felice, e attraverso

questa nobile azione aumentiamo anche la nostra stessa felicità. Allora, facciamo del nostro meglio!

In molte delle massime di saggezza di grandi pensatori, sia del passato sia contemporanei, ritroviamo principi in sintonia col Buddismo.

«Vincere rende euforici e pieni di gioia: chi vince ha sempre un bel sorriso. Invece la sconfitta è sconsolante e dolorosa, non dobbiamo diventare tristi e senza più speranze. È per questo che è così importante vincere nella vita. Lo scopo stesso della nostra fede e del Buddismo che pratichiamo è la vittoria» così diceva spesso Toda.

Nichiren Daishonin dichiara: «La legge del Buddha decide la vittoria o la sconfitta»¹³³. Ciò acquista un significato profondo nella nostra vita di ogni giorno e rappresenta, al contempo, un principio eterno. La Soka Gakkai è avanzata vincendo anno dopo anno.

Una delle ultime poesie che ricevetti dal presidente Toda recita: «Vincere e perdere / sono entrambi / parte della vita, / ma io prego il Buddha / per la vittoria finale».

Qualche volta si vince e qualche volta si perde. Nella vita accadono molte cose. Quando si incontra un contrattempo, prendetela con filosofia, dicendo a voi stessi: «Qualche volta la sconfitta può trasformarsi in vittoria!» e continuate ad avanzare con spirito vivace e allegro, senza che ciò vi deprima o arresti i

¹³³ Nichiren Daishonin, “La grande guida del mondo”, tratto da *Gli Scritti di Nichiren Daishonin*, vol. 5, Esperia, Milano, 2000, p. 113.

vostri progressi. Desidero, però, ricordarvi che la cosa più importante è la vittoria finale. Dobbiamo recitare davanti al Gohonzon con tutto il cuore per conseguire la vittoria definitiva.

Un riconoscimento dall'Africa

Il 29 novembre 1991, proprio quindici anni fa, ricevemmo dal clero l'assurda notifica di scomunica. Esattamente nello stesso giorno, l'associazione che raccoglie i delegati africani di Tokyo, in rappresentanza di ventisei stati dell'Africa, mi aveva conferito un attestato di apprezzamento per il contributo offerto alla promozione di educazione, cultura e umanesimo. Ricevere questo riconoscimento dall'Africa, un continente di brillanti promesse, fu un evento cardine, che lasciava intravedere il futuro sfavillante che aspettava il nostro movimento Soka. Ho spesso definito il ventesimo secolo "Secolo dell'Africa", e nelle varie iniziative che ho intrapreso ho sempre basato la mia determinazione sull'infondere speranza e orgoglio all'Africa, un continente sottoposto a indicibili sofferenze e problemi. Era per questo motivo che quel giorno ero tanto felice che tanti ambasciatori e funzionari di ambasciate africane a Tokyo si fossero riuniti per conferirmi questo incoraggiante riconoscimento.

Il Giappone è una piccola nazione, in confronto a un mondo così grande. Per di più il Buddismo ci insegna che in tutto l'universo esistono innumerevoli altri mondi che, al pari della Terra, ospitano forme di vita. Dall'ampia prospettiva buddista dell'universo, attacchi e maldicenze dettate dall'invidia sono cose

assolutamente insignificanti. È sorta una nuova epoca, e attualmente ci sono membri della SGI in circa quaranta paesi del continente africano.

Devo comunicarvi una notizia stupenda che riguarda l'Università Soka. Da quando, nel 1971, ha aperto i battenti, il numero dei laureati che hanno passato i difficili esami per l'insegnamento ha superato, quest'anno accademico, quota cinquemila [in Giappone, gli studenti universitari che si diplomano in corsi di didattica ricevono un'abilitazione all'insegnamento per un particolare livello di specialità, ad esempio, per le elementari, per la scuola media inferiore o quella superiore. Per ottenere un vero impiego, però, i diplomati devono superare anche un esame di assunzione, che si tiene in ogni prefettura, per accedere all'insegnamento nelle scuole pubbliche, oppure fare singole domande in scuole private, ognuna con requisiti propri relativi all'assunzione, n.d.r.]. Negli ultimi sedici anni, si sono diplomati oltre cento studenti Soka ogni anno, mentre negli ultimi sei anni questo numero è aumentato fino a raggiungere i duecento diplomati l'anno. Oggi che l'istruzione ha acquisito un'importanza fondamentale, il rispetto e il riconoscimento di cui gode l'istruzione Soka sta aumentando ovunque.

Nobuhiro Miyoshi, professore emerito dell'Università di Hiroshima, e studioso molto stimato nel campo educativo, ha commentato: «I trent'anni di storia della facoltà di Scienza della formazione dell'Università Soka [inaugurato nel 1976] mi danno grandi speranze per il futuro della didattica giapponese». Ha poi

aggiunto: «Non esagero definendo l'Università Soka, oggi giorno, la più importante tra quelle private, nel campo della didattica». Sono molto riconoscente di queste parole di stima, così piene di calore.

Ho appena ricevuto un encomio speciale da Berkeley, in California, città situata di fronte alla baia di San Francisco, che mi ha dedicato il 2 gennaio 2007, eleggendolo a "giornata di Daisaku Ikeda inviato di pace della SGI" [il 2 gennaio è il compleanno di Ikeda, n.d.r.]. Nel marzo 1993, venni invitato alla University of California, di Berkeley, dove incontrai il rettore di allora, Chang-Lin Tien (1935-2002) ed ebbi una conversazione con lui. Ricordo ancora che, in quell'occasione, ricevetti la menzione d'onore per il mio impegno verso l'educazione e la pace, insieme all'invito di tornare a parlare all'università.

Sono con noi oggi anche diversi membri che stanno festeggiando qui il loro passaggio alla maggiore età. [Si tratta di una festa tradizionale giapponese che si tiene il secondo lunedì di gennaio, in onore di chi compie vent'anni tra il 2 aprile dell'anno precedente e il primo di quello in corso, n.d.r.]

Desidero che tutti voi diventiate individui eccellenti e capaci, dei leader che spiccano nella società, ecco a cosa penso mentre vi guardo qui, tra noi, oggi. I giovani sono la nostra massima priorità, perché hanno tutta la vita davanti a loro. Con questo non voglio dire che gli anziani non contano nulla, ovviamente! Semplicemente è innegabile che coloro che sono giovani oggi avranno la responsabilità dei prossimi cinquanta o sessant'anni. Mi

auguro che continueremo la tradizione di trapiantare alberi in onore dei giovani che diventano adulti in tutte le meravigliose "cittadelle Soka" in tutto il mondo.

Crescere con compassione e con una grande filosofia

Jan Amos Komensky (lat. Comenius, 1592-1670), pedagogista ceco, scrisse: «Gli alberi restano come sono cresciuti, alti o bassi, con rami dritti o ricurvi e, una volta completato il loro sviluppo, non possono essere modificati». Queste parole hanno un significato molto profondo. Un bell'alberello diventa un bell'albero, così mi auguro che tutti voi giovani cresciate forti e dritti fino ai cieli del futuro, insieme alla Soka Gakkai.

Fu dall'età di vent'anni che iniziai a partecipare alle lezioni tenute dal presidente Toda sul Sutra del Loto. Toda ritagliava tutto il tempo possibile, tra i suoi numerosi impegni, per impartirci i suoi insegnamenti, dedicando a ciò molto impegno. Nel mio diario ho riportato così i pensieri e la determinazione che scaturivano dalla partecipazione a queste lezioni: «Una rivoluzione religiosa è una rivoluzione umana. Ma è anche una rivoluzione educativa ed economica, fino a diventare anche una vera rivoluzione politica. [...] La Soka Gakkai ha una missione profonda e grande. [...] Giovani, avanzate con grande compassione. Giovani, procedete spediti, custodendo nel cuore questa grande filosofia. Io, a soli

vent'anni, conosco la strada per condurre una giovinezza di gloria suprema»¹³⁴.

Senz'altro avete sentito parlare del famoso poeta e drammaturgo tedesco Friedrich von Schiller (1759-1805). Figlio di un medico militare, studiò legge e medicina, ma la sua vera passione era la letteratura, e cominciò a scrivere le sue splendide opere quando aveva vent'anni. Fu uno scrittore molto prolifico. Attraverso i suoi scritti Schiller desiderava trasmettere un messaggio di libertà e dignità umana, per imprimere questi ideali nelle future generazioni. Le idee che espose hanno molto in comune col Buddismo. Fu una delle sue poesie, Ode alla gioia, che ispirò a Beethoven il tema della sua imponente Nona sinfonia. Schiller è considerato, insieme all'amico Goethe, tra i maggiori poeti tedeschi. Egli scrisse: «Il tempo procede in tre modi! / Pigramente indugiando, il Futuro si insinua / Sfila il Presente, veloce come una freccia / E il Passato giace, immobile, per sempre». Sono parole molto profonde, su cui vi consiglio di riflettere.

Una fede salda

Vorrei ora citare alcuni consigli di Toda. La prima frase risale al 1957, a un Capodanno di mezzo secolo fa: «Piantiamo bene i piedi a terra e viviamo con lucente speranza. Allo stesso tempo, sforziamoci di aiutare gli altri ad avere lo stesso passo sicuro nella vita, vivendo pieni di speranza».

¹³⁴ Daisaku Ikeda, *Diario giovanile*, Esperia, Milano, 1999.

«Nessuno può evitare le quattro sofferenze di nascita, invecchiamento, malattia e morte. Solo la Legge mistica ci permette di superarle», sosteneva Toda. La fede è essenziale. Per quanto un problema possa apparire momentaneamente irrisolto, il potere della Legge mistica ci mette in grado di far andare le cose nella direzione giusta, positiva, quella della felicità e di una eterna fortuna. Nichiren Daishonin lottò con tutto se stesso affinché questo grande insegnamento della Legge mistica arrivasse fino a noi.

Se abbiamo una fede sincera niente può spaventarci e saremo in grado senza dubbio di aprire la strada alla felicità. In effetti, sarebbe una sventura se non avessimo mai sperimentato alcun problema o avversità, conducendo una vita solo e totalmente spensierata e felice. L'autore giapponese Eiji Yoshikawa (1892-1962) disse una volta a un giovane privilegiato: «Sei un ragazzo sfortunato, perché non esiste disgrazia maggiore di vedere troppa bellezza e gustare cibi troppo raffinati fin da piccoli. È triste vedere offuscarsi la sensibilità e la capacità di un ragazzo di percepire la gioia come tale». Una vita senza problemi né lotte impedisce lo sviluppo di una vera saggezza e profondità. Una vita di questo tipo, in definitiva, non ha né scopi concreti né direzione.

Toda asserì ancora: «Se recitate davvero sinceramente al Gohonzon, la causa di una possibile malattia si trasformerà nella causa per la vostra salute». La Legge mistica funziona così. La cosa essenziale è avere una forte convinzione nella fede. Siamo già

fortunati ad aver abbracciato la nobile Legge mistica, ora dovremmo solo attivare pienamente il suo potere straordinario.

Una indistruttibile unità

Toda si esprimeva sempre con intrepida decisione per denunciare e sradicare il male, così come faceva il possibile per sostenere e proteggere la sincerità dei membri delle Divisioni donne e giovani donne. Ricordo quando una volta si rivolse con grande compassione a una donna, suggerendole: «Ogni volta che deve affrontare un problema, non deve far altro che pensare a me, suo maestro nella Soka Gakkai, e fare del suo meglio».

Ai membri di quelle divisioni offrì anche le seguenti parole di incoraggiamento: «Niente è più potente della fiducia: per guadagnarsi quella altrui, bisogna avere una grande forza vitale. Unita a questa vi chiedo di superare ogni problema con forte fede». La chiave per conquistare la fiducia del vostro ambiente consiste, fondamentalmente, nell'averne una grande forza vitale: chi la possiede è felice e in grado di vincere qualsiasi avversità o difficoltà.

Toda aggiunse anche: «Una donna dovrebbe impegnarsi nella fede in modo da far risplendere al massimo questa forza interiore, godendo così di una vita felice e realizzata». Il Daimoku è molto importante. Vincete con la fede.

Il coraggio esemplare delle donne

Il Daishonin scrisse: «Non devono esserci discriminazioni fra coloro che propagano i cinque caratteri di Myoho-renge-kyo nell'Ultimo giorno della Legge, siano essi uomini o donne»¹³⁵. Questa è una dichiarazione importantissima di uguaglianza tra i sessi, posta la quale è inaccettabile che qualsiasi nostro responsabile maschio guardi dall'alto in basso le donne o impartisca loro ordini in modo arrogante. Se non riusciamo a eliminare atteggiamenti e comportamenti del genere, la crescita della Gakkai si arresterà.

Toda affermò: «Le donne e gli uomini qualunque, membri devoti, sono le persone maggiormente degne di fiducia. I membri della Divisione donne, così come le donne in genere, non si lasciano abbattere da una crisi: sono coraggiose e senza paura. Dovreste far loro attenzione e seguire il loro esempio. Non trascurate mai il loro coraggio, fatene il vostro modello. Dovreste mostrare loro il massimo rispetto!».

La gente comune è la più importante. Ed è proprio il serio impegno delle splendide donne Soka che hanno reso la Soka Gakkai così com'è oggi. Non dimenticatelo mai, neanche per un momento. In particolare, gli uomini hanno la tendenza a diventare arroganti e corrotti, quando accedono a posizioni di alta responsabilità in un'organizzazione o acquisiscono potere nella società. Voglio chiaramente dire ciò che penso ai massimi

¹³⁵ «Il vero aspetto di tutti i fenomeni», scritto di Nichiren Daishonin pubblicato su *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione*, n. 336, p. 19.

responsabili della Gakkai, per evitare che ciò accada: vi prego di salutare con un sorriso i nostri membri delle Divisioni donne e giovani donne, ringraziandole sempre dei loro sforzi e trattandole con cortesia e col massimo rispetto. Dovreste impegnarvi a lavorare duramente al loro fianco, facendo di esse il vostro ideale e il vostro modello. Queste erano le severe indicazioni di Toda.

Dedicarsi a kosen-rufu

Anche Toda nutriva la massima speranza riguardo ai giovani. Dichiarò, infatti, che kosen-rufu sarebbe stato realizzato attraverso il loro potere, vale a dire in base al loro entusiasmo e impegno. Sono stato giovane anch'io. Cominciai a praticare il Buddismo del Daishonin impegnandomi per kosen-rufu quando avevo diciannove anni, e ho continuato fino a far diventare la Soka Gakkai un'organizzazione mondiale. Mi è impossibile trasmettere a parole gli sforzi incredibili che vi dedicai. Toda stava affrontando una situazione molto delicata, a causa del fallimento della sua azienda nel turbolento periodo postbellico.

Toda dichiarò che sono gli straordinari giovani a creare una storia memorabile, portando felicità nelle loro vite, e aggiunse che è molto importante ciò che realizziamo durante la giovinezza.

Riguardo al principio buddista dei tre ostacoli e quattro demoni, Toda spiegava: «Ci sono quattro tipi di "demoni", o ostacoli: l'ostacolo della malattia [chiamato anche l'ostacolo delle cinque componenti, rappresentato dagli impedimenti causati dalle proprie funzioni fisiche e mentali, n.d.r.] quello rappresentato dalla

morte, quello dei desideri terreni e quello del re demone del sesto cielo [che ostacola la pratica buddista e gode nel risucchiare la forza vitale degli altri esseri, n.d.r.]. Ci sono cose che accadono per cercare di farci smettere di praticare il Buddismo del Daishonin o per farci dubitare. Ma quando affrontate questi ostacoli a testa alta, col coraggio e la determinazione di non lasciarvi sconfiggere, essi fuggiranno».

Toda soleva dire: «Abbracciate un nobile scopo, quello più nobile e supremo della vita. Allora sarete in grado di assaporare con gioia sia la vita sia la morte». Nel discorso che tenni all'Università di Harvard il 24 settembre 1993, intitolata "Il Buddismo mahayana e la civiltà del ventunesimo secolo", parlai del Buddismo come di quella filosofia di vita che ci permette di sperimentare una gioia profonda e costante, nella morte così come in vita.

Kosen-rufu è lo scopo più alto a cui poter dedicare la nostra vita. Manteniamo sempre la fede verso questa nobile causa, indipendentemente dalle circostanze in cui ci troviamo. Naturalmente la parola kosen-rufu non significa nulla per chi non conosce il Buddismo. Dobbiamo spiegarla in modo chiaro e logico, in modo che la gente possa farla propria, prendendo in considerazione elementi come il tempo, il luogo e le circostanze. Come scrisse Nichiren Daishonin: «Saggio non è chi pratica il

Buddismo prescindendo dalle questioni mondane, ma chi comprende perfettamente i principi che governano il mondo»¹³⁶.

Makiguchi raggiunse la convinzione che la gentilezza, da sola, non fosse in grado di far cambiare un individuo corrotto e senza scrupoli, che infligge sofferenze alla gente; dobbiamo parlare apertamente, riprendendolo con severità, affinché comprenda e ammetta gli sbagli. Spero che consideriate attentamente queste parole. Toda faceva notare: «Quando vedrete che chi si è comportato in modo arrogante giunge a pensare, pieno di rimorso: "Oh, no! Cosa ho fatto!", quello sarà un segnale che indica che kosen-rufu sta avanzando».

Conquistarsi fiducia e comprensione

Il mio dialogo con Tu Weiming dell'Università di Harvard, studioso di spicco di filosofia cinese, è stato recentemente pubblicato in un libro in giapponese, dal titolo *Civiltà del dialogo*. In esso il professor Tu sostiene che un buon insegnante costituisca spesso la chiave che ci permette di acquisire una comprensione profonda della vita, e può essere, quindi, il nucleo e la spina dorsale della propria esistenza. Sono sempre felice di poter condividere con voi le parole di grandi uomini di cultura.

Quando, all'età di diciannove anni, scelsi Toda come maestro, decidendo di dedicarmi alla lotta per kosen-rufu, c'era un brano delle scritture del Daishonin che incisi profondamente nel cuore:

¹³⁶ Nichiren daishonin, "Il kalpa della diminuzione", tratto da *Gli Scritti di Nichiren Daishonin*, vol. 8, Esperia, Milano, 2000, p. 197.

«Riflettendo su questi fatti, può esserci qualche dubbio che dopo il periodo in cui "la pura Legge andrà oscurata e perduta" predetto nel Sutra della Grande raccolta (Daijuku), la grande pura Legge del Sutra del Loto si diffonderà nel Giappone e in tutto il mondo?»¹³⁷. Di fronte alla convinzione incrollabile del Daishonin, feci il voto di realizzare ciò e di tramandare alla storia il nome del mio maestro come un grande leader di kosen-rufu.

Illuminare il mondo con la luce del Buddismo

Proprio oggi, 6 gennaio, il governo cubano riconoscerà ufficialmente l'associazione SGI locale come ente religioso con una cerimonia all'Havana. Saranno presenti funzionari governativi e personaggi di spicco in vari campi della società cubana, tra cui il mio amico personale Armando Hart Dávalos, presidente dell'associazione culturale José Martí, già ministro della cultura.¹³⁸ La nostra rete per la pace, la cultura e l'educazione che si basa sul Buddismo di Nichiren Daishonin è ora ampiamente diffusa in tutto il mondo, con radici ben salde.

José Martí (1853-95), eroe dell'indipendenza cubana, dichiarò: «Tutto è gioia, quando si combatte per illuminare il mondo». Noi della SGI stiamo lottando per illuminare il mondo con la luce del Buddismo, perciò ogni cosa che facciamo per questo diventa fonte di grande gioia. Tra l'altro, quando mi recai a

¹³⁷ Nichiren Daishonin, "La scelta del tempo", tratto da *Gli Scritti di Nichiren Daishonin*, vol. 2, Esperia, Milano, 1992, p. 31.

¹³⁸ Per un resoconto più dettagliato dell'evento, vedere *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione*, n. 369, p. 15.

Cuba (nel giugno 1996), il presidente Fidel Castro mi diede un caloroso benvenuto, manifestando un profondo apprezzamento per la nostra filosofia di pace. Tornando alle parole di Martí, egli sosteneva che non sarebbe stato il mondo a venirci incontro, e per questo stesse a noi andare verso di esso. Ho dato corpo a questo messaggio con la mia stessa vita, aprendo le porte al mondo.

Scrisse poi: «"Con tutti, per il bene di tutti!". Questo è il motto della mia vita», che richiama lo spirito della Soka Gakkai, aggiungendo, poi: «È piacevole essere virtuosi, ciò ci rende felici e forti». Nessuno può contraddire questa visione.

Per finire vorrei ancora aggiungere una citazione di José Martí: «Chi lotta per vincere ha già vinto». Vinciamo insieme!

La cultura della pace:

Dalla scienza della guerra a una cultura di pace

Joseph Rotblat¹³⁹ e Daisaku Ikeda
a cura di Cristina Mannini¹⁴⁰

Legati dall'esperienza della guerra e dell'esplosione della bomba atomica, Joseph Rotblat e Daisaku Ikeda hanno dato vita a un dialogo sulle cause di questo orrore in una ricerca comune degli elementi positivi che possono, invece, far sperare in un futuro

¹³⁹ Joseph Rotblat (1909-2005). Fisico nucleare, premio Nobel per la pace nel 1995, è morto nel 2005 a novantasei anni. Durante la seconda guerra mondiale ha partecipato al progetto Manhattan, finalizzato alla costruzione delle prime bombe atomiche, per poi dissociarsi con coraggio e dedicare il suo talento di scienziato al disarmo e alla pace. (da *Buddismo e Società* n. 121, marzo-aprile 2007, p. 63.)

¹⁴⁰ Dialogo pubblicato su *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione* n. 363, 1 dicembre 2006, pp.22-24, tratto dal libro di Joseph Rotblat e Daisaku Ikeda, *Dialoghi sulla pace*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2006.

diverso dell'umanità. Nello stesso anno in cui lo scienziato teneva la sua prima conferenza di Pugwash, Josei Toda, mentore di Ikeda, annunciava la sua Dichiarazione contro le armi nucleari.

L'impegno pacifista ha unito il percorso di questi due uomini convinti che il corretto uso della scienza e il dialogo siano strumenti per un futuro diverso.

Il giorno 8 settembre 1957 Josei Toda, secondo presidente della Soka Gakkai, colse l'occasione di un raduno dei giovani Soka per rendere pubblica la sua Dichiarazione contro le armi nucleari, nella quale esortò i giovani a battersi per l'abolizione delle armi nucleari, dichiarando che esse costituivano un male assoluto. A distanza di quarant'anni Daisaku Ikeda dialoga con Joseph Rotblat, uno dei padri della bomba atomica, poi trasformatosi in un convinto e attivo pacifista. L'argomento del libro è di grande attualità: poche settimane fa l'annuncio di un nuovo membro nel gruppo di paesi che hanno la bomba atomica. Dopo i cinque grandi (Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia) e i tre "membri di fatto" (India, Pakistan, Israele), anche la Corea del Nord sembra aver effettuato un test nucleare, definito dal governo di Pyongyang «un evento storico che porta felicità ai nostri militari e al nostro popolo, e che contribuirà al mantenimento della pace e alla stabilità nella penisola coreana e nella regione circostante». Leggere le parole di Ikeda e Rotblat aiuta a capire che non può esserci felicità là dove c'è una minaccia all'umanità, e che non esistono armi atomiche "buone" o "cattive". Nel breve termine è prevedibile che la Corea del Nord si esporrà a inevitabili

rappresaglie e a pagarne le conseguenze sarà la popolazione civile, alla quale verrà a mancare l'ancora di salvezza degli aiuti internazionali. Da questi aiuti, infatti, il governo nordcoreano dipende largamente per alimentare i ventitré milioni di abitanti del paese, la cui situazione si è fatta ancora più critica dopo le inondazioni dello scorso luglio. Quello che è certo è che la bomba atomica nordcoreana, pertanto, si tradurrà inevitabilmente nell'aumento delle morti per fame e malattie nella sua popolazione.

Rotblat era tra gli scienziati che, per conto degli Stati Uniti, hanno lavorato alla realizzazione delle prime armi nucleari (Progetto Manhattan), credendo che il possesso di tali armi avrebbe fatto sì che né da una parte né dall'altra sarebbero state usate. È il solo scienziato che, per ragioni di coscienza, lasciò il progetto non appena divenne evidente che i tedeschi avevano abbandonato i progetti di realizzazione della bomba atomica.

Sconvolto dall'apprendere che la bomba non solo era stata usata, ma che aveva colpito aree densamente popolate, Rotblat ha dedicato la sua vita all'abolizione delle armi nucleari e alla ricerca radiologica. Per perseguire questo scopo ha fondato Pugwash, un'organizzazione che, operando lontano dall'attenzione del pubblico, è riuscita a persuadere i governi a non fare uso delle armi nucleari durante la Guerra Fredda. Rotblat, assieme all'organizzazione Pugwash, ha vinto il premio Nobel per la pace nel 1995. Joseph Rotblat si è spento l'anno scorso a novantasei anni, poco dopo aver terminato la revisione del libro di cui vi presentiamo un estratto in queste pagine.

Da Hiroshima alla Norvegia (pagg. 95-107)

IKEDA: Professor Rotblat, nel 1995 le è stato conferito il premio Nobel per la pace. Sono certo che lei ha molti ricordi legati a quell'avvenimento, perciò questa volta vorrei che la nostra discussione si incentrasse su quel periodo della sua vita. Quando lei era presidente delle Conferenze di Pugwash, mi risulta che ogni mattina lei uscisse di casa, nella zona settentrionale di Londra, e prendesse un autobus e la metropolitana per arrivare al lavoro prima delle nove. Non sono pochi quelli che hanno avuto la sorpresa di sentirsi rispondere da lei in persona, quando hanno telefonato al suo ufficio. Per molto tempo le Conferenze di Pugwash hanno avuto problemi a trovare i finanziamenti necessari e, in qualità di presidente, lei ha diretto l'organizzazione senza alcun compenso. Nonostante ciò, lei ha instancabilmente rappresentato il movimento per l'abolizione delle armi nucleari. Per esempio, ogni volta che veniva a sapere di un caso di proliferazione nucleare, era solito inviare subito una lettera di protesta al direttore del Times, il principale quotidiano inglese, e ad altri mass media, per dichiarare la sua contrarietà.

ROTBLAT: L'organizzazione di Pugwash non è un gruppo di pressione politica, tuttavia riteniamo, in qualità di scienziati, di avere il dovere di avvertire il genere umano della minaccia che può sorgere dallo sviluppo di un'avanzata tecnologia scientifica, come quella delle armi nucleari. Non abbiamo una strategia specifica. Le nostre armi sono le parole. Cioè, lasciamo che a guidarci sia la

discussione razionale. Cerchiamo di persuadere l'interlocutore con i nostri argomenti. Il nostro movimento pacifista si basa su questo.

IKEDA: Il potere persuasivo delle parole. Io sono convinto che il dialogo possa raggiungere il cuore dell'uomo e che [...] siano le correnti sommerse che danno alla storia il suo profilo. I contributi intellettuali dei membri dell'organizzazione di Pugwash, nonché le loro ramificate conoscenze personali, sono stati enormemente utili ad attrarre il sostegno del pubblico nei confronti della messa al bando delle armi nucleari e sono serviti inoltre a concludere numerosi trattati sul disarmo.

ROTBLAT: Grazie. Vedere riconosciuto il proprio impegno è una sensazione meravigliosa. [...] Ho dedicato quasi sessanta anni della mia vita alla realizzazione della pace, e spesso mi viene chiesto come ho fatto a continuare così a lungo. Il segreto è che, sopra ogni altra cosa, io credo nella bontà degli esseri umani. Certo, sotto l'influsso di forze e pressioni esterne, le persone possono compiere azioni dannose. Agli albori della storia, per esempio, gli uomini lottavano e si uccidevano l'un l'altro per proteggere la propria tribù e per assicurarsi cibo, amore, e donne. Tuttavia sono convinto che gli esseri umani abbiano una natura intrinsecamente buona. Da sempre questa è stata la mia filosofia e ha costituito il principio grazie al quale ho potuto proseguire la mia lotta per la pace. In un certo senso sono un ottimista.

IKEDA: Il suo ottimismo e la sua tenacia si sposano perfettamente con la mia filosofia. I pacifisti vengono spesso accusati di essere poco realistici e, poiché, non sempre riescono a vedere i propri obiettivi realizzati in tempi brevi, non è raro che perdano la passione e la vitalità con i quali avevano iniziato a perseguire i loro ideali. Invece lei, professor Rotblat, è riuscito a conservare la sua fiducia nella virtù del genere umano, e ha perseverato nelle sue attività con un sano ottimismo. Molte persone sono state ispirate e incoraggiate dalle sue attività per l'abolizione delle armi nucleari. E dieci anni fa, per la prima volta, l'annuale conferenza di Pugwash si è tenuta in Giappone.

ROTBLAT: Sì. Era il 1995, cinquant'anni dopo il bombardamento atomico del Giappone. A quei tempi, con la prosecuzione del programma atomico cinese e la ripresa dei test francesi, la proliferazione delle armi nucleari destava crescenti preoccupazioni. Nel mezzo di questi sviluppi, le conferenze di Pugwash si tennero a Hiroshima; il ground zero del movimento, si potrebbe dire. Nel mio discorso introduttivo ho voluto sottolineare che il bombardamento di Hiroshima e Nagasaki non era affatto necessario. La Seconda guerra mondiale avrebbe potuto concludersi più rapidamente senza sganciare le bombe atomiche. Durante il primo giorno della conferenza, quando i partecipanti deposero fiori di fronte al Cenotafio, per parecchio tempo non ce l'ho fatta ad allontanarmi da quel luogo: mi sembrava di rivivere il

trauma che subii tanti anni fa, quando mi giunse la prima notizia del bombardamento.

Molte delle persone presenti alla conferenza incontravano per la prima volta le vittime della bomba e per diversi membri di Pugwash l'assemblea annuale di Hiroshima è stata fonte di una rinnovata determinazione a proseguire il lavoro per l'abolizione delle armi nucleari.

[...]

IKEDA: Per me è una vera gioia vedere che i suoi sforzi sono stati ricompensati e sono passati alla storia. Sono stato profondamente toccato dal suo discorso, durante la cerimonia di conferimento del Nobel, a Oslo nel dicembre del 1995. Nelle sue parole erano enunciati i punti salienti della sua filosofia pacifista. Mi chiedo che cosa le passasse per la mente, in quella circostanza.

ROTBLAT: Non c'era molto tempo per parlare, per cui non ho potuto dire tutto quello che avrei voluto. Allora ho deciso di concentrarmi su alcuni punti specifici. In primo luogo, ho considerato che l'uditorio era composto essenzialmente da tre tipi di persone: i funzionari governativi, gli scienziati e il pubblico vario. Ho cercato di fare appello al loro istinto di sopravvivenza: ho invocato la convivenza pacifica come unico modo di assicurare un futuro al genere umano. Questo era il tema centrale del mio discorso. Ai politici ho presentato la questione nei seguenti termini: «Faccio appello alle potenze nucleari perché abbandonino

le sorpassate dottrine della Guerra Fredda e abbraccino una prospettiva nuova. Soprattutto, chiedo loro di tenere a mente il rischio cui, nel lungo periodo, le armi nucleari espongono l'umanità e di agire per la loro eliminazione. Ricordate il vostro dovere nei confronti dell'umanità». [...] Oltre a quella dei politici, nel mio discorso di accettazione del Nobel sottolineai anche la responsabilità degli scienziati. Ho rivolto loro un accorato appello basato sulla mia conoscenza diretta della stoltezza e della crudeltà che erano implicite nel Progetto Manhattan. «Voi svolgete un'opera davvero fondamentale che estende le frontiere della conoscenza, ma spesso lo fate senza preoccuparvi troppo dell'impatto del vostro lavoro sulla società. Affermazioni dogmatiche come "la scienza è neutrale" o "la scienza non ha nulla a che fare con la politica" sono ancora prevalenti, ma in realtà non sono che le vestigia di una torre d'avorio che è stata definitivamente demolita dalla bomba di Hiroshima».

[...]

IKEDA: Capisco perfettamente i suoi tormenti. Fondamentalmente la scienza non è né buona né malvagia. Sono gli uomini che decidono se usarla per fare il bene o il male. In questo senso, gli scienziati che conducono una ricerca d'avanguardia sono quelli che devono farsi carico delle maggiori responsabilità.

ROTBLAT: Sì, è così. Per concludere, al termine del mio discorso, mi sono rivolto a tutti gli abitanti del pianeta, perché, per costruire un mondo libero dalle armi nucleari e dalla guerra, saranno indispensabili la volontà risoluta e l'azione di molti. Ritengo che sarà necessario nutrire un nuovo tipo di lealtà: trasformare il vincolo di appartenenza allo stato nazionale e far crescere nel cuore di ognuno la consapevolezza di una cittadinanza universale e la lealtà nei confronti dell'umanità intera. Perciò, alla fine del mio discorso ho espresso un invito all'azione, citando le parole del Manifesto Russell-Einstein: «Come esseri umani ci rivolgiamo agli esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se potete farlo, vi si apre davanti la strada verso un nuovo paradiso, se non potete, dinanzi a voi si spalanca il rischio della morte universale. [...] E soprattutto, ricordate la vostra umanità». (Estratti dalle pagine 95-107)

Il valore delle persone comuni:

Invisibili eroi

di Daisaku Ikeda¹⁴¹

Perseveranza, coraggio, perspicacia e creatività sono alcune delle caratteristiche che Ikeda individua nelle eroine e negli eroi di ogni giorno. Queste persone preziose sono lontane dai riflettori

¹⁴¹ Discorso tenuto ad una riunione della Soka Gakkai a Tokyo il 25 aprile 2007 in occasione della Giornata delle Madri. Tratto da *Il Nuovo Rinascimento* n. 380, 1 settembre 2007.

della storia, ma con il loro esempio aprono quotidianamente nuove strade.

Il premier cinese Wen Jiabao

Il 12 aprile ho incontrato per la seconda volta il premier cinese Wen Jiabao e ho avuto con lui una conversazione davvero significativa. [Questo incontro, a distanza di quindici anni dal precedente, celebrava il trentacinquesimo anniversario della normalizzazione dei rapporti tra Cina e Giappone, n.d.r.]. Il premier Wen mi ha regalato una stupenda opera calligrafica da lui creata, che recita: «Un viaggio di compassione crea un nuovo cammino e l'armonia forgia buoni rapporti». Wen mi ha detto di aver composto questo lavoro dopo aver letto i miei dialoghi con il professor Toynbee (1889-1975) e con un eminente studioso di cultura tradizionale cinese, Ji Xianlin, che gli hanno fatto comprendere l'importanza del nostro movimento Soka.

Recentemente, Fan Di'an, direttore del Museo nazionale d'arte cinese a Pechino, si è recato in visita di cortesia alla sede della Soka Gakkai e, in quell'occasione, ha parlato dell'arte calligrafica del premier cinese ad alcuni membri presenti, con questa accurata analisi: «Gli ideogrammi scelti dal premier Wen costituiscono un messaggio meraviglioso. Il "viaggio di compassione" loda le attività del presidente Ikeda per aver guidato con compassione le persone ed è quindi espressione della sua elevata condizione vitale. Inoltre, in cinese, il primo dei due caratteri usati per la parola "compassione" (ji in giapponese), è pronunciato in modo molto simile al primo carattere del suo

cognome, (ike in giapponese). Il premier ha poi usato il carattere so di Soka, che significa "creare"». Da questi particolari si capisce che il premier ha inteso lodare il presidente Ikeda e la Soka Gakkai a più livelli.

Considero tutto questo come un attestato di stima rivolto a tutto il nostro movimento Soka. Sono straordinariamente grato per la fiducia che leader politici ed eminenti personaggi della cultura e della letteratura cinese ci dimostrano.

Il premier Wen ha dichiarato: «Tutto il potere del governo ci è conferito dalla gente e [...] tutto il potere appartiene a loro. Ogni cosa che facciamo dovrebbe essere per loro; dobbiamo contare su di loro qualunque cosa intraprendiamo, e a loro siamo debitori per tutti i risultati che otteniamo». È esattamente così, come sostiene il premier Wen, le persone sono ciò che conta di più. La Soka Gakkai ha messo insieme persone di tutto il mondo, unendole nello spirito. Vorrei dichiarare con orgoglio che i membri della Soka Gakkai sono le persone più ammirevoli e nobili della Terra.

La saggezza delle donne

Sto attualmente conducendo un dialogo con l'attivista argentino per i diritti umani e premio Nobel per la pace Pérez Esquivel [Dialogo attualmente in via di pubblicazione sulla Rivista di studi orientali dell'Istituto di filosofia orientale (IOP), n.d.r.].

Nel corso del nostro dialogo, Esquivel mi ha raccontato un episodio che trovo davvero significativo, occorso durante una conversazione avuta con altri quattro premi Nobel a Washington, davanti a un prestigioso pubblico internazionale. In quell'occasione

il moderatore aveva chiesto ai cinque partecipanti quale fosse l'eroe più importante nella loro vita. Il primo citò George Washington e Winston Churchill, il secondo menzionò William Shakespeare, il terzo Marie Curie e il quarto Simón Bolívar: tutti questi sono, ovviamente, personaggi celebri in tutto il mondo.

Ma chi scelse Pérez Esquivel? «Il mio eroe è stata mia nonna», disse con orgoglio. Questo aneddoto mi ha commosso profondamente, e mi sono trovato d'accordo con lui. Infatti, solitamente tendiamo a pensare che un vero eroe possa essere un leader politico o un grande scienziato o uno studioso, quando invece la vera grandezza non è determinata dalla posizione sociale, dal titolo o dalla fama.

La nonna di Pérez Esquivel, da lui tenuta in così grande considerazione, era una persona qualunque, che negli anni aveva superato molte difficoltà, vivendo sempre con grande impegno. Era una donna saggia, che rispettava la natura, e anche un giudice perspicace, che smascherava l'arroganza e la falsità. È importante imparare dalla saggezza delle donne. Un'organizzazione o una società che non ascolta le donne ristagnerà e, ancor peggio, metterà a rischio il proprio futuro, fino ad arrivare a perpetuare la tragedia della guerra.

In tal modo Pérez Esquivel intendeva far sapere quanto fosse stata nobile e onesta la vita di sua nonna, e che una donna comune come lei, discreta e integra, dovesse essere considerata una vera eroina. Scegliendo di nominare lei, inoltre, intendeva sottolineare come ovunque, in piccole città di provincia o paesi sperduti, ci

siano tanti eroi invisibili, che conducono vite creative e meritano la nostra ammirazione. È l'uomo della strada che crea un'epoca nuova, questo era il messaggio.

E questo vale anche per la Soka Gakkai. Non sono i responsabili a essere grandi, ma i membri, e, tra loro, sono le donne a essere le più ammirevoli: per quanto siano impegnate, sono sempre in prima linea, parlando di Buddismo a chi non lo conosce, promuovendo la diffusione dei giornali e le relazioni nel loro ambiente. Si danno da fare instancabili in tutto questo, vincendo, e io seguo i loro splendidi risultati. Mattino e sera prego sinceramente con mia moglie per queste donne infaticabili che ho sempre apprezzato più di ogni altra cosa. Anche se vengono criticate, esse continuano a lottare, rialzandosi ogni volta in nome della verità e della giustizia. La loro perseveranza è davvero lodevole e mi auguro che gli uomini mostrino loro il massimo rispetto e facciano il possibile per sostenerle. La vittoria della nostra Divisione donne è la vittoria della Soka Gakkai e di kosen-rufu. I membri di questa divisione, le madri di Soka, sono paladine della gente, veri grandi eroi, più degne e ammirevoli di chiunque altro.

Pérez Esquivel ha anche riconosciuto il profondo significato dell'alleanza delle donne Soka, esperte nell'arte della felicità, offrendo loro grandi elogi.

Il senso della vita

Il 23 aprile scorso, il Centro ricerche di Boston per il ventunesimo secolo ha lanciato una nuova serie di seminari dal titolo "Il ciclo della vita", incentrata sugli argomenti di vita e morte. Mi hanno riferito che la scelta di questo tema è stata ispirata dalla mia seconda conferenza all'Università di Harvard del 1993¹⁴² durante la quale avevo trattato della visione buddista dell'eternità della vita, che ci permette di abbracciare vita e morte con gioia. Questi seminari hanno lo scopo di riunire autorità di diversi campi sull'argomento di vita e morte. Il primo seminario, a cura di Tu Weiming, professore di storia e filosofia cinese a Harvard, e Mary Catherine Bateson, celebre antropologa culturale, è stato molto interessante.

Il mondo continua a essere tormentato da massacri, guerre, conflitti e terrorismo. Ma, accanto a questa tragica realtà, l'umanità sta cercando una filosofia in grado di fornire risposte chiare alle domande sul senso della vita, della morte e riguardo il nostro rapporto con l'universo. Si potrà avere una pace vera solamente quando avremo acquisito una visione corretta della vita. Certamente sono necessari negoziati tra i vari paesi e trattati internazionali, ma la storia mondiale dimostra chiaramente che queste cose, da sole, non sono sufficienti a preservare la pace.

Attualmente, grandi pensatori di tutto il mondo studiano i principi buddisti che ci permettono di trascendere le sofferenze di

¹⁴² "Il Buddismo mahayana e la civiltà del ventunesimo secolo", brano tratto dalla rivista *DuemilaUno* n. 43, p. 14.

nascita, invecchiamento, malattia e morte, e di raggiungere un'elevata condizione vitale, caratterizzata da eternità, felicità, vero io e purezza. Noi che già seguiamo questa grande filosofia di vita siamo all'avanguardia dei tempi, stiamo aprendo una strada, praticando i principi guida fondamentali per la felicità di tutta l'umanità.

Assaporare una felicità insuperata

Nichiren Daishonin scrive: «Pratica diligentemente fino all'ultimo istante della vita e vedrai cosa accade! Quando salirai alla montagna dell'Illuminazione e ti guarderai intorno, con tua grande meraviglia vedrai che tutto l'universo è la terra della luce tranquilla: il terreno è fatto di lapislazzuli, gli otto sentieri sono delimitati da corde dorate, dal cielo piovono quattro tipi di fiori e una musica risuona nell'aria. Tutti i Budda e i bodhisattva si diletano carezzati dalle brezze di "eternità, felicità, vero io e purezza". Si avvicina il tempo in cui anche noi saremo insieme a loro godendo della stessa gioia»¹⁴³.

Alla fine si muore tutti. Il Buddismo del Daishonin è un grande insegnamento che spiega chiaramente i fatti della vita. Esso guarda l'esistenza umana attraverso passato, presente e futuro con gli occhi del Budda, gli occhi dell'Illuminazione. È una grande filosofia che ha il potere di illuminare l'umanità per migliaia di anni nel futuro. Come dichiara il Daishonin, coloro che dedicano

¹⁴³ Nichiren Daishonin, "Le quattordici offese", tratto da *Gli Scritti di Nichiren Daishonin*, Esperia, Milano, 1995, vol. 5, p. 182.

la propria vita alla Legge mistica assaporeranno certamente uno stato di felicità assoluta al momento della morte.

Nel suo scritto “La benefica medicina per tutte le malattie”, indirizzato alla monaca laica Myoshin, il Daishonin dichiara: «Se [il tuo defunto marito] dovesse salire adesso al Picco dell'Aquila, si sentirebbe felice come se fosse sorto il sole illuminando le dieci direzioni e si chiederebbe come una morte prematura possa essere così gioiosa»¹⁴⁴. Descrivendo perfino una morte prematura come "una cosa gioiosa", il Daishonin rivela chiaramente la sua profonda comprensione dell'eternità della vita attraverso le tre esistenze.¹⁴⁵ La Legge mistica è la grande legge che governa l'intero universo e tutti voi state sostenendo questa legge infinitamente preziosa, per questo non avete niente da temere e non andrete mai incontro all'infelicità. Per contro, in un altro scritto, il Daishonin esclama: «Come trattenere le lacrime di gioia sapendo che non uno o due, non cento o duecento, ma mille Budda verranno ad accoglierci con le braccia aperte?»¹⁴⁶. Egli ci dice che al momento della morte saremo accolti non da uno o due, ma da mille Budda, come un bambino circondato di affetto dai suoi genitori e familiari. È assolutamente sicuro che tutti voi, che lavorate uniti per il comune obiettivo di kosen-rufu concluderete la vostra vita in completa soddisfazione e appagamento.

¹⁴⁴ Nichiren Daishonin, “La benefica medicina per tutte le malattie”, tratto da *Gli Scritti di Nichiren Daishonin*, vol. 7, Esperia, Milano, 2002, p.250.

¹⁴⁵ Le “Tre Esistenze” nel linguaggio del Buddismo di Nichiren Daishonin sono il passato, il presente e il futuro.

¹⁴⁶ Nichiren Daishonin, “L'eredità della legge fondamentale della vita”, tratto da *Gli Scritti di Nichiren Daishonin*, vol. 4, p. 223.

Contribuire alla società

Il primo ministro inglese Winston Churchill (1874-1965) dichiarò: «L'indomani di una vittoria come quella che abbiamo realizzato è un momento fantastico [...]. È il momento non solo per esultare ma ancor più per determinare». Avanziamo verso la vittoria futura!

Martin Luther King Jr. (1929-68), leader del movimento americano per i diritti civili, dichiarò: «Nel momento in cui ignora l'esigenza di una riforma sociale, la religione si allontana dalla corrente della vita umana». Una vera religione deve contribuire alla riforma sociale. «Se non c'è lotta non c'è progresso», sosteneva Frederick Douglass (1818-1895), un ex schiavo, che molti considerano pioniere del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti, in quanto si adoperò per l'abolizione della schiavitù e per l'uguaglianza dei diritti delle donne. Egli incitava con passione i suoi connazionali affinché si unissero nella lotta contro le ingiustizie. Parlar chiaro in nome della verità e della giustizia costituisce anche il cuore e l'anima stessa del Buddismo. Tutte le grandi personalità concordano sull'importanza di lottare per questi ideali, ed è in questa lotta che riveliamo la nostra umanità.

Il celebre pittore olandese Vincent Van Gogh (1853-90) scriveva in una lettera: «La vita è una battaglia [...]. Ma la forza più profonda del cuore si sviluppa combattendo le difficoltà. Si cresce nella tempesta». Sono parole davvero ispiratrici.

Una giornata per la pace

Ho pubblicato un dialogo anche con Swaminathan, pioniere della "rivoluzione verde" indiana e attuale presidente delle Conferenze Pugwash sulla Scienza e le questioni mondiali.

Denigrando la forzata uniformità culturale determinata dalla globalizzazione e un mondo in cui le persone sono ridotte come degli automi, Swaminathan si è appellato ai leader politici e spirituali affinché si rendano conto dell'importanza di radici religiose e spirituali, per creare una società che sia davvero umana. È necessario che diventi leader delle nostre società qualcuno che sostenga realmente una filosofia umanistica.

Il 3 maggio 2005 per congratularsi nel Giorno della Soka Gakkai e nella giornata delle madri della Soka, mi scrisse Swaminathan: «Il 3 maggio è una data importante nella storia del destino umano: è il giorno in cui Josei Toda diventò secondo presidente della Soka Gakkai e anche il giorno in cui Daisaku Ikeda diventò terzo presidente [...] Il fatto che nella stessa data ricorra anche il "Giorno della madre" ci fa rammentare che dobbiamo combattere ed eliminare ogni forma di discriminazione sessuale».

Sapendo che quel giorno ricorre anche il mio anniversario di matrimonio, Swaminathan ha poi aggiunto: «In questa giornata in cui si concentrano celebrazioni diverse, rinnoviamo la nostra dedizione alla causa della pace e della felicità e sicurezza accessibili a tutti, così care a Tsunesaburo Makiguchi, a Josei Toda e a Daisaku Ikeda».

Sono profondamente onorato di queste parole così generose, e le condivido con tutti voi come espressione del mio sincero apprezzamento per tutte le nobili madri Soka del mondo, e come omaggio ai primi due presidenti della Soka Gakkai.

Il dialogo interculturale e interreligioso:

Un linguaggio globale

di Daisaku Ikeda

Citando il messaggio del professor Swearer dell'Università di Harvard per il 75° anniversario della Soka Gakkai, Ikeda sottolinea l'importanza che le religioni trasformino il proprio linguaggio in modo da potersi confrontare più liberamente con le altre tradizioni sui grandi problemi che l'umanità si trova di fronte.

Soong Ching-ling (o Song Qingling; 1892-1981), moglie di Sun Yat-sen, spesso chiamata "la coscienza della Cina", dichiarò: «I bambini sono il nostro futuro e la nostra speranza». Anche nella Soka Gakkai, i membri della Divisione futuro¹⁴⁷ rappresentano il nostro tesoro e i membri della Divisione giovani la nostra speranza.

Sottolineava anche l'importanza dell'istruzione per i bambini: «Dobbiamo dar loro ciò che c'è di più prezioso, [...] consegnare

¹⁴⁷ Della Divisione futuro fanno parte i bambini, figli dei membri della Soka Gakkai, fino alla conclusione delle scuole superiori.

loro la chiave del forziere del sapere umano». È assolutamente vero: l'istruzione fornisce la chiave che apre il magazzino del potenziale umano. Questa è una percezione che si accorda perfettamente con le idee del fondatore e primo presidente della Soka Gakkai, Tsunesaburo Makiguchi.

Eleanor Roosevelt (1884-1962), first-lady americana e attivista sociale che ebbe un importante ruolo nella stesura della Dichiarazione universale dei diritti umani, disse: «L'unico modo in cui possiamo realmente aiutare le persone a svilupparsi è di lasciare che lo facciano da soli». Nessuno impara perché costretto. È importante dar fiducia ai bambini, concedendo loro libertà e attendendo che spuntino i germogli dell'indipendenza.

L'onestà è una delle regole principali di un comportamento etico. In tutte le culture e in tutte le epoche, mentire è sempre stato considerato un atto biasimevole. Anche l'esperienza prova che le bugie saranno invariabilmente scoperte.

Lo storico inglese Thomas Carlyle (1795-1881) ammonì: «Quale bene può mai esserci nel diffondere menzogne? Le menzogne vengono scoperte e da esse derivano rovinose punizioni». Anche Martin Luther King Jr., leader del movimento americano per i diritti civili, citò Carlyle dicendo: «Non c'è menzogna che viva in eterno». La verità alla fine trionfa. La giustizia prevarrà. Questa è la ferrea legge della storia.

La compassione si mostra nell'azione

Nel maggio di quest'anno, l'Istituto di Filosofia Orientale (IOP), affiliato alla Soka Gakkai, ha pubblicato in lingua

giapponese il mio dialogo con Ved Nanda, vice rettore dell'Università di Denver e celebre esperto in diritto internazionale. Il libro, intitolato *Lo spirito dell'India*, ha già attirato l'attenzione dei lettori di tutto il paese.

Il vice rettore Nanda, presidente onorario dell'Associazione Mondiale dei Giuristi, è un campione di diritti umani e giustizia e ha fermamente lottato per la dignità di tutti gli esseri umani. Del suo impegno appassionato nel combattere le ingiustizie dice: «Credo che la compassione e la rabbia suscitata da un'ingiusta condizione non siano sentimenti contraddittori. La compassione impedisce che si ignorino eventi discutibili del proprio ambiente. Ciò avviene perché se si ha compassione, non si può che essere spinti ad agire per correggere le patologie sociali alle quali si assiste».

Concordo pienamente. Il Buddismo insegna con chiarezza: «Se una persona è amica di un'altra ma manca della compassione per correggerla, nella realtà è un suo nemico. Ma chi desidera riprendere e correggere il calunniatore è una persona che realmente comprende e difende la Legge, un vero discepolo del Buddha. Mette in grado il calunniatore di liberarsi dal male, e quindi agisce per lui come un genitore»¹⁴⁸. Il coraggio di respingere il male alle radici è vera compassione.

Nanda prosegue: «I mali della società non saranno mai corretti finché le persone di buona volontà non alzeranno le loro

¹⁴⁸ Nichiren Daishonin, "L'apertura degli occhi", tratto da *Gli Scritti di Nichiren Daishonin*, vol. 1, Esperia, Milano, 1998, p. 207.

voci e agiranno. La compassione non può essere espressa semplicemente ignorando le ingiustizie che vediamo proprio davanti ai nostri occhi. Se davvero ci turbano, non possiamo fare a meno di occuparci dei problemi che vediamo e fare del nostro meglio per rimediare. Dobbiamo agire. Talvolta ciò significa che dobbiamo dire a qualcuno cose che non vuole sentire. A volte, potremmo essere giudicati troppo duri. Ma questo è esattamente ciò che si deve fare, se si ha compassione».

Venire a sapere di qualche cattiva azione e stare a guardare è come commettere quello stesso male. Questo era anche il pensiero del presidente Makiguchi, fondatore del movimento Soka.

Se passiamo sopra ad azioni ingiuste e non ci opponiamo, molta più gente ne sarà danneggiata e soffrirà. Può verificarsi il bene soltanto se si sradica il male. Imprimiamo questo spirito del Daishonin in profondità nei nostri cuori e, con la fierezza del leone e la suprema saggezza che deriva dalla fede, rimproveriamo con forza e combattiamo chiunque infligga sofferenze alle persone.

I buoni amici possono condurre alla felicità

Recentemente (il 7 maggio), ho incontrato alti funzionari della facoltà di Lingua e Cultura dell'Università di Pechino. I legami di amicizia che ho stretto col popolo cinese sono sempre eccellenti, nonostante le difficoltà del momento.

Nel famoso classico cinese di Chuang-tzu, si legge questo brano: «Se i legami tra la gente sono basati sul profitto, ai primi problemi le persone si dividono. Se le persone sono tenute insieme dal Cielo, quando arrivano i problemi rimangono unite». Questa è

la vera realtà dell'uomo. Le relazioni basate su interessi egoistici sono fragili, mentre l'amicizia vera è resa più profonda e forte nell'avversità. Nel famoso poema epico cinese Il romanzo dei Tre Regni [attribuito a Luo Guanzhong (1330-1400 circa), n.d.r.], troviamo il detto: «I nobili legami non possono essere separati dalle parole altrui». Non si riesce a seminare discordia tra due persone la cui relazione sia basata su forti legami di fiducia. Godere di una vera amicizia con amici leali è uno dei più grandi tesori della vita.

I cinesi distinguono due tipi di amici: il buon amico che contribuisce al miglioramento dei suoi compagni, e chi usa l'astuzia per farli cadere. I saggi dell'antichità spesso invitavano le persone a fare una netta distinzione tra i due.

Il sentiero sicuro per la felicità risiede nell'allontanarsi da loro e ricercare buoni amici, influenze positive, che ci incoraggino a rafforzare la nostra fede, lottando al nostro fianco per kosen-rufu. Anche il secondo presidente Josei Toda ci ammoniva con severità: «Coloro che seminano il male dovrebbero lasciare la Gakkai. La Gakkai deve sempre avanzare come un'assemblea dei buoni». Niente è più forte dell'amicizia che si è stretta intorno alla causa della verità e della giustizia.

Una nuova lingua per la pace e il dialogo

In occasione del 3 maggio abbiamo ricevuto moltissimi messaggi augurali per il 75° anniversario della Soka Gakkai da tante personalità mondiali e da eminenti figure provenienti dai campi più disparati.

Donald K. Swearer, direttore del Centro studi sulle religioni mondiali dell'Università di Harvard ci ha scritto che a suo avviso «un movimento buddista socialmente impegnato come la Soka Gakkai riveste una grande importanza e rilevanza nel mondo attuale. Nel corso della sua storia il Buddismo non ha attribuito grande valore all'impegno sociale ma, con la globalizzazione, i tempi sono cambiati e il Buddismo, così come altre religioni, deve trovare nuovi modi di rapportarsi ai problemi che le persone hanno davanti. La religione deve trovare nuove modalità globali per affrontare i problemi».

Swearer ha detto anche di nutrire grandi aspettative rispetto al ruolo di mediazione che il Buddismo potrebbe svolgere nell'ambito dello scontro di lunga data fra Islam e Cristianità e ha sottolineato l'importanza di ampliare il più possibile il dialogo: «Attualmente occorre che le religioni espandano il loro dialogo non solo con le altre organizzazioni religiose ma anche con gruppi non religiosi, che uniscano le forze con loro. E per far questo l'impresa cruciale che tutte le tradizioni religiose si trovano di fronte è la trasformazione del proprio linguaggio affinché diventi più inclusivo e globale, meno parrocchiale e dogmatico, in modo da poter avviare un dialogo aperto con persone che provengono da altre tradizioni».

I nostri sforzi per aprirci agli altri e aprire un dialogo con tante persone allo scopo di alimentare la comprensione reciproca e creare una maggiore unione fra le persone possono sembrare una cosa piccola, comune e poco eccitante e invece costituiscono una

coraggiosa e ardita sfida per la creazione di una nuova era della civiltà umana.

Un nuovo apprezzamento della vita

So che tra voi c'è chi ha trionfato su serie malattie ed è ora nuovamente attivo e vigoroso. Sono davvero felice di rivedervi sani e col morale alto come al solito. Il filosofo svizzero Carl Hilty (1833-1909) ha detto che uno degli aspetti positivi delle malattie è che ci offrono un'opportunità per apprezzare adeguatamente ciò che è davvero importante nella vita. Guardandosi indietro molti dicono che grazie all'esperienza della malattia hanno scoperto quale fosse la loro vera strada nella vita. La malattia, dicono, è stata in realtà una "medicina" per loro. Nichiren Daishonin afferma: «La malattia stimola lo spirito di ricerca della Via» (La benefica medicina per tutte le malattie, SND, 7, 249). La malattia può rafforzare lo spirito di ricerca verso il Buddismo, può rinvigorire la fede e la pratica e può renderci capaci di trasformare il nostro karma. Se ci basiamo sulla fede, niente nella nostra vita va mai sprecato. Ogni cosa diventa materia prima per costruire felicità e far tesoro della propria vita.

Helen Keller (1880-1968), pur essendo cieca e sorda, fu un'attivista sociale nota in tutto il mondo. In un omaggio alla sua insegnante, Anne Sullivan, scrisse: «Tutto il meglio di me appartiene a lei, non c'è talento, o aspirazione o gioia in me che non sia stata risvegliata dal suo affetto». Questa gratitudine è bellissima. La felicità più profonda e nobile della vita è non

dimenticare mai i nostri debiti di gratitudine e continuare a ripagarli finché abbiamo vita.

Helen Keller venne tre volte in Giappone, la prima nel 1937. In effetti, i giapponesi l'avevano invitata per parecchi anni, nella speranza che la sua presenza avrebbe sollevato maggiore consapevolezza sulle esigenze dei disabili nella società giapponese, che era ancora piuttosto arretrata al riguardo. Ma a quell'epoca Anne Sullivan era molto malata e Keller declinò l'invito, non sentendosela di lasciare la sua insegnante e intraprendere un viaggio in un momento del genere. Ma quando Anne Sullivan venne a saperlo, la spinse a partire, dicendole che tutti i suoi sforzi per istruirla erano stati per prepararla ad andare ovunque ci fosse bisogno di aiutare e incoraggiare chi stava soffrendo. Questo nobile spirito di maestro e discepolo è stato lo scenario della prima visita in Giappone di Helen Keller. In un'autobiografia, Keller esprime la sua gratitudine alla Sullivan, dicendo: «Ha reso più fecondi i miei buoni impulsi, più forte la mia volontà di mettermi al servizio degli altri».

Facendo proprio lo spirito della sua insegnante, Helen Keller divenne sostenitrice della pace e felicità portando le sue richieste di riforme sociali nei più remoti posti del mondo. Parlando del movimento per la pace, ha detto che il suo cuore chiedeva a gran voce una rivoluzione che avrebbe creato una società più libera e felice. Grandi cose possono essere realizzate quando alti ideali vengono trasmessi fedelmente da cuore a cuore, da maestro a discepolo.

Non contano l'età, lo status o la posizione; l'unica cosa che conta è la forza della fede. Anche nella Divisione donne la giovane generazione sta avanzando con coraggio e serio impegno. In ogni area, stanno emergendo nuove leader di spicco.

Che siate giovani o anziani, vi prego di lottare insieme in armoniosa unità dando agli altri un brillante esempio, percorrendo la strada verso la vittoria nella vita con spirito giovane e gioioso.

Quando ero giovane, una volta chiesi a Toda perché fosse importante esercitare la fede con lo spirito di "non risparmiare la propria vita". Egli rispose: «La politica, la scienza, l'educazione, la religione, rappresentano il karma dell'umanità, ma la società è complessa e piena di contraddizioni. Da nessun'altra parte possiamo trovare una strada essenziale per tutte le persone; solo il Buddismo del Daishonin ci dà gli strumenti per trasformare completamente il nostro karma. Esso insegna la strada per l'eternità, la gioia, il vero io e la purezza, la strada dell'eterna realizzazione e soddisfazione. Nella vita non c'è sentiero più nobile di questo. Ecco perché se dai tutto te stesso per la fede, non lo rimpiangerai mai».

Il sentiero Soka è la strada di dedicarsi senza rimpianto. Avanziamo con gioia e coraggio su questa strada di eternità, gioia, vero io e purezza, questa strada che porta alla realizzazione e soddisfazione duratura.

4. Appendice

Cambiare noi stessi per cambiare il mondo:

Le tappe italiane della mostra

“I diritti umani nel mondo contemporaneo”¹⁴⁹

La mostra che si è tenuta a Roma, Milano, Napoli, Venezia, Grosseto, Grugliasco (Torino), Siena, Ravenna, Prato e Palermo ha ottenuto un totale di oltre 160.000 visitatori, il 70% dei quali ragazzi in età scolare. Patrocinata dalle amministrazioni locali e sostenuta da Amnesty International, la mostra è stata inserita nelle celebrazioni del 50° anniversario delle Nazioni Unite e nella “Campagna giovani contro il razzismo, la xenofobia, l’antisemitismo e l’intolleranza del Consiglio d’Europa: Tutti diversi, Tutti uguali”.¹⁵⁰

«Dieci anni esatti. Tanti ne sono passati da quell’incontro del 1991 tra Daisaku Ikeda e Nelson Mandela in cui è nata l’idea di realizzare una mostra fotografica sui Diritti umani nel mondo contemporaneo. Un progetto che ha portato la Soka Gakkai Internazionale ad allestire una mostra itinerante che fino a oggi ha toccato diverse città in tutto il mondo. Tokyo, Montreal, Toronto nel ’93, Ginevra e Londra nel ’94, Francoforte nel ’95. In Italia è

¹⁴⁹ *Buddismo e Società* n. 85, marzo-aprile 2001, pp. 40-43.

¹⁵⁰ AA.VV., *La Rivoluzione Differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai*, Edito in proprio dall’I.B.I.S.G., Firenze, 2001, p. 333.

stata inaugurata nel gennaio del 1996 a Roma, per trasferirsi a Milano (marzo '96), Napoli e Venezia (ottobre - novembre '99), Grosseto e Grugliasco – To (settembre - ottobre 2000), Siena (dicembre 2000). Nel 2001 protagoniste sono le città di Ravenna (gennaio), Prato (febbraio), Palermo (marzo), Catania (aprile). Tappe successive saranno l'Olanda e poi di nuovo il Giappone. In otto anni è stata ospitata in trentatre città di diciotto paesi diversi, e ha avuto più di 300.000 visitatori.

Entro la fine dell'anno è prevista l'inaugurazione di una nuova mostra multimediale, interamente ideata e realizzata dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, dedicata all'educazione ai diritti umani.

La mostra fotografica

Prendendo spunto dai trenta articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, la mostra si inserisce nel Decennio mondiale dell'educazione ai diritti umani delle Nazioni Unite, iniziato nel 1995. Si articola in quattro sezioni per un totale di novanta pannelli illustrativi e duecento foto.

La prima sezione introduce storicamente l'argomento e rintraccia in documenti che risalgono fino al 600 a.C. le prime idee codificate riguardo i diritti. Quindi non solo Hobbes, il giusnaturalismo e Rousseau, ma anche il Codice di Hammurabi, Ciro il Grande, Confucio, Ashoka il Grande, Cicerone, Sant'Agostino, San Tommaso. Il percorso storico della prima sezione termina con la nascita dell'ONU e la cronologia dei trattati

e delle dichiarazioni che hanno sancito e deliberato regole e sanzioni in difesa dei diritti umani.

La seconda sezione riguarda le violenze su larga scala che minacciano la vita e la dignità, e le violazioni di libertà fondamentali. Guerra e carestia privano gli individui del diritto più essenziale, il diritto alla vita. Torture, arresti arbitrari, casi di desaparecidos si verificano tuttora in molti paesi. Milioni di individui non possono esprimersi liberamente o partecipare alla vita politica. In cima alla lista povertà, crescita della popolazione e degrado ambientale come principali minacce per le persone più indigenti.

Protagoniste della terza sezione sono le categorie di persone nei confronti delle quali storicamente sono state commesse discriminazioni trasversalmente e su scala planetaria: le donne e i bambini. Nell'esposizione si ricorda l'adozione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della Convenzione sui diritti dell'infanzia il 20 novembre 1989 e la Dichiarazione sull'eliminazione della discriminazione contro le donne del 1967. In questa parte dell'esposizione sono presenti anche i rifugiati e gli immigrati che, spinti dall'estrema incertezza e dal pericolo o da difficoltà economiche, attraversano le frontiere e vivono in paesi dove, anche non essendo cittadini, meritano di godere appieno di tutti i diritti e le libertà fondamentali garantiti dalla legge internazionale. Oggi questo problema si estende a decine di milioni di rifugiati in tutto il mondo.

La quarta sezione, che chiude l'esposizione, raccoglie le testimonianze di tutte quelle persone che hanno dedicato la vita alla difesa dei diritti fondamentali, come il Mahatma Gandhi o Rosa Parks, e a personaggi che hanno legato il proprio nome alla lotta contro le offese alla dignità umana, come l'attrice Audrie Hepburn o l'atleta cecoslovacca Vera Caslavská. Oltre a ricordare gli organismi che a livello mondiale si occupano dei diritti delle minoranze, l'ultima sezione illustra tutti gli strumenti che fino a oggi sono stati adottati a livello internazionale per la loro difesa.

Protagonisti del cambiamento

Così, secondo gli organizzatori, dovrebbero sentirsi le persone, e in particolare gli studenti, in visita alla mostra. Perché questo coinvolgimento diventi concreto e reale sono state promosse iniziative rivolte a docenti e alunni delle scuole secondarie superiori. Lo scopo è molteplice: rendere attiva la consapevolezza degli studenti e degli insegnanti su problematiche che riguardano tutta l'umanità attraverso un processo interiore collegato allo stesso tempo alla situazione "locale" di ciascuno. Sviluppare nei giovani una capacità critica di analisi e un'attitudine propositiva su temi fondamentali che riguardano tutti i cittadini del mondo. Creare, attraverso una modalità di lavoro in gruppo, una predisposizione al dialogo inteso come strumento nonviolento di scambio e collaborazione tra le persone.

Nel concreto il progetto prevede, in ogni città dove si svolge la mostra, la realizzazione di gruppi di lavoro ristretti con docenti e alunni su temi globali circa l'ambiente e i diritti umani, e

successivamente un Forum collegiale per analizzare le conclusioni dei lavori dei gruppi e formulare proposte concrete per le attività all'interno della scuola sull'educazione ai diritti umani. I temi discussi sono gli stessi trattati nella Carta della Terra, il documento internazionale messo a punto dal Consiglio della Terra che verrà presentato alle Nazioni Unite nel 2002 quale linea guida universale per il futuro degli esseri umani e del loro ambiente. Infatti, una delle finalità di questa attività collegata alla mostra è di contribuire con proposte operative alla stesura definitiva della Carta della Terra. La serie di iniziative termina con un evento conclusivo rivolto a un pubblico più ampio, alla presenza delle autorità locali e di esponenti del mondo della cultura.

Parte integrante del progetto indirizzato ai più giovani è il cosiddetto Quaderno didattico, offerto come supporto educativo agli studenti che visitano la mostra. Frutto di una collaborazione tra insegnanti, giornalisti e artisti dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, con la collaborazione di personalità del mondo accademico italiano, ha lo scopo di divulgare il rispetto dei diritti umani in modo immediato, con testi brevi, fumetti, storie. Protagonisti Gennariello, il personaggio creato venticinque anni fa da Pier Paolo Pasolini, che porta il lettore nei diritti e "rovesci" umani, Sasso, che rotolando di capitolo in capitolo riesce a ribaltare i "rovesci" in diritti per una giusta convivenza sociale, e Dudu (acronimo di Dichiarazione Universale dei diritti umani), il "pacchetto" che accompagna dalla nascita ogni essere vivente. Ai più piccoli è dedicato il gioco del Sasso Libero che, come la

pedina di un Gioco dell'Oca, passa attraverso tutti i diritti che sono patrimonio della vita di ogni individuo.

La carta della terra

Vuole essere, nello spirito dei suoi promulgatori, un documento “morbido” che delinea i principi fondamentali di una nuova etica basata sul rispetto dei diritti umani, della pace, della giustizia economica, dell'ambiente. Si definisce come una “dichiarazione di interdipendenza e responsabilità e un richiamo urgente a costruire una partnership globale per uno sviluppo sostenibile”. Si tratta di un'iniziativa nata nel 1994 sotto l'egida di Maurice Strong, ex segretario generale dell'UNCED (United Nation Conference on Environment and Development) e attuale presidente dell'Earth Council, e Michail Gorbaciov ora premio Nobel per la pace. L'impresa è sostenuta da organizzazioni non governative tra cui la Croce Rossa Internazionale, il Boston Research Center, la Soka Gakkai Internazionale.

(Per maggiori dettagli <http://www.earthcharter.org>).

Nel 1997 è stata formata una Commissione sulla Carta della Terra, con l'incarico di supervisionare il progetto e la stesura del documento. Da allora si sono formati oltre quaranta comitati nazionali sulla Carta della Terra, e sono state organizzate numerose conferenze sull'argomento.

Come risultato di una serie di consultazioni internazionali incrociate, nella primavera del 2000 è stata stilata una versione finale del documento nella sede dell'UNESCO a Parigi, che

dovrebbe essere presentata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2002.

È stata inoltre lanciata una campagna internazionale sulla Carta della Terra, con lo scopo di promuovere un dialogo su scala mondiale su valori condivisi in base a un'etica globale, far conoscere la Carta della Terra in tutto il mondo come trattato della gente e assicurarsi che i suoi principi trovino espressione nella vita pubblica e privata».

Proposta di pace 2007:¹⁵¹

Ristabilire le connessioni umane. Il primo passo verso la pace mondiale.

(Guida alla lettura¹⁵²)

Anche quest'anno, in occasione dell'anniversario della fondazione della Soka Gakkai Internazionale, il 26 gennaio Daisaku Ikeda ha presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite una Proposta di pace. La Proposta 2007 ha già nel titolo il

¹⁵¹ Dal 1983, anno in cui la Soka Gakkai Internazionale è stata accreditata come organizzazione non governativa (ONG) delle Nazioni Unite, Ikeda ha inviato annualmente una proposta per la pace ai capi dei vari governi, ad altre ONG, ad istituzioni accademiche, a biblioteche ed a funzionari delle Nazioni Unite. Ogni proposta contiene osservazioni sullo stato del mondo, analisi dei temi filosofici che devono essere discussi con l'obiettivo del raggiungimento della pace, oltre che suggerimenti di azioni concrete che possono essere intraprese.

Per approfondire si veda: Daisaku Ikeda, *Per il bene della pace. Sette sentieri verso l'armonia globale: una prospettiva buddista*, Esperia, Milano, 2003. Si veda inoltre: Daisaku Ikeda, *La pace attraverso il dialogo*, Esperia, Milano, 2002.

¹⁵² Per una questione di eccessiva lunghezza del testo originale viene qui presentata la sola *Guida alla lettura* apparsa come presentazione del testo della Proposta di Pace sulla rivista *Buddismo e Società* n. 122, maggio-giugno 2007, pp. 16-17.

senso dell'intero documento: occorre ristabilire le connessioni tra gli esseri umani come primo passo per una pace mondiale.

Il testo prende le mosse dal cinquantenario della storica dichiarazione di condanna delle armi nucleari pronunciata da Josei Toda nel 1957, che definiva tali strumenti di morte un "male assoluto" richiedendone la totale abolizione.

«Col passare degli anni la dichiarazione epocale di Toda sta acquistando sempre più importanza e valore, e sono convinto che sarà così anche in futuro»

Per arrivare al disarmo e impedire la proliferazione ci vuole innanzitutto uno sforzo degli stati nucleari. «Anche se è normale che l'opinione pubblica faccia pressione su Corea del Nord e Iran affinché desistano dallo sviluppare armamenti nucleari, è poco obiettivo concentrare le critiche su tali paesi quando molte delle responsabilità per l'attuale situazione ricadono sugli stati già possessori di ordigni nucleari».

Occorre un solido consenso sulla necessità di non dipendere più dagli arsenali nucleari, voluto in primo luogo dagli Stati Uniti. «Senza questo cambiamento di prospettiva sarà estremamente difficile tirarci fuori dal pantano della logica della deterrenza basata sulla sfiducia, sul sospetto e sulla paura».

Decisiva è la consapevolezza dell'unità della famiglia umana, che si conquista solo attraverso la padronanza delle proprie contraddizioni interiori. Le parole di Toda «un demone, un satana, un mostro» si riferiscono al potenziale distruttivo inerente alla vita umana, che il Buddismo definisce stato di Collera.

«Influenzate dalla collera le persone possono compiere atti di violenza inimmaginabile e provocare spargimenti di sangue». La rivoluzione umana basata sulla trasformazione interiore costituisce un aspetto essenziale della battaglia per il disarmo e l'abolizione del nucleare. Se non ci concentriamo sulla nostra dimensione personale interiore finiremo per essere travolti dalla civiltà tecnologica.

La natura distruttiva del mondo di Collera rende le persone insaziabili, guidate dal desiderio di superare gli altri. «Nella società umana, in particolar modo in quella capitalistica, esiste una tendenza spiccata ad alleviare il senso di insicurezza accumulando ricchezze materiali, soprattutto denaro. [...] I valori economici hanno spietatamente ridimensionato e sostituito tutti gli altri valori». Bisogna educare il capitalismo sviluppando a livello individuale e sociale la capacità di controllare il denaro e il capitale piuttosto che sprofondare nel feticismo delle merci.

Il filosofo francese Comte-Sponville distingue quattro ordini nell'ambito della società umana: l'ordine tecnologico-economico-scientifico, l'ordine giuridico-politico; l'ordine morale; infine l'ordine etico (pp. 29-30). Ciascun ordine è controllato da quello immediatamente superiore, e quando questa catena salta la società si disgrega. Tale tesi è molto utile nell'analisi del capitalismo finanziario globale, unicamente interessato a ciò che è utile e possibile e a ciò che non lo è. L'individuo è l'unico che può realizzare un'ascesa verso l'ordine etico, rivendicando il posto che spetta all'essere umano. In mancanza di ciò, non si potrà avere una

società migliore. «Come dimostra lo sviluppo del totalitarismo, quanto più la dimensione umana è carente tante più persone saranno vittime del fascino demoniaco della dittatura. [...] La SGI lavora per recuperare e ristabilire la dimensione umana di fronte agli imperativi privi di umanità».

Nelle pagine della Proposta, per affrontare i problemi connessi alla competitività compulsiva di coloro che sono dominati dallo stato di Collera, vengono avanzate proposte per rafforzare le strutture dove i membri della comunità internazionale possono trovare unità di intenti e lavorare in accordo per adempiere alle loro responsabilità. Tutte le nazioni dovrebbero lavorare con pari dignità per una sicurezza dei popoli indipendente dal nucleare.

Si ricorda che fin dalla sua nascita la SGI ha una tradizione di forte impegno per la pace. A cominciare da Makiguchi, che auspica la transizione da una competizione spietata a una competizione umanitaria, dove gli stati traggono vantaggio se recano benefici ad altri, per arrivare alle capillari reti di dialogo tessute instancabilmente negli anni da Ikeda con leader politici e grandi personaggi della cultura.

Ma nulla è più essenziale del risveglio del senso di solidarietà di tutta la gente del mondo. Solo questo può dare origine a un'inarrestabile corrente che porta alla rinuncia alla guerra.¹⁵³

¹⁵³ *Buddismo e Società* n. 122, maggio giugno 2007

CONCLUSIONI

All'inizio di questo lavoro ci si è posti un duplice obiettivo: da un lato, capire chi fosse Daisaku Ikeda, questo leader religioso finora troppo ignorato dalla maggior parte del mondo della cultura sia accademico che mass-mediatico ma che ha dedicato attivamente la vita per la promozione di una cultura di pace in tutto il mondo, ricevendo più di duecento onorificenze accademiche e premi per la pace, che ha scritto numerosissimi libri, spesso frutto di dialoghi con illustri intellettuali e che comunica con i membri dell'associazione buddista di cui è presidente dal 1960 attraverso lo strumento della stampa periodica.

Dall'altro "sfruttare" proprio Daisaku Ikeda e la sua associazione, la Soka Gakkai (dodici milioni di membri in 190 paesi del mondo) per comprendere meglio il mondo della stampa periodica religiosa, generalmente considerata una parte insignificante del panorama giornalistico, per lo meno dal punto di vista del suo apporto culturale.

Le considerazioni conclusive devono necessariamente sottolineare quanto il lavoro di ricerca e di approfondimento svolto in questa sede abbia dimostrato la validità delle due tesi centrali: Daisaku Ikeda può davvero essere collocato tra i personaggi che hanno influenzato e influenzano positivamente il corso della storia e solo con un riconoscimento molto più diffuso tra le persone comuni del valore della sua vita dedicata alla pace mondiale sarà possibile fare grande tesoro dei suoi insegnamenti nel futuro.

Il risultato più rimarchevole della sua leadership è stato quello di facilitare l'emergere a livello mondiale di un movimento umanista, buddista, per la pace, la cultura e l'educazione, riunito nella Soka Gakkai Internazionale, che finora è stata tra l'altro una sostenitrice eccezionale e costruttiva dei progetti umanitari e di pace delle Nazioni Unite.

Insomma, questo lavoro di tesi ha senz'altro portato con sé la dimostrazione del valore di Daisaku Ikeda come persona e come leader religioso e spinge, avendo egli superato ogni aspettativa sulla scoperta di ciò che ha fatto di buono nella sua vita, a dire a chiunque non lo conosca ma che abbia a cuore la pace nel mondo e nei cuori delle persone, che Daisaku Ikeda è una figura che vale davvero la pena di approfondire.

Non solo. L'analisi della stampa periodica buddista, in questo caso della Soka Gakkai, in Italia e all'estero ha dimostrato quanto essa sia diffusa, nonostante se ne sappia poco al di fuori. Soprattutto abbiamo avuto la prova di come la sensazione che la stampa sia un organismo perennemente sull'orlo dell'agonia sia una percezione falsata del fenomeno e che, invece, esistano ambiti, come questo, in cui stampa periodica, abbonamenti postali alle riviste, nuove tecnologie quali la rete, convivono felicemente e si supportano reciprocamente, creando davvero quello per cui la stampa è nata: una grande apertura, soprattutto mentale, sia verso le questioni comuni interne ad un'associazione, ma anche verso il mondo esterno.

GLOSSARIO DEI TERMINI BUDDISTI

- **Bodhisattva** – Un Bodhisattva è un discepolo del Buddha che ricerca l'illuminazione sia per sé che per gli altri.
- **Budda** – In sanscrito significa “illuminato”. Un essere umano illuminato alla verità fondamentale dell'universo. Varie sono le definizioni delle caratteristiche di un Buddha. Secondo una di queste, un Buddha percepisce la vera entità della vita e la causalità delle tre esistenze di passato, presente e futuro, è dotato delle tre virtù di padre, maestro e sovrano e sa come guidare tutte le persone all'illuminazione.
- **Buddismo** – Gli insegnamenti di un Buddha, storicamente avviati da Shakyamuni ed ulteriormente elaborati dai suoi successori, comunemente definiti Bodhisattva. Questi insegnamenti hanno lo scopo di guidare tutte le persone all'illuminazione. Nichiren Daishonin stabilì il Buddismo per l'Ultimo Giorno della Legge (vedi).
- **Buddità** – Stato di assoluta felicità stabilito nelle profondità della vita che si esprime all'esterno nelle azioni benevolenti del bodhisattva. Mentre gli insegnamenti anteriori al Sutra del Loto fanno una netta distinzione fra il Buddha ed il comune mortale, il Sutra del

Loto afferma che la Buddità è una potenzialità sempre presente in ogni persona. Nichiren Daishonin sostituisce “ottenere la Buddità” con “manifestare la propria innata natura di Budda”.

- **Dai-Gohonzon** – l’Oggetto di culto iscritto per tutta l’umanità da Nichiren Daishonin il 12 ottobre 1279 ed oggi custodito nel tempio principale Taiseki-ji in Giappone. Dai significa “grande”, go è un prefisso onorifico, honzon significa Oggetto di culto.
- **Daimoku** – 1) Titolo di un sutra; in particolare il titolo del Sutra del Loto, Myoho-renge-kyo; 2) L’invocazione di Nam-myoho-renge-kyo, parte della pratica buddista insieme con lo studio e l’azione concreta in armonia con i principi religiosi.
- **Daisaku Ikeda** – (□□ □□ in giapponese) è l’attuale presidente della Soka Gakkai Internazionale.
- **Dengyo** (767-822) – Fondatore della setta Tendai, in Giappone. In vita si chiamava Saicho; lo studio delle opere di T’ien-t’ai rafforzò la sua convinzione circa la superiorità del Sutra del Loto. Nell’804 compì un viaggio in Cina per studiare più approfonditamente la dottrina di T’ien-t’ai. Grazie ai suoi sforzi fu costruito sul monte

Hiei, in Giappone, un santuario dedicato all'insegnamento teorico del Sutra del Loto (vedi).

- **Gohonzon** – L'Oggetto di culto del Buddismo di Nichiren Daishonin. I credenti membri della Soka Gakkai ne possono custodire una copia personale davanti alla quale recitare Daimoku e Gongyo (vedi).
- **Gongyo** – La pratica buddista che i credenti della Soka Gakkai osservano mattina e sera davanti al Gohonzon. Consiste nella recitazione di due parti di capitoli del Sutra del Loto (intitolati Hoben e Juryo), seguita dalle preghiere silenziose e dalla recitazione ripetuta di Nam-myoho-renge-kyo.
- **Gosho** – Il Gosho è la raccolta delle opere di Nichiren Daishonin (1222-1282), comprendente 426 scritti di diversa natura (dissertazioni religiose, trattati, confutazioni, lettere di risposta a credenti) composti in cinese classico o in giapponese secondo il tipo di argomento e il destinatario. Go è un prefisso onorifico, Sho significa "scritto". Potremmo quindi tradurre questa raccolta col titolo "Gli Scritti (per eccellenza)".
- **Hinayana** – Letteralmente "piccolo veicolo". Una delle due principali correnti del Buddismo basate sugli

insegnamenti di Shakyamuni. I seguaci dell'Hinayana credono che bisogna ricercare la propria salvezza seguendo i precetti stabiliti da Shakyamuni. Questa forma di Buddismo prevale nel Sud-Est asiatico e nello Sri Lanka. Viene chiamato anche Theravada.

- **Josei Toda** (1900-1958) – Secondo presidente della Soka Gakkai, si convertì al Buddismo di Nichiren Daishonin nel 1928, aiutò il suo maestro Makiguchi a fondare la Soka Kyoiku Gakkai (Società per la Creazione di Valore in campo Educativo) nel 1930, poi sottoposta, nel 1943 a repressione del governo militarista, fu arrestato e rilasciato nel 1954. Da allora tutti i suoi sforzi mirarono a ricostruire l'associazione come un'organizzazione laica per diffondere gli insegnamenti di Nichiren Daishonin e realizzare la pace, fino alla sua morte, nel 1958, quando la Soka Gakkai contava 750.000 famiglie membri.
- **Karma** – L'insieme di cause ed effetti accumulati dall'infinito passato che ogni persona ha dentro di sé. È un termine neutro indicante le cause e gli effetti sia positivi che negativi.
- **Kosen Rufu** – Ko significa “ampio”, “vasto”, sen “dichiarare” e rufu “propagare”. Kosen Rufu significa

quindi proclamare e diffondere ampiamente, in tutto il mondo. Spesso identificato con la pace mondiale. Se intendiamo con pace l'assenza di guerre, questo non è propriamente Kosen Rufu ma uno dei suoi effetti. Il Buddismo di Nichiren Daishonin ha uno scopo molto più ambizioso: seminare la pace nel cuore di ogni individuo. Solo con una rivoluzione globale nella mente di tutte le persone si potranno porre le basi per una società pacifica e felice.

- **Mahayana** – Letteralmente “grande veicolo”. Una delle due maggiori correnti del Buddismo. Gli insegnamenti Mahayana vengono così chiamati perché non considerano solo la salvezza individuale, ma sottolineano l'importanza di guidare tutte le persone all'Illuminazione. Si ritiene che il movimento Mahayana sia nato agli inizi dell'era cristiana; poi si diffuse in Asia centrale, Cina, Corea e Giappone (vedi anche Hinayana).
- **Nam-myoho-renge-kyo** – Invocazione del Buddismo di Nichiren Daishonin, il quale spiega che Nam-myoho-renge-kyo è il principio fondamentale dell'universo. Nam o namu deriva dal sanscrito e vuol dire “devozione” o più esattamente, armonizzare la propria vita con l'eterna verità di tutti i fenomeni. Myoho significa Legge Mistica: Myo indica la natura essenziale della vita e Ho

le sue manifestazioni fenomeniche. Renge significa fiore di Loto e rappresenta simbolicamente la simultaneità di causa ed effetto e l'emergere della natura di Buddha nella vita dei comuni mortali. Kyo indica gli insegnamenti del Buddha e, in senso più ampio, tutte le attività dell'universo.

- **Nichiren Daishonin** (1222-1282) – Monaco giapponese che, nel XIII secolo, studiò gli insegnamenti del Buddha e delle varie scuole buddiste giungendo alla convinzione che il Sutra del Loto fosse l'insegnamento più alto e profondo di Shakyamuni. Ciò perché nel Sutra del Loto si asserisce la possibilità di raggiungere l'illuminazione nella propria forma presente, mortale, imperfetta e sia maschile che femminile. Stabilì la chiave per il raggiungimento dell'illuminazione nella recitazione del titolo del Sutra del Loto: Nam-myoho-renge-kyo e iscrisse tale legge nell'Oggetto di Culto: il Dai-Gohonzon (vedi). La Soka Gakkai, associazione buddista laica, si basa sugli insegnamenti di Nichiren Daishonin.
- **Nichiren Shoshu** – Letteralmente significa “setta ortodossa di Nichiren”. Il Buddismo fondato da Nichiren Daishonin e trasmesso al successore Nikko Shonin, il cui Tempio Principale (Taiseki-ji) si trova ai piedi del monte Fuji. Fu chiamata “scuola Fuji” fino al 1912, quando

assunse la denominazione di Nichiren Shoshu per essere distinta dalle altre sette Nichiren che traggono origine dai cinque preti anziani separatisi da Nikko Shonin dopo la morte del Daishonin.

- **Nirvana** – nel Buddismo Hinayana significa ottenere l'Illuminazione estinguendo i desideri terreni e liberarsi dal ciclo di nascita e morte. Dato che il desiderio è una funzione della vita, è impossibile estinguere il desiderio senza distruggere la vita stessa. Per questo il Buddismo Hinayana giunse ad affermare che la via all'Illuminazione consiste nell' "annullare la coscienza e ridurre il corpo in cenere". Il Sutra del Loto spiega però che tutti i fenomeni rivelano la vera entità della vita, e che quindi l'illuminazione va ricercata nella realtà della vita in questo mondo. Sulla base di questo principio, Nichiren Daishonin insegnò che recitando Nam-myohorenge-kyo si possono "trasformare i desideri terreni in illuminazione" e "le sofferenze di vita e morte in nirvana". Perciò "nirvana" nel Buddismo di Nichiren Daishonin indica uno stato vitale illuminato nella vita quotidiana, che nasce dalla fede nel Gohonzon (vedi).
- **Rivoluzione umana** – Definizione moderna introdotta dal secondo presidente della Soka Gakkai, Josei Toda, indicante il processo di ottenimento della Buddità in

questa vita. Vuol dire realizzare la propria missione come Bodhisattva della Terra dedicando i propri sforzi a Kosen Rufu (vedi).

- **Seikyo Shimbun** – Quotidiano ufficiale della Soka Gakkai, con una tiratura di circa 5.5 milioni di copie al giorno. Cominciò le pubblicazioni nel 1952 con il secondo presidente della Soka Gakkai, Josei Toda (vedi).
- **Sensei** – Sensei (letteralmente: "nato prima") è un termine giapponese che significa "maestro". Oltre a indicare i docenti scolastici, viene adoperato anche all'interno delle arti e tecniche tradizionali, dove il maestro spesso non viene visto come il semplice insegnante di nozioni, ma anche come un individuo dotato di autorità ed esperienza, ovvero un "maestro di vita". Il termine è adoperato anche per quelle personalità che, in ambito artistico, hanno raggiunto un notevole livello di eccellenza e popolarità: grandi registi, scrittori, artisti o fumettisti vengono quindi chiamati sensei. È l'antico termine onorifico dato ai maestri d'arti marziali dell'epoca medioevale in Giappone.
- **Shakubuku** – Si inserisce nell'ambito della pratica per gli altri. La tradizione buddista riconosce due tipi fondamentali di pratica per gli altri chiamati shoju e

shakubuku. Shoju significa introdurre gradualmente gli insegnamenti buddisti mostrandone la validità mediante i benefici che arrecano. Shakubuku è invece la pratica della confutazione degli insegnamenti diversi dal Sutra del Loto (vedi).

- **Shakyamuni** – In sanscrito significa “saggio del clan degli Shakya”. Nato circa duemilacinquecento anni fa, si chiamava principe Siddharta, legittimo erede al trono del suo clan, prese la via religiosa all’età di 19 anni, secondo altre fonti a 29, sedette in meditazione e raggiunse l’illuminazione a trent’anni. Passò i restanti cinquanta a diffondere fra tutte le persone, senza distinzione, i suoi insegnamenti per il raggiungimento dell’illuminazione, i quali furono tanto numerosi da meritare l’appellativo di “ottantamila insegnamenti” tra i quali il Sutra del Loto viene riconosciuto come l’espressione del suo pensiero più elevato e profondo.
- **Soka Gakkai** – L’organizzazione laica giapponese che sorse alla fine della seconda guerra mondiale dalla Soka Kyoiku Gakkai con lo scopo di propagare il Buddismo di Nichiren Daishonin. Soka Gakkai significa letteralmente “Società per la creazione di valore”. La Soka Gakkai Internazionale è l’organizzazione che comprende tutti i movimenti della Soka Gakkai sorti in vari paesi del

mondo che hanno avuto origine dalla Soka Gakkai giapponese. Quindi, ad esempio, i membri dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG) sono allo stesso tempo membri della Soka Gakkai Internazionale.

- **Soka Kyoiku Gakkai** – Letteralmente “Società per la Creazione di Valore in campo Educativo”, fondata nel 1930 da Tsunesaburo Makiguchi (1871-1944) per promuovere il concetto di creazione di valore. Egli trovò negli insegnamenti di Nichiren Daishonin la massima espressione della creazione di valore e molti principi affini alle idee che egli stesso aveva sviluppato nel corso della sua attività pedagogica. Agli inizi la Soka Kyoiku Gakkai era un'organizzazione composta solo da insegnanti; in un secondo momento si estese fino a comprendere tutti i settori della società, ed allora la sua denominazione cambiò in Soka Gakkai.
- **Sutra** (giapp. Kyo) – Nell'antica India il testo base, spesso in versi, di una scuola filosofica; Nel Buddismo, la trascrizione di un insegnamento del Buddha.
“Sutra” è una parola sanscrita che si riferiva, nel brahmanesimo, a quelle scritture sacre in cui erano riportati tutti i tipi d'insegnamenti e norme. Questa parola non viene usata solo nel buddismo e originariamente significava “linea” o “filo”. Oggi

significa “insegnamento”. Il termine sūtra, in sanscrito “filo” (dalla radice indoeuropea *syū-, la stessa del latino suere, cucire), metaforicamente traducibile come "breve frase", "aforisma", viene usato nella cultura indiana per indicare un insieme di concetti filosofici espressi in modo breve e sintetico. Nell'ambito del buddismo il termine è tradotto in cinese con jīng, in lingua giapponese kyō e in tibetano con mdo (མདོ).

Nell'induismo i sūtra sono elaborazioni filosofiche che descrivono in versi succinti e talvolta criptici la metafisica, la cosmogonia, la condizione umana, come ottenere una vita beata e come purificare il proprio karma per reincarnarsi in un'esistenza migliore. Nel buddismo il termine si riferisce esclusivamente ai testi inclusi nel Canone della scuola buddista di riferimento. Questi testi non sono elaborazioni posteriori ma vere (o supposte tali) trascrizioni dei discorsi tenuti da Shakyamuni nel corso della sua predicazione.

- **Sutra del Loto** – Saddharma Pundarika Sutra è il titolo sanscrito di alcuni testi di questo sutra trovati in Nepal, Kashmir e Asia Centrale (che significa “Sutra del Loto della Legge Meravigliosa”). Secondo gli studiosi moderni sarebbe stato completato nella forma che conosciamo intorno al I secolo d.C., quindi 500 anni dopo la morte di Shakyamuni e rappresenta

l'interpretazione più profonda della sua illuminazione e della sua missione. Ampiamente commentato da varie scuole buddiste indiane, cinesi e giapponesi, fu infine utilizzato da Nichiren Daishonin per spiegare il suo insegnamento.

- **Taiseki-ji** – Il tempio principale fondato da Nikko Shonin, primo fra i seguaci di Nichiren Daishonin, poco tempo dopo la morte del maestro, nella regione giapponese tra il monte Fuji e il mare. Vi è custodito il Dai Gohonzon. Dopo la scissione dalla Nichiren Shoshu esso non è più visitabile dai membri della Soka Gakkai.
- **Tendai** – La setta del Buddismo di T'ien-t'ai fondata in Giappone da Dengyo agli inizi del IX secolo d.C. T'ien-t'ai (538-597) è lo studioso cinese Chih-i, poi chiamato T'ien-t'ai dal nome del monte su cui era situato il suo tempio. Fondò la setta T'ien-t'ai (giapp. Tendai) e classificò tutti i sutra di Shakyamuni in cinque periodi e otto insegnamenti sulla base del loro ordine di propagazione, del contenuto e del metodo di predicazione e chiarì che il Sutra del Loto è il più alto di tutti gli insegnamenti di Shakyamuni. I suoi studi sul Sutra del Loto sono contenuti in tre opere, l'Hokke Gengi, l'Hokke Mongu e il Maka Shikan.

- **Tsunesaburo Makiguchi** (1871-1944) – Primo presidente della Soka Gakkai, che allora si chiamava Soka Kyoiku Gakkai (società educativa per la creazione di valore) da lui fondata nel 1930. Nel 1928 Makiguchi si era convertito al Buddismo di Nichiren Daishonin, nelle cui dottrine trovò conferma alla sua personale teoria sulla creazione di valore, esposta nell'opera Teoria della creazione di valore in educazione. Morì in prigione, dove era stato rinchiuso per essersi rifiutato di sottostare alla politica di repressione ideologica del governo, che sosteneva lo Shintoismo come religione di stato.
- **Ultimo giorno della Legge** – (giapp. Mappo) Periodo che inizia approssimativamente duemila anni dopo la morte di Shakyamuni in cui il Buddismo tramonta ed appare il Vero Buddha per aprire all'umanità la strada verso l'illuminazione. Gli studiosi dell'epoca di Nichiren Daishonin avevano stabilito quale data di inizio dell'Ultimo giorno il 1052 d.C.
- **Via di Mezzo** – Negli insegnamenti di Shakyamuni, il rifiuto dei due estremi: l'edonismo e l'automortificazione.
Nel Buddismo di Nichiren Daishonin, la realtà ultima della vita: Myoho-renge-kyo (vedi).

- **Zadankai** – Letteralmente “sedersi e parlare” in giapponese. Si riferisce alle riunioni di discussione, parte integrante dell’attività buddista, nelle quali i membri si confrontano, condividendo le proprie esperienze di vita lette attraverso la lente della filosofia buddista.
- **Zen** – Setta buddista basata sull’idea che l’illuminazione si può ottenere attraverso la meditazione. Lo Zen generalmente nega i sutra, ritenendo che l’illuminazione si trasmette non attraverso le scritture, ma da una mente all’altra.

BIBLIOGRAFIA

I Libri:

- ✚ AA.VV., Gli scritti di Nichiren Daishonin, vol. 1-5, Editi in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 1992-2007.
- ✚ AA.VV., Il Caso Nichiren Shoshu, vv. I-VI, Firenze, Tipografia Bobadoma, 1997-1998.
- ✚ AA.VV., La Rivoluzione Differente. 70 anni di storia della Soka Gakkai, Edito in proprio dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2001.
- ✚ AA.VV., Materiale per lo studio (supplemento al n. 310 de Il Nuovo Rinascimento), Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2004.
- ✚ Robert Causton, La Legge Meravigliosa: introduzione al Buddismo di Nichiren Daishonin, Edizioni Esperia, Milano, 2004.
- ✚ Karel Dobbelaere, La Soka Gakkai. Un movimento di laici diventa una religione, Editrice ElleDiCi, Torino, 1999.
- ✚ Franco Gatti, Il Giappone contemporaneo, Loescher Editore, Torino, 1976.
- ✚ Daisaku Ikeda, La rivoluzione umana, vol. 1-7, Edizioni Esperia, Milano.
- ✚ Daisaku Ikeda, La nuova rivoluzione umana, vol. 1-10, Edizioni Esperia, Milano.

- ✚ Daisaku Ikeda, Buddismo. Il primo millennio, Sonzogno, Milano, 1996.
- ✚ Daisaku Ikeda, I protagonisti del XXI secolo. Dialoghi coi giovani, vol. 1-2, Edizioni Esperia, Milano, 2000-2001.
- ✚ Daisaku Ikeda, Diario Giovanile, Edizioni Esperia, Milano, 2001.
- ✚ Daisaku Ikeda, Per il bene della pace. Sette sentieri verso l'armonia globale: una prospettiva buddista, Edizioni Esperia, Milano, 2003.
- ✚ Daisaku Ikeda, Buddismo oggi. 2003-2005, Edizioni Esperia, Milano, 2007.
- ✚ Claudio Micheli, Il Buddismo di Nichiren Daishonin. Profilo storico e principi fondamentali, Edizioni Esperia, Milano, 1998.
- ✚ Edwin O. Reischauer, Storia del Giappone. Dalle origini ai giorni nostri, Bompiani, Milano, 1994.
- ✚ Momi Zanda (a cura di), Nichiren Daishonin. Il devoto del Sutra del Loto, Esperia Edizioni, Milano, 2006.

Le Riviste:

- ✚ Buddismo e Società (bimestrale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, pubblicato dal 2000).
- ✚ DuemilaUno (bimestrale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, pubblicato dal 1986 al 2000, oggi intitolato Buddismo e Società).

- ✚ *Il Nuovo Rinascimento. Buddismo per la pace, la cultura e l'educazione* (quindicinale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai).
- ✚ *Il Volo Continuo* (settimanale dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai).
- ✚ *SGI Quaterly* (quotidiano della Soka Gakkai International).
- ✚ *Seikyo Shimbun* (quotidiano della Soka Gakkai in Giappone).
- ✚ *World Tribune* (settimanale della SGI statunitense).

I Siti Internet:

- ✚ <http://www.ikedabooks.org>
- ✚ <http://www.ikedquotes.org>
- ✚ <http://www.nexislexis.com>
- ✚ <http://www.nove.firenze.it>
- ✚ <http://www.sgi-italia.org>
- ✚ <http://www.sgi.org>
- ✚ <http://www.sgiquarterly.org>
- ✚ <http://www.sokaissues.info>
- ✚ <http://www.sokanet.org>
- ✚ <http://www.timesonline.co.uk>
- ✚ <http://www.wikipedia.it>
- ✚ <http://www.zoomedia.it>

RINGRAZIAMENTI

- Guido e i miei genitori, per il sostegno forte ma discreto in questo percorso di crescita umana che ci ha uniti più che mai.
- La professoressa Ada Gigli Marchetti, per l'entusiasmo con cui ha accolto il progetto e la straordinaria sensibilità con cui mi ha aiutato a realizzarlo.
- La redazione de *Il Nuovo Rinascimento*, in particolare la direttrice responsabile Erica Galliani per la disponibilità.
- L'amica di sempre, "maga" della grafica e sincero sostegno nelle difficoltà e nelle vittorie, la dottoressa Elisabetta B.
- I compagni di fede, in particolare Monica P., MariaPia C. e Daniela C. per i loro consigli e le competenze in campo giornalistico.
- Daisaku Ikeda, maestro e "allenatore" di felicità, per una vita di incoraggiamento instancabile.

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: 15 agosto 1953: Daisaku Ikeda alla riunione della Soka Gakkai in cui si celebrava il settimo anniversario dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.....	- 11 -
Figura 2: Makiguchi (a sinistra) con i suoi alunni.	- 14 -
Figura 3: Cella della prigione simile a quella dove Makiguchi passò i suoi ultimi giorni.	- 16 -
Figura 4: Daisaku Ikeda	- 32 -
Figura 5: Daisaku Ikeda e Nelson Mandela.....	- 35 -
Figura 6: Schema dei viaggi di Ikeda dal 1960 al 1975.....	- 36 -
Figura 7: 26 gennaio 1979, Guam. Fondazione della Soka Gakkai Internazionale (SGI).	- 40 -
Figura 8: Daisaku Ikeda con Nelson Mandela, premio Nobel per la Pace, a Tokyo nel 1995.....	- 42 -
Figura 9: Londra, 1973. incontro tra Daisaku Ikeda e Arnold Toynbee..	- 47 -
Figura 10: Ikeda con Michail Gorbaciov, ex Presidente dell'Unione Sovietica e Rissa, sua moglie, a Tokyo nel 1993.....	- 58 -
Figura 11: Premio a Daisaku Ikeda per il sostegno offerto all'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), 1989.	- 61 -
Figura 12: Hiromasa Ikeda, figlio di Daisaku Ikeda, riceve il Sigillo della Pace dal sindaco di Firenze Piero Domenici. 25 marzo 2007. (Foto: www.zoomedia.it).....	- 63 -
Figura 13: Il Buddha, raggiunta l'illuminazione, diffonde i propri insegnamenti.....	- 70 -

Figura 14:	
Monaci Hinayana in meditazione sotto statue di Budda	- 75 -
Figura 15:	
Il fiore di loto, simbolo dell'illuminazione buddista.	- 78 -
Figura 16:	
La mappa dell'antica Macao su ceramica	- 80 -
Figura 17:	
Ritratto del monaco giapponese Nichiren Daishonin.....	- 84 -
Figura 18:	
Daisaku Ikeda a Giza, in Egitto, il 7 febbraio 1962, presso la piramide di Khafre, davanti alla Sfinge.....	- 94 -
Figura 19:	
Fonte: http://www.sgi-italia.org/mondo.html	- 115 -
Figura 20:	
Daisaku Ikeda alla sua scrivania.	- 129 -
Figura 21:	
Copertine dei maggiori periodici della Seikyo Press.	- 132 -
Figura 22:	
Il palazzo della redazione di Tokyo della Seikyo Press.....	- 137 -
Figura 23:	
Uno degli uffici di redazione della Seikyo Press.	- 139 -
Figura 24:	
Cronologia degli avvenimenti importanti per la crescita del giornale Seikyo Shimbun dal 1951 al 2001.	- 141 -
Figura 25:	
Visione schematica del numero e incremento degli abbonamenti alle riviste periodiche italiane negli ultimi 10 anni.	- 146 -
Figura 26:	
Il sito internazionale permette di accedere facilmente ai siti nazionali ufficiali della Soka Gakkai.....	- 167 -